HISTORIA RINOVATA DELLO STATO PRESENTE DELL'IMPERIO OTTOMANO.

NELLA QVAL SI CONTENGONO

Li punti principali della Religione Mahomettana: trasportata, dal Francese nell' italiano.

DA COSTANTIN BELLI
ACCADEMICO TASISTA.

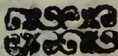
AGGIVNTOVI

Vn Ragguaglio, de tutti li Regni, e stati Vsurpati, alla Christianità, e che dimostra à Principi Christiani il modo facile per apportar la Caduta del detto Impero.

Et con vna Relatione del Serraglio del Gran Monarca.

PARTE SECONDA.





IN VENETIA, M. D. C. LXXXVII.

Per il Prodocimo.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.



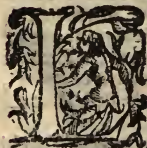
DELL' HISTORIA RINOVATA DELLO STATO PRESENTE DELL' IMPERIO OTTOMANO

Libro Terzo.

PARTE SECONDA.

DELLA RELIGIONE DE' TVRCHI. CAP. I.

Della Religione de' Turchi in generale.



LE Leggi ciuili facendo parte della Religione frà Turchi, sono due cose in tal guisa mescolate, e cõfuse insieme in vno stesso corpo, che io non saprei quasi parlare dell' vna, senza parlare dell'altra. Si persuadono che la

legge ciuile(essendo loro stata data dal loro Profeta, venga da Dio, non meno, che quella, che riguarda la Religione, e che sono obbligati ad obbedirla, senza poter giammai hauerne dispensa. Perche se bene questa Politica è vn' inuentione di molti particolari legislatori, come Numa Pompilio, Solone, ed altri, per tener in freno li popoli, tanto in conscienza, quanto per timore de' gastighi, e però è vera questa generale propositione. Che le leggi che hanno per iscopo la giustitia, l'onestà, e l' equità sono da Dio. Non ci è potenza alcuna (disse San Paolo nell' Epistola alli Romani Cap. XIII) che non deriui da Dio, ed' esso hà ordinate quelle che sono sopra la terra. Se Dio dunque hà stabilito in terra tutti li Principi, e tutti li Magistrati, sia che gouernino bene, ò male; è ancora certo che Dio non reproba le leggi che fanno, e danno ai loro sudditi obbligandoli all' obbedienza di quelle, se bene sono più tosto fondate sopra gli interessi loro particolari, e sopra le massime del loro giudicio corrotto, che sopra le vere regole della dritta ragione.

Ogn'vno sà, che le leggi de' Turchi sono state compilate da Mahometto, con l' aiuto di Sergio Monaco, che per-

perciò tal compilatione si chiama per Mahomettismo. Il parlare della vita infame di questo calunniatore, essendo descritta particolarmente in vn infinità di libri riuscirebbe noioso in questo. Di modo che noi ci contenteremo di considerare le Cerimonie, la Dottrina, e le leggi di questa Religione, contenuta in trè libri, che possiamo chiamare Codice, e le Pandette della Legge di Mahometto.

Il primo è l'ALCORANO, il secondo e l'ASORATH, ouero le traditioni de Profeti, cioè il consentimento de sapienti, e'l terzo contiene le consequenze che se ne ricauano. Mahometto scrisse l'Alcorano, fece qualche legge del gouerno ciuile, il resto fù composto da EBVBECHER, OMER, OZMAN ed HALI, che gli successero. Li CALIPHI d'Egitto, e di Babilonia erano altri Dottori di questa Lege, e li loro comētarij, ed espositioni erano frà loro d'autorità Diuina; mà essēdosi perduta l'opinione della loro infallibilità, con la loro potenza, e grandezza trmporale, essa fù trasferita nel MVFTI con la forza dell'armi.

Ancor che le opinioni de' loro Dottori siano differenti, circa la esplicationi della loro legge; non lascia però d'essere vn vero fedele, quello, che osserua li cinque articoli seguenti,

come li punti essentiali, e fondamentali che ogni Turco è obbligato in consciẽza à praticare. Il primo è tenersi notte le parti esteriori del Corpo, ed esser polito negli abiti. Il 2. far orationi 5. volte al giorno. Il 3. di fare il RAMAZAN, ouero il Digiuno d' vn mese. Il quarto di sodisfare il ZEKET, cioè di far elemosina conforme è scritto in vn certo libro chiamato HASSAN EMBELA, e'l 5. d'andare, se gli è possibile in Pellegrinaggio alla Meca, l'vnico articolo della fede loro, che bisogna credere, e quella, che non c'è altri che vn sol Dio e'l suo Profeta Mahometto. Le altre cerimonie, come la Circoncisione: la religiosa osseruanza del Venerdi; l'astinenza della Carne di Porco, e del Sangue, non sono del numero (per quello dicono) de' cinque punti principali, e non sono comandati, se non per prouare l'obbedienza de' Fedeli nelle cose più essentiali, e più necessarie della legge.

CAP. II.

Che li Turchi promisero nel principio di tollerare tutte le altri Religioni, ed in qual maniera l'hanno osseruato nel progresso del tempo.

ALl'ora che il Mahomettismo era debole, e che à pena era cominciato, sembraua dolce, modesto, ed atto ad'ingannare gli huomini; vna grā parte del Mondo era illuminata dal Christianesimo, frà se stesso concorde per la purità della sua dottrina, e per la fermezza nella professione della fede. E'vero che era molto agitato dalle Eresie d'Ario, e di Nestorio: ma nō lasciaua ad'ogni modo di sostenersi, non solamē te con la patienza, e con la sofferenza, e con la speranza; ma con le Armi, e con la protetione de'suoi Imperadori, e de'suoi Regi; di maniera che'l Maomettismo venendo in tempo disauantaggioso, e nel quale non poteua offendere il Christianesimo, ne meno corrompere le persone sacrate al Diuino seruigio co il rilasciamento, che insegnaua; Mahometto stimò a proposito d' ac-

commodarſi con Chriſtiani. Per arriuarui, fece publicare in ogni luogo oue egli era padrone, che doueſſero eſſer tollerate tutte le Religioni; ma in apparenza fauori più di alcun'altra la Religione Chriſtiana, e perche le ſue opinioni, e la ſua dottrina ſeruiſſe al ſuo diſegno, dichiarò che Chriſto era vn Profeta più grande di Moisè che era nato d'vna Vergine, che Maria haueua concepito odorando vna Roſa, e che era libera da ogni peccato originale; e dà ogni tentatione del Demonio. Chriſto è la parola di Dio, e tale egli è chiamato nell' Alcorano, che egli hà ſanato molti ammalati, riſuſcitato Morti, e fatto molti miracoli; e che li ſuoi Diſcepoli hanno fatto lo ſteſso, per la ſua potenza. ed hò vdito alcuni Turchi parlare di lui con gran veneratione; e ſoſtenere vigoroſamente, che non era ſtato Crociſiſso; e che ſarebbe vn'empietà il credere, che Dio, che tanto l'amaua, e che l'haueua colmato di tante gratie, l'haueſse diſonorato à tal' ſegno d'abbandonarlo in mano de' Giudei, li più ſcelerati, ed'iniqui huomini del Mondo, ed alla vergognoſa morte della Croce, che è il più infame di tutti i ſupplicij.

Pare, che per queſte publiche dichiarationi voleſse viuere in amicitia

con

con li Christiani, che li Mussulmani bramassero la loro prosperità, e che fossero buoni, e caritevoli. Lo stesso Mahometto disse nel suo Alcorano: O infedeli io non adoro quello che voi adorate; e voi parimenti non adorate quello che io adoro; osseruate la vostra legge; ed io osseruerò la mia. Ed'a fine di far vedere, che voleua tollerare il Christianesimo, ed assicurare tutti i Christiani, che non haueua disegno di perseguitare, ne di rouinare la loro Religione; ei fece il seguente trattato il di cui originale fù ritrouata nel Conuento de' Religiosi del Monte Carmelo, vicino il Monte Libano; & è vna giornata lungi dalla Mecca; oue li pellegrini Mahomettani fanno il loro CORBAN, ouero sagrificio prima d'entrare nella Città. Dicono che questo originale è stato portato nella Biblioteca del Rè di Francia; masia come si voglia, per esser antico è curioso, hò creduto di far piacere al Lettore di rapportar quì parola per parola.

Mahometto Messaggiero di Dio inuiato per addottrinare gli huomini e per dichiarare loro realmente la sua Diuina volontà hà scritto le cose seguenti, cioè. Che la causa della Religiona Cristiana ordinata da Dio possa restare libera in tutte le parti dell'Oriente, e dell'Occidente, tanto frà

quelli che sono del paese, come frà que' che sono vicini; tanto frà li forestieri, come frà li terrieri.

Lasciò tutto quel popolo il presente scritto, come vna decisione perfetta, di tutte le contestationi, e differenze venture, e come vna legge, per lo quale si manifesta la Giustitia, strettamente congiunta l'osservanza. Onde ogni huomo, che fà professione della fede Turchesca, che trascurerà d'osseruare queste cose, e che violerà ò romperà il presente accordo a guisa de gli Infedeli e trasgredirà le cose, ch'io comando, egli rompe l'alleanza di Dio, resiste alla sua volontà, e sprezza il suo Testamento, sia Rè, Principe, ò altro fedele. Con questo accordo hò impegnato mè stesso alle preghiere de'Christiani, tanto a nome mio, quanto a nome de' miei discepoli, d'entrare con esso loro nell'alleanza di Dio, e nella pace de' Profeti, degli Apostoli eletti, de' Santi Fedeli, e de' Beati, del tempo passato, e di quello che hà a venire.

Per questa mia alleanza dunque, ch' io voglio che sia essequita così religiosamente, come vn Profeta inuiato da Dio, ouero vn Angelo vicino alla Diuina Maestà, ed essatto, e regolare nell' obbedienza, che deue alla

sua

ſtra legge, ed a ſuoi comandamenti.
Io prometto nelle mie Prouincie di proteggere li loro Magiſtrati, con la mia Infanteria, e Cauallaria, con le mie Truppe auſiliarie, e con li fedeli che mi ſeguono. Prometto ancora di difenderli contro gli loro nimici, vicini, ò lontani, che ſiano; d'aſſicurarli in pace, in guerra, e di conſeruare le loro Chieſe, li loro Tempij, li loro Oratorij, e luoghi oue fanno li pelegrinaggi in qualunque luogo, ſituati, ſopra le montagne, nelle Valli, nelle cauerne, ò nelle caſe, nelle campagne, ò ne' Deſerti, ouero in qualunque ſi ſia ſorte d'edificio; e di conſeruare ancora la loro Religione, li loro beni in qual ſi voglia luogo poſti, ſia in terra, ò in Mare, all'Oriente, ò all'Occidente, dalla ſteſſa maniera, che conſeruo me ſteſſo, e lo Scettro mio, e che conſeruo li fedeli, che ſono il mio proprio popolo. Prometto ancora di prenderli nella mia protezione, e di guardarli da tutte le violenze, e veſſazioni, che lor potrebbono eſſer fatte, e di ributtar gli inimici, che voleſſero far loro male, ed ancora à me, e di loro reſiſtere vigoroſamente, tanto con la propria perſona, quanto con li miei ſeruidori, e con quelli, che ſono del mio popolo, e della mia nazione.

Perche già ch' Io sono stabilito sopra d'essi, deuo, Io sono obbligato a difenderli, a guardarli da tutte le auuersità, e procurare, che non venga loro alcun male, che prima non venga a' miei, che lauorano con me nell' opera stessa. In oltre prometto d'essentarli da tutte le grauezze, che sono obbligati a pagare li confederati; sia per imprestanza di denaro, ouero per imposizione; di maniera che non saranno obbligati di contribuir altro che quello loro piacerà, senza che si possa per ciò loro fare alcun torbido nè addossare alcuna pena. Vn Vescouo non sarà mai leuato dalla sua Diocese; ne alcun Christiano costretto d' abbandonare la sua fede; ne alcun Monaco la sua professione; ne alcun Pellegrino distornato dal suol Pellegrinaggio; ne alcuno Religioso dalla sua Cella; Non si potranno ne meno rouinare li loro Tempij, ne conuertirli in Moschee; essendo che colui che commetterà questi eccessi rompe la presente alleanza di Dio, s' oppone al suo Messaggiero, ed annulla il Diuino Testamento. Non si getterà alcuna imposizione sopra li Monaci, ò sopra li Vescoui, ne sopra alcuno di que', che non sono punto soggetti, alle Tasse, se non co'l loro consentimento. Le Tassa che s'addimanderà

derà alti ricchi Mercanti, alli Pescadori dalle perle, alli Gineralisti, che cauano le loro gioie, oro, ed Argento; e parimente gli altri Cristiani, ricchi, ed opulenti, non eccederà vno Scudo all' anno; e doueraßi prendere solamente sopra quelli, che hanno domicilio, e sono abitanti in luogo fermo, e permanente; e non sopra li viandanti, ò sopra quelli che non hanno alcuna certa dimora, li quali non doueranno esser sogetti ad alcuna impoſizione, alle contribuzioni ordinarie. Se non haueranno beni, e poſſeſſioni. Perche colui che legitimamente, e conforme la legge e obbligato a pagar oro all' Imperadore, pagherà tanto come vn' altro, non d'auantaggio, e non gli s' addimanderà oltre le sue forze, e le sue facoltà: Lo steſſo colui ch' è taſſato per la sua terra, per le sue Case, e per le sue entrate, non sarà caricato immoderatamente, ne oppreſſo con più gran Taſſe, che gli altri che pagano contribuzioni. Li confederati non saranno obbligati d' andare alla guerra contro li Musulmani contro gli loro nimici; sia per combattere, ò per scoprire le loro Armate; perche li Collegati non deuono esser impiegati in esecuzioni militari; non eſſendo segnito con eſſi questo trattato, per altro, che

per

per ſolleuarli, e per impedire, che non ſiano oppreſſi: Anzi che li muſſulmani veglieranno per eſſi, gli guarderanno, e difenderanno. Dunque non ſiano obbligati punto d'andare a combattere, ad'opporſi a nemici, ne contribuire caualli, ò Arme; ſe non volontariamente, e quelli che lo faranno, doueranno eſser ricompenſati, e riconoſciuti. Alcun Muſsulmano non tormenterà li chriſtiani, e non diſputerà con eſſi, ſe non ciuilmente, trattandoli vmanamente, ed aſt..;cn. doſi di violentarli in qualunque forma. S'accade a qualche Chriſtiano di commettere vn'errore, ouero di cadere in qualche mancamento, il Muſulmano è obbligato d'aſſiſterli, ed intercceder per lui, d'eſserli malleuadore, ed accomodare il ſuo affare; potrà ancora ricomprarlo, e però non ſarà abbandonato, ne priuo delli ſoccorſi, per cagione della Diuina alleanza fatta con loro; e deuono godere di quello godono li Muſulmani, e ſoffrire di quello che ſoffriſcono; e dall'altra parte li Muſulmani, godere di quello godono, e ſoffrire di quello ſoffriſcono li Criſtiani. E conforme queſto trattato, ch'è ſtato fatto alle giuſte preghiere delli Criſtiani, e conforme la richieſta diligenza per confirmare la ſua autorità, voi ſiete obbliga

ti di proteggerli, di diffendergli da ogni sorte di Calamita, e di render loro tutti li buoni officij possibili, e di fare in modo che li Musulmani diuidono con esso loro la buona, e la mala fortuna. Bisogna ancora vsare vna particolare diligenza, che non siano loro fatte violenze nella materia del matrimonio, cioè che non siano sforzati li Padri, e le madri di dare le loro figliuole in matrimonio a musulmani, e che per lo rifiuto, che haueranno fatto delle figliuole; e figliuoli in matrimonio, non siano punto molestati, perche questa azione è puramente volontaria, e deuesi fare di buon cuore, e con allegrezza. E s'accade ch'vna Donna Cristiana s'vnisce ad'vn Musulmano, deue lasciare la libertà della sua conscienza, e soffrire ch'essa obbedisca al suo Padre spirituale; e che resti instrutta nella dottrina della sua fede senza alcun impedimento. La lascierà dunque in riposo, e non la tormentarà punto, ne minacciandole il diuortio, ne sollecitandola di rinonciare la sua fede; e se fà il contrario a questo, egli sprezzi l'alleanza di Dio, si ribella contro al trattato fatto dal suo messaggiere, e diuiene del numero delli mendaci. Se li Christiani vogliono riparare le loro Chiese, li loro monasterij, ouero gli al-

tri luoghi, doue fanno il Diuino seruizio, e che habbino bisogno d'assistenza, e della liberalità delli Mussulmani sono obbligati di contribuir loro con tutto il loro potere, e di concedere loro quello che dimandano, non a disegno di repeterlo, ouero d'hauerne ricompensa; ma gratiosamente, come vn segno della loro buona volontà, per la religione, e per obbedire al trattato fatto dal Messaggiere di Dio, ed in contemplazione, dell'obbligatione, che hanno di essequirlo, ed osseruarlo. Non opprimeranno alcuno d'essi che viuerà frà li Mussulmani, non gli odiarono, e non gli obbligheranno a portar lettere, ò à seruire di guida, e non faranno loro violenza alcuna in qualunque maniera. Perche colui che essercita sopra loro queste forze tiranne, è oppressore, vn Inimico del Messaggiere di Dio, ed vn ribelle alli suoi comandamenti. Queste sono le cose che sono state conchiuse frà Mahometto Messaggiere di Dio, e li Christiani. Le conditioni, nelle quali io gli impegno in conscienza. Sono, ch'alcun Christiano non trattenga vn soldato inimico delli Musulmani, e che non lo riceua nella sua Casa, sia in publico, ò segratamente; che non dia alcun ricouero ad vn' inimico delli Musulmani,

ni, e che non tolleri ch' egli faccia soggiorno nelle loro Case, nelle loro Chiese, ouero nelli conuenti de' loro Religiosi: che sottomano non proueda il Campo delli loro inimici, d'huomini d' Armi, e di Caualli, e che non habbia alcuna corrispondenza, ò impegno con loro per scrittura, ò in altro modo; Ma che ritirandosi in qualche luogo sicuro, pensino alla loro conseruazione, ed alla difesa della loro Religione. Che proueda-no per tre giorni a tutti li Mussulmani delle cose necessarie per la loro sossistenza, e per quella delle loro bestie, e ciò onestamente, ed in differenti sorti di viuande: Che facciano ancora tutto il loro possibile, per difenderli se vengono attaccati, e per guardarli da tutti gli accidenti sinistri. Onde se qualche Mussulmano brama di nasconderSi in qualche d'vna delle loro Case, l'occulteranno di buon cuore, e'l conduranno fuori del pericolo nel quale si troua, senza palesarlo al suo inimico. Se li Cristiani osseruano la fede dal canto loro, quelli che violeranno alcuna di queste condizioni, qualunque si sia, e faranno alcuna cosa in contrario, saranno priui delli auantaggi contenuti nell' alleanza di Dio, e del suo Messaggiere, e saranno indegni di godere delli priuilegi

con-

conceſſi alli Veſcoui, ed alli Monaci Criſtiani, ed alli Fedeli del contenuto nell'Alcorano.

E perciò Io ſcongiuro il mio popolo al nome di Dio, e per lo ſuo Profeta di conſeruar fedelmente tutte queſte coſe, ed oſſeruarle il qualunque luogo che ſi ſia della terra oue ſi troueranno; e'l Meſsaggiere di Dio li ricompenſarà, mentre le oſseruino inuiolabilmente ſino al giorno del Giudicio, e ſino alla diſsoluzione del Mondo. Li Teſtimonij delle preſenti condizioni di cui Mahometto Meſsaggiere di Dio è reſtato d'accordo ſono ABV BACRE ASSADIQV, OMABEN AL CHARAB, ITHMAN THEN ASAM ATIBEM ABLTALEB, e molti altri. Il ſegretario che le hà ſcritte è MOAVIA BEN ABLSOFIAM, Soldato del Meſſagiere di Dio, l'vltimo giorno del quarto meſe, il 4 anno dell'EGIRA a Medina Dio voglia rimunerare quelli che ſono Teſtimonij del preſente ſcritto; a gloria di Dio Signore di tutte le Creature.

Ancora che i Turchi neghino, che queſto trattato ſia ſtato fatto da Mahometto con li Chriſtiani, non reſta d'eſser riceuuto per vero da molti buoni autori, li quali dicono che'l fece, e che'l confirmò in tempo, che'l ſuo Reame era debole, e che faceua guerra con gli Arabi, e che per non eſſere

da

da due parti attaccato da due nemici in vna stessa volta, s'assicurò de' Christiani con questa lega, che fù fatta nel Monastero de' Monaci del Monte Carmelo dal quale que' Religiosi prendono il nome. Ma veggiamo in qual forma l'habbia osseruato nel progresso del tempo. Tosto ch'egli hebbe assicurato dal suo Imperio, e che si vide in istato (con le sue male astuzie, e per lo felice successo delle sue armi di non temere d'alcuno, egli scrisse, il il suo Capitolo della Spada, chiamato forse con tal nome, perche le prime parole sono souente incise sopra la Scimitarra de' Turchi, che si fanno in *Damasco*, e sopra altre Armi loro ed vn altro Capitolo dell' Alcorano chiamato delle Battaglie, che li Turchi leggono sempre prima d'andare à combattere, nel quale egli parla in vn'altro tuono perche le parole medeste descritte nel sopradetto trattato; se voi non adorate, quello ch'io adoro, che la vostra Religione sia per voi, e la mia per mè; e tutte le altre promesse fatte alli Christiani, sono cangiate nelle seguenti, che rendono alla loro rouina; Quando v'incontrate con gl' infedeli (dice egli) tagliate loro la testa ammazzateli, fateli prigionieri, legateli, ed'incatenatelli sino a che voi giudicate a pro.
posi-

posito di conceder loro la libertà ; ò-uero di farli pagare il riscatto; e non cessare di perseguitarli fino che habbino passate le armi , e che si siano sottomessi a voi . Di tal maniera li Turchi tollerano oggidì la Religione Christiana; e si come sanno, che non si può forzare la volontà de gli huomini , ne cattiuare le loro coscienze; così per rendere li Cristiani poueri, miserabili , e la vita loro trista, ed infelice praticano tutti gli artificij , e le Tirannie; di modo che la sofferenza che hanno per la loro Religione è più tosto supplicio, e persecuzione, che grazia, ò fauore .

La Religione Mahomettana tollera bene che li Cristiani habbiano Chiese , e Case religiose ne luoghi , oue ne sono di fabbricate già molti anni ; mà non permette che ne siano fabbricate di nuoue. Li Cristiani possono riparare li coperti , e li volti ma non ardirebbono d'aggrandirle . s'accade che'l fuoco , ò qualch'altro accidente rouini l'edificio , non possono ristabilire li fondamenti , ne ridurli in istato di sostenere vn nuouo edificio . Onde bisogna , che le Chiese Cristiane ch'oggidì sono ne gli stati del Turco periscano co'l tempo , come è di già accaduto in diuerse parti . L'anno 1660. successe vn grand'incendio a Galatà ,

e dop.

è doppo in Costantinopoli, nel quale molte Chiese, e Capelle de' Cristiani restarono abbruggiate, e ridotte in Cenere; Mà essendo state del loro zelo, è pietà subito riedificate, non furono così tosto finite, che per ordine del Magistrato furono abbattute, dicendo i Turchi, che non era permesso di rifabricare le Chiese, delle quali non restauano altre che le fondamenta.

CAP. XXI.

Con quali modi, è con quali artificij è cresciuta la Religione de' Turchi.

ANcorche li Turchi in apparenza, testifichino di tollerar tutte le Religioni; nulladimeno la loro legge permette di forzare la conscienza de gli huomini, ed'obbligarli a professare la loro credenza; e ciò fanno in diuerse maniere; perche quando accade, che vn particolare si fà Turco, tutti li figliuoli, ch' egli ha minori di quattordici anni, sono obbligati far professione della stessa religione, se bene sono stati instrutti, ed alleuati in quella del Padre. Quelli che parlano contro la legge di Mahometto, ouero che senza pensarui, ò quando sono

vb-

vbbriachi promettono di farsi Turchi, ouero habbiano hauuto commercio con Donna Turcha; sono obbligati a sostenere il martirio, ò diuenire Apostati. Non parlerò punto d'vn' infinità d'altri artificij, de'quali si seruono per impegnare li Cristiani nella falsa dottrina del loro abomineuole Mahometto.

Li Turchi hanno vna Politica, che contribuisce molto ad'accrescere la loro Religione; e che hanno fatto vn' articolo di fede di non render giamai per composizione, ouero volontariamente alcuna Città, ò alcuna Fortezza, nella quale sia vna Moschea, doue vna volta è stato insegnato il Mahomettismo; e perciò non così tosto si sono resi padroni d'vna Piazza, che vi fabbricano Tempij; imponendo in tal modo alle conscienze de gli huomini vna legge, che gli obbliga a difenderla con ostinazione, fino all'estremo. Cosa ch'alcuna volta hà hauuto più forza nell'animo de' Turchi, che non haurebbe hauuto il timore della fame, della Morte, e dell'altre Calamità, che si tollerano in vn lungo assedio; ouero quando vna Città è presa per asalto.

Non c'è alcuno, che non sappia, per quali motiui diferenti gli huomini hanno abbraciato il Cristianesimo,

oue-

ouero il Mahomettiſmo. Altro non c'è ſtato che habbia portato gli huomini a riceuere il primo, che la Predicazione d'vn picciolo numero di Peſcadori, protetto con miracoli, per ſegni, e per doni, & inſpirationi dello Spirito Santo. Prometteuano a gli huomini con la loro dottrina vn altra vita, ed altre coſe tutte ſpirituali, doppo la ſperazione dell' anima dal Corpo. Non coſi toſto queſta Religione fù predicata, che fù combattuta dagli Imperadori, e dalli Rè, che ſe ne burlarono, che la diſpreggiarono, e perſeguitarono fino alla Morte, quelli, che ne faceuano profeſſione. Queſte erano tutte le dolcezze, e tutti gli auantaggi, ch' eſsa prometteua agli huomini. Il Mahomettiſmo al contrario s'è ſtabilito nel Mondo con la ſpada, e con la forza: le difficoltà che non potena riſoluere erano ſuperate con la violenza: Diede ampiezza alla forza ſpirituale, quanto alla forza temporale; reſe li ſuoi precetti facili, e delizioſi, e gli adattò tanto all'imaginazione, quanto alla ſenſualità, de' popoli. Non rappreſentò loro il Paradiſo di vna forma ſpirituale; non propoſe loro piaceri inenarrabili, ne meno eccefſi di gloria, che non poſſono eſser veduti che dall' anima. Mà al contrario fece loro vn piano di

di cose oscene, e sensuali; loro propose molte belle Donne, con gli occhi belli, e grandi; vna permanenza di settant' anni fra piaceri infami; di superbi conuiti, e mense basteuoli a satollare li più gelosi, e più delicati insieme; ed vn' infinità d' altre cose così strauaganti, ch'instupidiscono quelli che hanno giudicio, e conoscimentò Tuttauia tali folie non sono scorse senza ritrouare vn' infinità moltitudine di persone carnali, che le credono. e che le difendono, come vna verità, Mà si come questa dottrina estingue la ragione, e li buoni sensi; così li letterati frà Turchi, ne dubitano, particolarmente delle cose che riguardano l' altra vita. Questa rappresentatione ignorante, e materiale, che de' piaceri dell' altro mondo loro vien fatta, il mette in sospetto del fugo della Religione di Mahometto. Pare ad'vn certo modo, che queste genti douerebbono esser disposte a mutar credenza, e riceuerne vna più ragioneuole; e che gli Ebrei da'quali la maggior parte della superstitione di Mahometto è stata presa, potrebbono commodamente conuertirli, e fare molti Proseliti, ouero che li Christiani potrebbono insegnar loro li diuini Misterij della loro santa Religione. Ma li primi sono in tal guisa

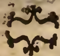
sprez-

ſprezzati frà Turchi, che gli ſtimano come li più vili, e come li più ſcelerati di tutti gli huomini; e non c'è da ſperare, che la loro legge habbia giamai alcun credito ne gli animi loro. Lo ſteſſo raſsembra anco de' Chriſtiani, perche gli credono fermamente Idolatri, per cagione delle imagini, che hanno nelle loro Chieſe, alle quali hanno vna mortale auuerſione.

Si come la Religione Mahomettana s'è introdotta nel mondo con la forza delle Armi, e che li Turchi credono che le anime di quelli che muoiono alla guerra contro li Chriſtiani ſono immediatamente portate in Paradiso, ſenza hauer fatto per auanti alcuna delle coſe comandate dalle loro legge, non biſogna però ſtupirſi, ſe tal opinione accreſce il loro coraggio: Coſa che fà che li loro ſoldati temono coſi poco la Morte, e che tanti ne sono frà eſſi (come vediamo nelle Iſtorie) che ciecamente vi corrono ſprezzando in tal guiſa la vita, che riempiono de'loro corpi le foſſe, e gli ruſcelli, per far che li loro commilitoni vedano più commodamente contro alli nimici.

Li felici ſucceſſi dalle Armi Mahomettane ſono ancora preſso loro vna ragione, per prouare la verità della loro Religione; perche credono che

Dio sia l'autore di tutti li buoni euenti, e più che le loro Armi sono felici pensano che più si dichiari per essi, e per la loro Religione. Per tal capo principalmente li Turchi hanno in grand'orrore gli Ebrei, li quali chiamano abbandonati da Dio, perche sono profughi per tutta la terra, e che non hanno alcuna potenza temporale, e che li sostenga, e che li protegga. Io mi sono diligentemẽte informato, s'è vero che li Turchi non tollerauano (come vien detto) che vn Ebreo si facesse della loro Religione, senza prima farsi Christiano; ma hò ritrouato che ciò e falso. Però è verissimo, che non permettono, chè li corpi degli Ebrei fatti Turchi siano sepolti ne' loro Cemiterij; e che all'hora gli altri Ebrei hauendo in abominatione li Corpi di quelli miserabili sono per ordinario gettati à parte in vn fosso lontano dalle sepolture degli vni, e degli altri, come anco doppo la Morte, indegni della Società di tutti gli huomini.



CAP.

CAP. IV.

Della Carica, e dell'autorità delli Muftis, e di qual maniera si gouernano negli affari della Religione.

IL MVFTI, è il capo principale della Religione Mahomettana, ouero l'oracolo, che risolue tutte le questioni difficili della Legge. Egli è molto rispettato, ed in gran veneratione frà Turchi; la sua eletione dipende assolutamente dal Gransignore, che per riempire questa Carica, sempre scielge vn huomo di buona vita, sapiente nelle legge, e considerabile di virtù. La sua autorità è così grande, che quando giudica, o uero decide qualunque materia, lo stesso Gransignore non gli contradice giammai, e non se gli oppone in qual si voglia modo. La sua forza non è di costringere: ma di risoluere le difficoltà, e di persuadere nelle materie di stato Ciuili, e Criminali. Egli dà le sue risolutioni in scrittura, doppo che le questioni sono state estese in breui parole: in fine delle quali forma il suo giudicio con vn sì, ò con vn nò; ouero d'vn'altra forma breue

che si chiama, TESTA ouero sentenza doppo la quale egli aggiunge le parole. Dio il sà meglio; che dà ad intendere euidentemente, che'l suo giudicio non è infallibile. Quando tal TESTA, ouero sentenza è portata al CADIS, ò Giudice, l'essequisce nel giudicio che pronuncia; di modo tale, che si vedono moti Processi di grand' importanza terminati in vn'ora, senza, che si possa opporre all' essecutione della sentenza, ne appellai sene, ne seruirsi de gli artifici, che ordinariamente vengono per prolungare le espeditioni.

Il Sultano consiglia seco ne gli affari di stato, come per essempio quando è questione di condannare alla morte qualche eminente persona in dignità, ouero, quando si deue far la pace, ò la guerra; ouero di qualche altra cosa importante all' Imperio: sia che gli il costuma per parer giusto è religioso, ò per obbligare li popoli ad obbedire più volontariamente. In fatti il Gransignore non isbandisce quasi giamai vn primo Visir, ne leua l' impiego ad' alcun Bascià sotto pretesto di mancamento, ne intraprende alcun affare considerabile, se prima non hà la sentenza del MVFTI; perche gli huomini credono, che si troui maggior equità nel giudicio d' vn huo-

huomo da bene, che nell'assoluto dominio d'vn Principe, e di rado accade (se bene il Gransignore è sopra la legge (che così irregolarmente disprezzi quell'autorità, nella quale la loro religione hà posto il potere di giudicare tutte le differenze.

Alcuna volta accade che'l Gransignore gli addimanda certe cose che non può risoluere con sodisfattione della sua conscienza, e del Sultano insieme: Egli scrupoli del MVFTI fanno che gli affari importanti dello stato trouino ostacoli, e si ritardino: Mà quando ciò accade vien leuato dalla Carica il *MVFTI*, e posto in sua vece vn'altro, *che parli conforme alla volontà* del Principe; e s'anco questo non riesce, tosto vn'altro ne vien eletto; e tanti appunto fino, che se ne troua vno, che s'accommodi à gl'interessi del suo Padrone.

Questa carica vna volta dalli Principi Ottomani era stimata più sacra che al presente, perche non intraprendeuano alcuna guerra, ne faceuano alcun gran disegno. se prima non pigliauano con veneratione il parere del MVFTI, senza il quale non si poteua sperare alcun successo felice; ma oggidì non sono più tanto diligenti in fare tali consulte, e solamente si fà qualche volta per forma: Mentre il pri-

mo Visir persuaso dalla sua sufficienza, e sostenute dalla sua autorità, s'arroga souente l'autorità di fare la cosa, e poi ricerca al MVFTI l'approbazione conforme il senso della legge. In tali occasioni il MVFTI troua vn gran campo aperto per le sue interpretazioni, perche restano d'accordo, che la loro legge riceue differenti esplicazioni, conforme la diuersità delli tempi, e dello stato, nel quale si trouano le cose. Predica però al popolo, che l'Alcorano è perfetto in tutte le sue parti, e che non contiene alcun difetto; ma ciò non impedisce che li Politici non credano, che si possa aggiungere alla legge, ed accommodarla allo stato presente degli affari dell'Imperio; ogni volta, che ne risulta qualch'auantaggio; perche (dicono essi) la legge non fù data per impedire la propagazione della fede; ma al contrario per procurare il suo auanzamento.

Fù richiesto vna volta dal MVFTI, come si doueua reggere vn Turco nelle sue diuozioni, quando si trouasse nelle parti settentrionali del Mondo oue il giorno non è più lungo d'vn ora in tempo d'inuerno; e come potrebbe fare per sodisfare all'obbligo delle orazioni, che deue fare cinque volte in ventiquattr'ore, cioè la mat-

tina

tina, al mezo giorno, al tramontar del Sole, e ad vn'ora, e meza di notte non hauendo il giorno in quel paese altro che vn'ora Sopra di che rispose il MVFTI che Dio non comandaua assolutamente le cose difficili, e come sono nell'Alcorano; ma che bisognaua regolarle conforme li luoghi, alli Tempi, e fare le preghiere più curte, la prima volta auanti giorno l' altre due all' ora del giorno, e due alle trè dopo che non è più giorno, e che ciò facendo si sodisfarebbe al douere.

Fù proposta la MVFTI vna questione di simile natura sopra il KIBLAB, ouero il luogo della Meca, verso la quale sono obbligati li Turchi di volger il volto quando fanno le loro orazioni. Gli fù dimandato come è possibile quando si è in mare, oue non c'è alcun segno, che possa far conoscere la sua situazione (particolarmente a così tristi Geografi, come sono li Turchi) d'adempire questa religiosa obbligatione, al che il MVFTI rispose quasi come alla prima, ordinandoli di fare vn moto Circoare pregando, essendo impossibile che in tal modo il loro volto non si incontri dalla parte della loro Santa Città; ciò bastaua in tal occasione.

Molte questioni sono proposte al

MVFTI, come le sopradette le quali risolue della stessa maniera : Mà se ne troua vna molto considerabile in Busbecchio, che auuenne nel suo tempo, e che merita d'esser quì registrata. Si come veniuano da vna parte, e l'altra fatti molti prigioni nelle guerre dell'Imperadore, di Sultan Solimano, fù ricercato al MVFTI se si poteua cangiare vn picciol numero di Christiani persi dal Gransignore con vn maggior numero di Turchi presi dall' Imperadore. Si trouò in vna gran confusione il MVFTI per risoluere tal questione, perche gli pareua da vna parte ch' era vergogna di stimar meno vn Turco, che vn Christiano, e dall'altra che non era carità di lasciar patire li Mussulmani, per vn' aerea formalità. Al fine per cauarsi d'vn così difficile passo, fece ricorso alli suoi libri: e trouò che le opinioni di due graui autori erano Ambidue sopra tal punto e però si dichiarò per quella nella quale trouò maggior carità, e tenerezza; e'l suo parere fece che restò essequita. Rare volte il MVFTI, e fatto morire, mentre egli è ornato di questa carica, e quando ciò accade, auanti, che muoia viene degradato. Mà quando si tratta di Casi enormi, ò di tradimento vien posto in vn mortaio,) ch'è sempre a tal effetto conserua.

seruato nella prigione delle sette Torri in Costantinopoli [, nel quale viene tanto pistato , e franto fino che le sue ossa , e la sua carne è ridotta in brodo .

La Carica che è doppo quella del MVFTI E IL CADILISCHER, ouero il Giudice della Milizia , ch'altramente viene chiamato Giudice auocato Giudica ogni qualità di Processi , di qualunque sorte si siano ; perche in quel paese li soldati hanno priuileglio [ad esclusione di tutti gli altri sudditi] di non far lite auanti altri Giudici , ne di esser giudicati , che dalli loro officiali, Bisogna che'l MVFTI sia passato necessariamenre per la carica di CADILISCHER, e che l'habbia essercitata con onore, ed approbazione, per giungere ad'vna così alta dignità .

La Carica che segue dopo il CADILISCHER, quella di MOLLAH; ve ne sono di due sorti , l'vna di trecento Aspri, e l'altra di cinquecento , e sono distinti con la differenze del loro Salario . Quelli della prima sorte sono li Giudici maggiori nelle picciole Prouincie , e non comandato ad'altri che alli CADIS di molte Piazze ricche , e considerabili . Questi diuengono souente MVFTI : ma è necessario che vi peruengano per differenti gradi , e che habbiamo comandato ne'luoghi oue

sia stata la sede dell' Imperio, come in Prusa, e in Adrinopoli, dopo che diuengono CADILISCHER, ed'alcuna volta MVFTI.

Si possono aggiungere anco li CADIS, che sono li Giudici più bassi nel numero delle persone religiose, come il MVFTI. Perche [come hò già detto] li Turchi credono che le loro Leggi ciuili deriuino dal loro Profeta, e dalli loro altri Interpreti; e che siano di tanta obbligatione, come quelle che riguardano il seruitio Diuino, e che non sia lecito separar l'vna dall'altra.

Gli Emaumi, ouero Ministri di Moschea deuono saper leggere nell' Alcorano, e nel vicinato tier in credito d'onesti, e di buona vita, prima d'esser ammessi à questa carica. Bisogna ancora, che siano stati di quelli, che chiamano ogni giorno il popolo dall'alto delli Cãpanili alle ore destinate per le preci publiche, proferendo souente ad'alta voce tal parole. ALLAH EKBER, E SCHEDVEN LA ILAHE ILALLAH VVV ESCHEDV ENNE MVHAMMEL EVVRESVL EVAH FLEIE ALA SELAH HEII ALA FELAH ALLAH EKHER, ALLAH EKBER, LA ILHA CILLAH; cioè Dio è grande. Dio è grande; Io conosco che nõ c'è alta Diuinità che Dio, e confesso che Mahometto è il Profeta di Dio; Quando è mor-

morto vn EMAVM il popolo della Parocchia presenta al primo Visir alcuno per riempire il luogo vacante, assicurãdolo, che possiede tutte le qualità che si richiedono per riuscire degnamente nella carica, e che è ancora migliore del morto. Sopra le cui assertioni è immediatamente riceputo nel luogo vacante; e per far conoscere che sono vere le testimonianze, gli è fatto leggere alcuna cosa dell' Alcorano in presenza del primo Visir, che l'aggradisce, e gli dà il suo TESCHER, ouero ordine per andare al possesso. Tali sono le cerimonie, che si praticano nella Creatione d'vn EMAVM, perche non credono che egli riceua alcun carattere di prebenda, che il distingua dal rimanente del popolo. Di modo che, quando gli EMAVMI non sono più ornati di tal carica, ritornano al numero de' Laici, e'l loro abito non è punto differente, solo che hanno il Turbante largo, come li leggisti, con qualche picciola differenza nelle pieghe, e perche il portano d'vna maniera singolare. Il loro Officio e di chiamare il popolo alle orationi, e condurli alla Moschea alle ore à ciò destinate, e di leggere ogni Venerdì certe sentenze; ouero certi versi cauati dall' Alcorano. Non e alcuno frà essi che s'arischi di predicare: se non fosse molto ardito, ouero che conoscesse d' hauere vn don

di natura per tal mestiere: Mà lasciano quest'impiego alli SOIGHI, come quelli che ne fanno professione, e che passano ordinariamente la loro vita nelli Conuenti, come diremo quì appresso.

Il MVFTI non hà giurisditione alcuna sopra gli EMAVMI, in quello che concerne il gouerno; perche frà essi non è alcuna superiorità, ne alcuna Ieracchia; essendo ogn'vno independente nella sua Parocchia, e non può esser sindicato da alcuno, ma solamente sottoposti al magistrato per le cose Ciuili, e criminali.

Gli Ecclesiastici loro è gli Leggisti sono in gran stima frà li Turchi come si può vedere dalli titoli, chè loro dà il Gransignore quando loro scriue, e che loro mandi li suoi ordini. E loro parla in tal guisa, voi che siete la gloria delli Giudici, e delli sapienti, delli profondi, dell'eloquenza, e dell'Eccellenza, vostra sapienza, vostra capacità possa essere accresciuta &c.



CAP.

CAP. V.

Dell' Entrata del Mufti, e da doue deriua.

DOppo che'l MVFTI è eletto, per dargli il possesso della carica nõ si praticano altre cerimonie che le seguenti. Egli si presenta auanti il Gran signore, il quale il copre con vna ricca veste di Martori Zebellini, che val almeno mille Scudi. Dopo gli fà vn presente d'vn panno lino entro il quale sono aggroppati mille Scudi d'oro, e di sua propria mano glie lo pone in seno, e poi gli forma vn entrata per sussistẽre di due mill' aspri al giorno. li quali sono in circa cinque lire sterline, ò sessantacinque lire della moneta di Frãcia; e non hà altra entrata ferma che quella; Mà può disporre di certi beneficij, che dipendono dalle Moschee Reali, e tirarne più oro che può, senza temere di Simonia, ne esser accusato di corrutione.

Quanto alle Sentenze, ch' ei pronuncia, che si chiamano TESTA, non ne caua alcun'Aspro, se bene ogn'vna ne costa otto, che vengono contribuiti alli suoi Officiali, cioè al suo MVSCVVEDEGI; ouero à colui che stẽde la questione, e che la registra cinque Aspri;

al

al suo MVMCIS, ouero quello che la copia, e che la publica due Aspri, ed a quello che guarda il Sigillo del MVFTI vn'Aspro.

MVFTI hà pochi altri vtili, se non all'ora quando entra in questa carica, che tutti gli Ambasciadori, e tutti li Residenti de' Principi Forastieri vanno a congratularsi, seco come ancora gli Agenti di molti Basciá, che si trouano alla Porta, e perche non è costume d'andarui con le mani vuote, ogn'vno gli fà presenti, li quali sono stimati almeno cinquanta mila *Scudi*.

Quando vn MVFTI è deposto, e priuo della sua carica, e che non c'è altra cagione, che la volontà del Gransignore, vien aggraziato d'vn ARPALIK cioè dell'autorità per disporre di qualche impiego nella giudicatura, in certe Prouincie nelle, quali hà la sopraintendenza, e ciò gli produce vn'entrata sufficiente per viuere con onore. E perche è vna persona, li di cui auuisi, e consigli sono di grande autorità, e di gran credito appresso il Gransignore, e'l Visir; essendo la sua parola, e la rappresentatione che fà degli affari molto stimata, le sentenze fauorabili, ch'ei fà *in* vna gran consideratione: perciò è grato, e bramato da tutti li Gransignori dell'Imperio, che nõ hanno il più sicuro mezo per guadagnare li a-

micitia d'vn turco, che li presenti, i quali fanno maggior effetto in lui, che tutti li seruigi, e tutti li meriti del mondo.

CAP. VI.

Delli Emiri.

NOi potiamo annouerare gli EMIRI, li quali si chiamano altramẽte EVLAD RESVL nella qualità de' Religiosi loro: perche sono della stirpe di Mahometto. Essi portano tutti vn Turbante d'vn color di Verde mare oscuro, che è il colore del loro Profeta. E perche li Turchi hanno in molta veneratione questo sangue, che stimano Santo, e sacro, così il Magistrato secolare lor concede molti priuilegi; e frà gli altri che non possono esser oltraggiati, ne battuti da alcun Turco, in pena di perder la mano dritta; mà per timore che questa libertà non dia loro troppa licenza, e che non abusino di tal impunità hanno vn Generale; ouero superiore, che li Turchi chiameno NAKIB ESCHREL, il qual hà li suoi Officiali, e Sargenti, con autorità di vita, e morte sopra tutti quelli che gli sono sottoposti; ma però non fà giammai scerno à quelli di questa razza di farli morire publicamente.

An-

Ancorche pochi ve ne siano frà loro, che possano giuridicamente prouare la descendenza da Mahometto; non si tralascia però d'aiutarli, benche hauessero vn minimo solo pretesto, ogni volta, che'l MAKIH lo vuole fauorire; che lo fà con tutto lo spirito, per acquistare vn nuouo suddito; e perche ciò segua senza scandalo; gli dà vn quadro sopra il quale è la sua Genealogia, e quella delli suoi antichi. Perciò li Turchi, che sono ben'informati di quest'abuso, gli stimano meno, che non hanno fatto altre volte, e che non hanno scrupolo alcuno, quando ne trouano qualche d'vno, che giura, ouero, che faccia qualch'insolenza, di batterlo bene, dopo hauerli leuato il Turbante Verde, ed hauerlo baciato per riuerenza.

Il secondo. Officiale si chiama ALEMDAR; ch'è quello che porta lo dardo verde di Mahometto, ogni volta ch'l Gransignore comparisce in qualche cerimonia publica. Questi, possono hauere ogni sorte di Cariche; e ve ne son pochi che s'applichino al commercio, fuorche quelli che chiamano Esirgi, cioè di comperare, e vender schiaui, a cui molto inclinano quelle genti, perche si tratta di tenere li christiani nella seruitù, e frà le catene. Ordinariamente sono li più abomina-

bili

bili ſodomiti, e li maggiori ſedutto-
ri de'fanciulli, che ſiano al Mondo, in
tal peccato contronatura, ſuperandole
più enormi diſoneſtadi delli Tartari.

CAP. V.

Delle Fondazioni, e delle entrate delle Moſchee Reali, ed in qualmodo paghino le Decime che ſeruono mantenere li Miniſtri di quelli.

LI Turchi ſono molto magnifici; nelle loro Moſche, ed in tutti gli Edificij, che fabricano ad' onore di Dio, e che ſono deſtinati in ſuo ſeruigio; non ſolamente per quello riguarda alle fabriche; ma ancora per quello concerne alle loro Entrate, ed in tutto quello, che può conſeruare alla poſterità la memoria di coloro; che le hanno fondate, ò che loro hanno cõtribuito. Di quell'entrata ſi mantiene vn gran numero di poueri, che pregano inceſſantemente per l' anime di coloro che credono, che tali orazioni loro ſian neceſſarie doppo la morte; parlò di quelli che hanno tal credenza, perche li Turchi non ſono trà ſe ſteſſi d'accordo dello ſtato in che ſono le anime ſino il giorno del Giudicio; non

non essendo tal questione decisa, ne come articolo della fede, ne come vna cosa espressa nell'Alcorano. Le Elemosine che di tempo in tempo sono state fatte, per questi luoghi destinati al seruigio Diuino sono oggidì così grandi, che per lo conto che m'è stato dato sor. montano ad'vn Terzo delle Terre dell' Imperio.

Le Moschee principali, che hanno le maggiori entrate sono quelle della Reale fondazione che si chiamano in Turchesco SELETI à GIAMELERI delle quali KVSLIR AGA, ò capo degli Eunuchi delle Femine, hà la soprainten denza, con autorità di disporre di tutte le cariche appartenenti alle Moschee, e di tutti gli impieghi dipendenti da esse. Questo accresce molto il credito ch'egli hà altroue, come ancò l'entrata, essendoui diuerse Moschee Reali in molti luoghi dell' Imperio; mà particolarmente in quelli oue gli Imperadori hanno fatto altre volte, e fanno presente la loro residenza, come in Prusa, in Andrinopoli, ed in Costantinopoli. Le Moschee Reali di Costantinopoli sono santa Soffia, quella di Sultan Mahomet, che prese questa Città alli Christiani; quelli delli Sultani Baiazet, Selim, Soliman, Ahmet, ed'altre trè edificate dalle Regine Madri, l'vna delle quali è la Madre del.

del Sultano d'oggidì, che l'à riccamente dotata.

Io non voglio intraprendere d'apportare al mio Lettore la somma di tutte l' Entrate particolari di queste Case Reali; mà egli può assicurarsi, che corrispondono in tutte le parti alla grandezza de' loro fondatori. Mi contenterò solo di parlare di Santa Soffia edificata dall'Imperador Giustiniano, e ristaurata poi da Teodosio: Questa era la Metropolitana dell'antico Bizanzio, e la Chiesa Capitale del Patriarca della Grecia; essa ancora oggidì sussiste, ed è stata da' Turchi conuertita in Moschea.

Le Barberie, e la Superstitione Mahomettana non è stata così sacrilega, che habbia toccate le sue entrate; anzi al contrario le hà conseruate, ed accresciute in guisa tale, che può andar del pari, con le fondazioni più ricche di tutta la Cristianità. Essendomi vn giorno venuta curiosità d' hauere vn estratto de' registri di quella Chiesa, di tutti li doni, che le sono stati fatti da' particolari, di tutte le Terre che le appartengono, di tutto l'oro ch'essa ha ad'interesse, ed in vna parola di tutte le sue entrate; offersi conforme le mie forze vna somma assai considerabile di denaro a colui che le teneua per ottenerla; ma

sia

sia per ostentazione, ouero che credesse far vn gran peccato di dar notizia ad vna persona della mia Religione, delle più liberalità di que' Principi, mi disse ch' esse erano in così gran numero, che l'estratto ne sarebbe vn grosso volume; e che questa sola pratica trà lo studio, e l'intiera occupazione di quelli, ch'erano a ciò destinati. Mà sia, come si voglia sono stato accertato da persone che'l sanno benissimo, e che non agrandiscono le cose più di quello che bisogna; che l'entrata di quella Moschea ascende à più di Cento mila Zechini all'anno, li quali si tirano da dentro il recinto delle Muraglie di Costantinopoli. Anco il Sultano le paga per obbligazione mille, e vn'Aspro al giorno, per lo fondo sopra il quale è fabbricato il Seraglio, il quale al tempo degli Imperadori Cristiani era vna parte delli Giardini di questa magnifica Chiesa, e li Turchi stimarono vn sacrilegio di separare totalmente del seruigio Diuino, al quale era destinato, ancorche il sito suo ammirabile non permettesse, ch'ad'altra cosa seruisse, che a fabricare l'abitazione del Sultano Gli hanno giunto vn'Aspro di più; per far vedere, che li mille non erano basteuoli per l'vso, che si faceua delle terre della Chiesa, e che si poteuano accrescere,

con-

conforme la pietà, e la deuozione de gl'Imperadori, che doppo venissero, persuadesse loro.

Li Turchi dicono che Costantinopoli fù presa vn Mercordì, e che'l Venerdì seguente, ch'è la loro Domenica, il Sultano vittorioso, che per la prima volta fù chiamato Imperadore andò con pompa a render grazie à Dio della sua vittoria nel Tempio di Santa Soffia, e che quell'edificio superbo, e Magnifico gli piacque a tal segno che subito gli augumentò l'entrata di mille Zecchini all'anno, per mantenimento de gli IMANI, delli Dottori della legge, delli TALISMANI, e d'altre genti che hanno cura dell'educazione della gioventù, e ch'insegnano loro a leggere, e scriuere, e li princpij della loro la legge, e Religione.

Doppo quel tempo altri Imperadori hanno fabricato appresso questa Chiesa varie TVRBE, ò Capelle per seruirsene di Sepolcri, in vna delle quali è sotterato il Sultan Selim cognominato SARBOSA, ouero vbriaco, con cento figliuoli; alla quale hanno assegnato vn Capitale per lo mantenimento delle Lampade, e Candelle, ch'ardono notte, e giorno; ed a quello de'poueri che pregano per l'anime loro; perche la magior parte delli Turchi (come hò già detto) si persuadono, che

ciò

ciò loro ſia gioueuole dopo la morte;ſe bene non vien predicato,e non è obbligato alcuno acrederlo, com'articolo di fede,

Oltre li Capitali, che habbiamo detto, ve ne ſono altri deſtinati, per nutrire vn gran numero di poueri, ch' ogni giorno ſi trouano à certe ore alle porte di queſta Chieſa, oue ad'ogn' vno è data la porzione che gli è deſtinata; E ſe bene queſte ſpeſe ſono ecceſſiue,nulladimeno ogni anno ſi pongono gran ſome di denaro nel Teſoro della Moſchea,il quale vien cuſtodito, per le neceſſità della Chieſa, come per le riparazioni, e fabriche, che biſognerebbono fare, s'accadeſſe qualch'incendio,ouero qualche ſiniſtro accidente.

Oltre gli Edificij ſontuoſi, e Magnifici, che formano li corpi delle Moſchee Reali, vi ſono aggiunti certi Collegij per li Scolari della Legge, che ſi chiamano TEMELI? al di fuori hanno certe cocine;nelle quali s' apparecchiano le viuande per li poueri Oſpitali chiamati TIMAR AVCLAR, HANI: ouero Caſe per li foraſtieri,ò viandanti. Fontane Publiche, Botteghe per li Artigiani,ſtrade ripiene d'alloggiamenti,per li poueri,che non hanno il modo di ſtar meglio.

Tutte queſte dipendenze apportano

qualche entrata alla Moſchea, la quale è poſta nelle mani di colui ch' n'è direttore, chiamato MVTEVELLI. Mà perche ciò non baſta per mantenerle vi ſono diuerſe terre? diuerſi villaggi, diuerſi Monti, diuerſi boſchi, e paeſi intieri, che ſono aſſegnati per tal cagione. Si chiamano VVAKFI, e s' affittano per certo prezzo, che và a profitto della Moſchea. Vi ſono rendite, che ſono pagate in biada, altre in Ogli, ed altre in diuerſe qualità di robbe commeſtibili.

Parte delli Paeſi nuouamente acquiſtati, ſono deſtinati per mantenimento delle Moſchee che ſono ſtate erette vltimamente? come per eſſempio di quello conquiſtato attorno NEVHAVZEL oue ſono due milla villaggi, che pagano contribuzione al Turco, perche quello inteſo da colui, che ne portò l' auiſo al Granſignore, ſono ſtate aſſignate certe Terre; per accreſcer l' entrata della Moſchea, che la Madre dell'Imperadore, ch'oggidì regna hà coſtrutta in Coſtantinopoli. Queſte entrate ſi riſcuotono qualche volta in forma di Decime, non perche li Turchi vſino le Decime, per mantenimento delle perſone, delli luoghi, e delle coſe che ſono deſtinate al ſeruigio Diuino; ma in qualche luogo le eſiggono in tal forma, per la commo-

modità, che trouano a farsele pagare; Quella sorte di Paesi, e Villaggi, che si chiamano VVAkSI, sono felici in comparatione de gli altri perche gli abitanti In virtù di ciò, non solamente godono certi priuilegij, ed indulti estraordinarij: ma perche ancora sono essenti dall' oppressione delli Bascià, e delli alloggi delli Soldati Turchi, e liberi di riceuere ad albergo li personaggi di gran qualità quando vanno da vna Prouincia all'altra: li quali espressamente tralasciano di passarui, per lo rispetto che hanno alli luoghi destinati per vso Diuino.

Le Moschee minori fondate da' particolari di consenso delli DERVIS, ouero altri ordini di Religiosi, e che non possono hauere le loro entrate in terre come le Moschee Reali, hanno li loro beni in denari prouenienti da' Legati pij, ouero doni, che loro fanno le persone viuēti. Prestano tal danaro à diciotto per cento all'anno, e cosi ne formano vna entrata sicura. Perche se bene l'vsura è proibita dalla Legge di Mahometto: nulla dimeno si tollera quando è per mantenimento delle Moschee, e de gli Orfanelli; altrimente in ogni altra cosa essa è HARAM, cioè abominabile ma perche e necessario ī qualche modo pigliar denaro per far caminare il commercio; ed alcuno non vuole prestarlo senza cauarne profitto; perciò si costu-

rio in tal modo. Si prende il denaro per restituirlo ad'vn tempo prefisso, e nell' obbligatione si confessa hauerne hauuto tanto quanto importa il Capitale, e'l prò, che molte volte è così grande come il Capitale; Si pongono entro d' vn Sacco li denari senza contarli; e'l Tesoriere dice alla presenza de' Testimonij, che entro v'è vna tal Somma, affermadola pure il riceuitore: ed in tal modo questa sola testimonianza, basta per richiederne, ne il pagamento quando il tempo dell' obbligatione è scaduto. Questo basta per quello riguarda le fondationi, e l'entrate delle Moschee de' Turchi dalle quali non sarà difficile il giudicare le altre cose di simile natura.



CAP. VIII.

Della natura della Predestinatione conforme alli Dottori Turchi.

GLi Turchi credono la predestinatione, senza alcuna eccettione, ed vna forma la più positiua del Mondo. Li Dottori frà essi per mantenere la loro opinione vsano i passi della Scrittura sacra, che pare che la fauoriscano; come li seguenti: Il Vaso dirà egli al Vasaio, perche m'hai tù fatto così; Io indurrò il core di Faraone; Hò amato Giacob, ed hò odiato Esaù; ed altri simili. Perche li Turchi hanno molta riuerenza al Vecchio Testamento, l' stimano molto la sua autorità; e credono che egli sia stato inspirato da Dio, e scritto per suo comandamento, ma dicono che l'Alcorano che è venuto dopo, segnando più precisamente, e più perfettamente la volontà di Dio, il primo è stato abolito, e posto l'altro in sua vece.

Frà esi ve ne sono, che affermano questa opinione con tanto ardire, che non temono di dire, che Dio è l'autore del male, senza valersi d'alcuna distintione ne d'alcun temperamento, per saluare

la

la purità di Dio, dalla sordidezza del peccato imitando in ciò gli Eretici Manichei. Hanno ancora vn'altra opinione, della quale non è alcuno frà loro che nō si persuada; ed è che Dio è l'autore di tutto ciò che accade felicemente. Questo fù cagione che non fecero morire li figliuoli di Baiazet, nel tempo, che faceua la guerra à Selin suo fratello, perche aspettauano [come vn segno infallibile della volontà di Dio] qual fosse la fortuna del Padre. Sopra questo capo, per causa delle loro vittorie, e delle loro presenti prosperità, concludono che la loro Religione è la migliore, e che Dio approua tutto quello che fanno.

Credono che'l Destino d'ogni particolare sia scritto sopra della sua fronte, il quale chiamano NARSIP, ouero TACTIR, che è il libro scritto in Cielo della buona, ò mala fortuna d'ogn' vno, la quale non si può sfuggire, ne con la prudenza, ne per qualunque sforzo, che venga fatto in contrario. Questa opinione è in tal modo impressa nell'animo del popolo, che li Soldati non fanno alcuna difficoltà di esponere arditamente le loro vite nelle occasioni più pericolose, e disperate, e che abbandonano li corpi loro come vn sacco di terra, per riempire

le trincere dell' inimico. Si può dire con verità che questa opinione riceuuta (come si troua frà Turchi) a seruito tanto all' aggrandimento del loro Imperio quanto alcuna delle loro altre massime politiche. Alcuno non hà timore della peste, ne meno la fugge; hauendo loro comandato Mahometto di non abbandonare le Case, che hanno nelli lochi appostati; perche Dio hà numerato li giorni loro, ed hà predestinato ciò che deue accadere a ciascuno; di modo tale che visitano così famigliarmente gli appestati, come facciamo noi li nostri amici che habbia la Podagra, la Pietra, ò la Febbre. E se bene venggono manifestamente, che li Cristiani, che si ritirano in miglior aere è nelli lochi lontani, e liberi da quel mal contagioso, nello stesso tempo che le Città sono spopolate; essi spogliano [tanto sono imbeuuti di tal opinione] quelli che muoiono, e si vestono subito delli loro stessi abiti. E perche è costume appresso le persone di gran qualità, di far dormire molti de' loro domestici in vna Camera sopra li Pagliacci, e che li sani, e gli ammalati dormono insieme indifferentemente, souente è accaduto, che li tre quarti della famiglia d'vn Bascià, composta forse di ducento persone giouini, e sani; Sono morti dalla peste,
nel

nel gran calore di Luglio, ed Agosto i Periscono ancora molte famiglie intiere ogni estate, delle quali non resta alcuno capace di raccogliere la successione, e cio ridonda in profitto del Gransignore, che ne diuiene il padrone e'l proprietario.

Se bene la Religione di Mahometto obbliga li Turchi e non abbandonare la Città, ne le Case che v' hanno, ea non fuggir punto la conuersazione di quelli che sono appestati, nelli lochi, oue gli affari gli obbligano di rimanere; nientedimeno hanno consigliato di non frequentare li lochi infetti, ne'quali alcun affare legitimo non li chiama. Mà hò veduto nel tempo d'vna peste straordinaria, che li Turchi non si fidano troppo delli precetti del loro Profeta, e che non hanno coraggio basteuole, per sostenere l'Impero di questo morbo crudele. Perche sotto diuersi pretesti si ritirano ne' Villaggi lontani, particolarmente li CADIS, ouero Leggisti, li quali hauendo l'animo più forte, più illuminato che il popolo Commune, hanno conosciuto è per ragione, e per esperienza, che'l buon aere conserua la vita, e che quelli che s'erano seruiti di tal rimedio, era ritornati molto sani nelle loro Case; ed'haueuano sopravissuto alli loro vicini, che l'igno-

ranza, e la loro brutale oſtinatione haueua fatti morire Queſta è la più commune opinione delli Turchi, che ſi chiamano IEBARE ve n'è frà eſſi vna altra ſorte che ſi nominano BADERE.

CAP. IX.

Delle Sette differenti, che ſono frà turchi in generale, e delli loro differenti ſentimenti, circa la Religione.

NOn c'è alcuna coſa più ſpauentoſa, nè più impenetrabile, che la diuerſità delle Religioni, che ſono al Mondo; ne coſa coſi difficile à capire come la maniera con la quale l'anima ragioneuole) ch'è egrale in tutti gli huomini] habbia potuto concepire vna tanta differenza di credere, e formarſi Idde della diuinità coſi ſtrauaganti; come quello che hanno cagionate tante ſuperſtitioni, Ma quello che maggiormente fà ſtupire è, che di tanti Milioni d' huomi-

mini che concordano nelli principij certi, ed'infallibili della loro Religione, e che fabricano tanto sopra gli stessi fōdamenti, la maggior parte di loro fabricano di Tegole, e paglia, con materia si poco soda è di si poca durata; cui non si può rendere altra ragione (al mio parere) se non che'l Demonio hà acciecato i cuori di quelli che non credono: perche non siano punto illuminato dallo splendore dell'Euangelio, e della gloria di Giesù Christo che è l' imagine di Dio.

La Religione Mahomettana è vna delle più prodigiose produtioni dell'vmanità, e che non hà altro di buono in se stessa, ne di ragioneuole che la professione, che fà di credere ad'vn solo Dio; essa è ancora diuisa in molte Sette, che hanno li loro signori, e protetori, che li difendono con ardore, e coraggio; fino a separarsi gli vni da gli altri, e trattarsi da profani, ed empij. Io rapporterò l'indice di tutte queste sette ed opinioni, come l'hò potuto apprendere; essendomi applicato con tanta diligenza ad istruirmene, che non hò giammai letto alcun autore, che m'habbia sodisfatto, ne reso buon conto delle Sette, che si sono formate frà essi in questi vltimi tempi.

E commune opinione che frà li Turchi vi siano settanta Sette ; ma credo bene che se la cosa fosse ben conosciuta , ed esattamente essaminata , se ne trouerebbono d'auantaggio . Li Dottori Turchi s'imaginano, che le settantadue nationi nelle quali il Mondo fu diuiso per la confusione delle lingue, nella Torre di Babel, che chiamano TEMISH KHEC MELET era la figura delle diuisioni, che nelli seguenti secoli doueuano succedere alle trè principali Religioni del Mondo. Sopra tal principio , contano essi settanta differenti sette frà gli Ebrei , settantauna frà gli Christiani, e frà loro settantadue . Se ne danno vna di piu delli Christiani perche , (dicono essi) che essendo la Religione di Mahometto l'vltima, essa comprendere in se stessa tutte le verità, e pone il fine al misterio della iniquità, che disuia gli huomini dal camino della salute.

Li Turchi hanno frà essi , come le altre Religioni , varie sette , ed Eresie di pessima consequenza , che crescono ogni giorno , per lo miscuglio che fanno nella Dottrina Christiana , con le loro strauaganze , delle quali parleremo distintamente a suo luogo proprio . Altre volte eraui pur frà loro vna specie di Mahomettani visionarij , che al principio si vni-

vnirono sotto pretesto di predicare, e di far altri essercitij di pietà; ma che al fine comparsero in Campagna, e presero l'Armi contro il gouerno dell'Imperio.

Io mi contenterò d'apportare quì vn essempio. SCHEICHES BEDREDIN presidente a Mussa fratello di Mahometto quinto Rè de'Turchi essendo stato regolato, dopo la morte del suo signore à Nizza in Asia, consultò co'l suo valletto BVRGLVZI MVSTAFA, come potesse eccitare qualche seditione, e ricominciare vna seconda guerra. Doppo hauersi ben pensato accordarono che 'l modo più sicuro era d'inuentare vna *nuoua Religione*, e di persuader al popolo qualche cosa contraria all'antica superstitione di Mahometto. Per esequire tal disegno BVRGLVZI fingendo il Sant'huomo, se n'andò in Aydinin altramente chiamata Caria, oue predicò vna dottrina conforme al genio, ed all'vmore di quel popolo, non parlando d'altro, che della libertà di coscienza, di riuelationi misteriose, ed altre cose simili, non tralasciando alcun artificio per insinuar loro nell'animo, tutto quello, che può portare li sudditi alla riuolutione contro il loro legitimo principe; di tal maniera, che in breue tempo hebbe più discepoli di quello, che

C 5 ha-

hauerebbe ardito di sperare. BEDRE DIN hauendo inteso ch'l suo seruidore riusciua così bene con la maniera di predicare, abbandonò il luogo del suo esigilo, e da Nizza andò in Valacchia, oue facendo il Sant'huomo, come lui si ritirò in vna Foresta. Non vi stette gran tempo, che fece vn gran numero di Proseliti composti di Ladroni, ignoranti, e vagabondi. Gl' instruì a suo modo delli principij della sua religione, e poi mandò in diuersi luoghi, per predicare ed' annonciare al popolo, che BEDRE DIN era scielto, e mandato da Dio per essere il Rè di Giustitia, e per comandare à tutta la terra, e che la sua dottrina era riceuuta in tutta l'Asia, il popolo stupido di queste nouità si portò in gran numero a BEDRE DIN il quale tenendosi assai forte per tenere la Campagna, vscì del deserto con vna Armata poderosissima co'l Tamburo battente, e l'insegne spiegate. Fù troppo ardito per dar la battaglia, con la sua moltitudine inesperta, all' Armata, che contro lui haueua mandato Mahometto sotto la diretione d' Amurat suo figliuolo; li ribelli restarono totalmente disfatti BEDRE DIN fù fatto prigione, e la sua pretesa Santità, non potè saluarlo di non esser impiccati. Da ciò si vede, che'l nome della Causa di Dio, le riue-

lationi, la libertà de'popoli, ed altre cose simili sono stati sempre pretesti per ingannare il Mondo, e che gl'infedeli, e li Mahomettani, se ne seruono tanto come li Christiani.

CAP. X.

Delle due principali sette di Mahometto, ed'Hali, cioè de'Turchi, e de Persiani. Errori de'Persiani Confutati dal Muftì di Costantinopoli.

DVe gran Sette sono quelle che diuidino li Mahomettani, e che fanno che mortalmente vna odij l'altra: alche contribuisce molto la differente educatione, gl'interessi contrarij de'loro Principi. L'vna è abbracciata, e sostenuta da'Turchi, e l'altra da'Persiani: li primi dicono che Mahometto è fatto il più considerabile, e l'vltimo di tutti li Profeti: e gli altri gli preferiscono HALI ancorche sia stato suo discepolo, e che gli sia succeduto. Sostengono che habbia hauu-

to maggiori, e più frequenti inspirationi, che Mahometto, e che tutte le interpretationi, che hà date alla legge sono assolutamente perfette, e diuine.

Li Turchi dal canto loro accusano li Persiani d'hauer corrotto l'Alcorano, d'hauerci mutate molte parole, e d'hauer viziati li punti, e le come, che cagiona che'l senso è dubbioso; & ambiguo in molte parti. E perciò tutti gli Alcorani, che furono portati di Babilonia, à Costantinopoli dopo la di lei conquista, sono stati posti in loco appartato del Serraglio con Prohibitione ad'ogn'vno di non leggerli sotto pena d'esser maledetti. Li Turchi chiamano li Persiani abbandonati da Dio; abominabili, e bestemmiatori del nome del Santo Profeta. Di modo che Selino primo quando fece la guerra in Persia, nominò la sua Causa, causa di Dio, e fece publicare in ogni loco, che non l'haueua intrapresa per altro, che per vendicare il Profeta, per sostenere li suoi interessi, e per punire li Persiani delle bestemmie che haueuano proferite contro di lui. L'odio, e l'auuersione, che loro portano li Turchi, e così grande, che se bene la giouentù di tutte le nationi del Mondo può esser riceuute nel Serraglio, non vogliono tollerare che v'entri, alcun Persiano, li considerano come genti in guisa ta-

le appostati dalla vera credenza, che sono passata dalla vera religione in vna tanta abominabile eresia, che credono, che assolutamente sia impossibile, che possano mai più rientrare nel buon Camino; e perciò non danno loro quartiere alcuno in guerra, perche gli stmano indegni di viuere, e di seruire per ischiaui.

Dalla loro parte il Persiano non amano meglio li Turchi, s'allontanano più che possono dalla loro maniera di viuere, dalli loro Costumi, e dalla loro dottrina, e rigettano come apocriffi, e senza autorità li trè gran Dottori della legge Mahomettana, cioè EBBVBEKER. OSMAN, & OMAR. Et è vn costume frà loro quando si ammogliano di ponere le figure di questi trè Dottori fatte di pasta, ò di Zucchero all' vscio della Camera delli Sposi, perche gl'inuiati mirandole lascino sopra di quelle ogni veleno, che seco portano. Percioche gli Orientali si persuadono che vi sono alcune genti che hanno naturalmente forza d'incantare con gli occhi, e che mirando qualche d'vno fissamente, [come si fà per ordinario li nuoui Sposi) loro impediscono la consumatione del matrimonio. Onde subito che li conuitati sono entrati nella Camera, e che la malignità de' loro sguardi e stata co-

rer-

retta affissando in quelle statue; le sprezzano, e riducono in poluere.

Ma per far meglio conoscere li punti della Religione, che sono frà loro li più repugnanti, e le scommuniche, che prononciano gli vni contro gli altri; Io rapporterò qui la sentenza promulgata del MVETI ESAVD efeudi, contro SCHAB ABBAS gouernadore di SARY HALIFE Rè di Persia, e contro tutti li Persiani, in generale, la quale hò estrata da vn libro autentico in Costantinopoli, e che serue di testimonio veridico della inimicitia, e dell'odio irrecōciliabile, ch'è frà queste due nationi.

Quando voi non haueste (dic'egli) altra eresia, che quella di sprezzare quegli Illustri amici di Maometto. OMAR, OSMAN, EBBVBEKER, il vostro fallo non resterebbe d'esser cosi grande, che non lo potteste purgare con le orationi di mill'anni, ne con pellegrinaggi continui; e non fareste liberi dall'esser condannati nel profondo dell'Inferno; e ad esser per sempre priui delle celesti beneditioni. Questa sentenza ch'Io cōtro di voi pronuntio è confirmata dalli quattro IMANI, li quali sono IMAN AZEM, IMANSCAFI, E IMAN MALICK, ed IMANHAMBELI; Onde Io vi essorto come anco di emendarui, e di coregere ancora il Rè Abbas vostro discepolo.

Mà

Mà non basta che questo semplice errore v'habbia dato il nome di KISIL BACI, cioe a d'ereciti Persiani, siete ancora diuenuti così abominabili come sono li DVRGISI[a] hauete acquistata vna riputazione infame, e siete corrotti tutti punti della dottrina, come pure nelli costumi; di modo che astretto da vn zelo diuino nō saprei come astenermi da prononciare contro di voi Che è lecito d'ammazzarui, ed'esterminarhi per seruizio di Dio; essendo le vostre erone opinioni state à pieno cōfutate dal GIASEN EFENDI, che hà notati li Persiani; come Pagani, con vn segno di fuoco, e che hà dimostrato cō settantadue vie dell'Alcorano, e con le stesse parole di Mahometto, che la loro dottrina, e falsa.

Se li Cristiani sono condannati a perdere la vita, e la robba per hauer detto, ch'in Dio è vna Trinità; qual Priuilegio hanno li Persiani per sperarę d'esser trattati meglio; voi che siete conosciuti come Eretici in settanta passi dell'Alcorano; Vna delle vostre opinioni detestabili; e che occupa il primo grado frà l'altre; è quella, che voi credete ben d'esser obbligati di radunarui nelle Moschee; mà non a pregarui Dio; perche a che seruono le

a sono popoli che dimorano Vicini al Monte Libano.

le vostre assemblee, se voi non fate alcuna preghiera; Mahometto disse, che colui che và nelle assemble senza disegno di far orazione, è vn Ipocrito ch'è maledetto da Dio, che Dio non benedirà, ne lui, ne la sua famiglia, che gli Angeli buoni l'abbandoneranno, che sarà rilasciato al Demonio, e che giamai hauerà alcuna prosperità, ne in questo mondo, ne meno nell'altro.

Voi a ciò rispondete che l' ordine antico dell' IMAN è estinto, che voi non hauete alcuno, che di vna vita pia, e d'essemplare sia sufficiente a predicarui, ad' instruirui ed' a condurui alle publiche orazioni. E possibile che frà di voi non sia alcuna persona santa, e di buona vita della stirpe di Mahometto; Se ve ne sono perche non gli imitate; Ma non conoscete, che siete nimici, e fate vna continua guerra alla famiglia di Mahometto, e pigliate pretesto di non seruirui delli IMANI perche la loro innocenza non è simile a quella delli Fanciulli. E' vero ch' in quel punto voi hauete qualche ragione, essendo che li vostri IMANI non solamente sono infedeli nella loro dottrina; ma sono corrotti ancora nelli costumi, e nelle loro conuersazioni. Il vostro Rè che è il vostro Sourano IMANO frequenta li bordelli, e li lochi d'infami piaceri;

gli

gli rapiſce dalle braccia de' Mariti le Donne caſte;e quello che è più orribile le che'l fà publicamente , e che viue in concubinaggio con eſse al coſpetto di tutto il Mondo . Onde ſe l'eſsempio del Principe rende legitime tali operazióni;non è da ſtupirſi se li ſuoi ſudditi,tanto quelli,che fanno profeſſione d' armi,come di legge imitano ſenza ſcrupolo le ſue azioni .

Voi negate ch'il Verſetto chimato il Coperchio che è nell'Alcorano non ſia autenico .

Voi rinegate li diciotto verſetti , che ci ſono ſtati riuelati per amore di a.Santa AISCHA .

Voi non credete che ſia permeſſo all'ABDEST ouero al lauatoio;di lauare tutto il piede ignudo ; ma ſolamente di paſſar ſopra l'acqua leggiermente .

Voi non vi tagliate mai li Moſtachi; ma ſolamente la Barba del Mento, che è il più oneſto ornamento dell'huomo, che più l'adorna, e voi la tagliate come v'aggrada .

Vo. ponete alle ſcarpe , ed' alle calze in diſprezzo del Profeta il Santo color verde conſacrato alla bandiera di Mahometto , profanando con queſto empio vſo , vna coſa che deue or-

a *Capitolo cosi chiamato, La Moglie di Mahometto.*

ornare altro che le parti più nobili dell' huomo.

Voi arditamente senza famoso alcuno di conscienza beuete il Vino che è in abominazione a tutti li veri osseruanti della legge; & in riguardo delle viuande; voi non fate differenza alcuna fra quelle che sono dure; e quelle che sono maculate; ma le mangiate tutte indifferente.

S'Io volesse descriuere li sessanta punti nelli quali voi errate, e che sono totalmente corrotti, e falsificati, farei del mio scritto vn grosso volume, senza giunger al fine, che mi sono persisso, che è la breuità.

Voi hauete frà di voi vn pessimo costume, che è che sofferire, che molti huomini habitino carnalmẽte con vna sola femina. Perche qual di tutti loro si può giustamente dare il frutto, che ne prouiene; Qual libro, qual Legge, ò è qual essempio, potete voi hauere, che conceda vn tanto vergognoso costume si contrario al ius naturale, Quanto deuono hauer l'animo vile, e codardo que'fanciulli, che vengono da tali genitori; Non bisona dunque stupirsi, se frà voi non si troua alcuna persona degna del carattere di Ministro, ò di Giudice.

Ma voi non potete esser cosi poco ragioneuoli di negare, ch'è necessario

per lo seruitio di Dio di radunarsi nelle Moschee per far orazione. Mahometto pregaua co'l Popolo, e sofferiua qualche volta che EBVBEKER facesse il Diuino seruizio, e però il seguiua come gli altri.

Perche non addimandate voi alli vostri Pellegrini, che vengono dalla Mecha, che cosa significano li quattro altari, che sono nella Moschea, nella quale si fanno le orazioni per le quattro differenti Sette de' MVSVLMANI perche non seguite voi il loro essempio; Mà voi siete tristi, ed'ostinati, nimici di Dio, è del suo Profeta; Che risponderete voi auanti Mahometto, e gli suoi quattro amici nel giorno del giudicio; di quello che doppo il tempo, che sono morti, voi risuscitate le loro ceneri con ignominia, drizzando le loro statue fatte di Zucchero, ò pasta, quando prendete moglie, per abbatterle poi con disprezzo per diuertire li nuoui sposi, e la loro compagnia.

EBBVBEKER non fù egli primo conuertito alla fede;

OMAR non era egli il più valoroso difensore della Religione Mahomettana contro li Cristiani.

Non fù il casto OSMANO che mise in ordine, e distinse li Capitoli dell'Alcorano.

Non fù il brauo, e sapientissimo HA

LI,

LI, che portaua il ZVLFEKAR ò spada da 2 pũte; e IMAN HASSAN, e IMAN AHVSEM nõ sono stati loro martiri per la fede nel Deserto di LERBELA.

Mahometto non hà egli detto di sua propria bocca; O HALI due sorti di gente predestinati vi sono per andare all'inferno per tua cagione; gli vni che t'amano, e gli altri che non t'amano pũto; Non portate voi il Turbante rosso, e non meritate d'esser condannati per la vostra mala vita, e perche non siete amici del Profeta, ne della famiglia de' Fedeli, come è scritto nel libro chiamato [Andik; li Cristiani.b.custodiscono con diligenza il corno del piede dell'Asino, sopra il quale Giesù Christo hà caualcato: il pongono in Casse d'oro d' argẽto, e tengono à grand'onore quãdo il volto loro, le loro mani, e il loro capo può toccare quella Santa reliquia.

Mà voi che fate professione d' esser discepoli del Profeta di Dio, e di descendere della famiglia delli suoi amici sprezzate vn titolo tanto glorioso, e comandate che siano prononciate publicamente (doppo finite le vostre orazioni, cioè dopo l' EZAM.) molte bestemie, maleditioni contro gli amici, e li

a *Questa è la Spada di due punte portata nelle insigne de' Turchi.*

b *Impositura de' Turchi à Cristiani.*

e li Santi coleggati del Profetta.

Di più voi dite, e sostenete ne'vostri libri, ch'e permesso di saccheggiare e rouinare il paese de'Mussulmani, di condurre prigione le loro femine, e famiglie;e per segno di malignità, e per isuergognar lisarli passeggiare nudi per le Piazze, ed esporli in vendita alli compratori;cosa ch'è stimata disonesta, fino dalli Pagani.

Questo fà conoscere che voi siete li più insolenti, e li più irreconciliabili inimici che habbiamo al Mondo perche certamente voi siete più crudeli verso di noi,che non sono gli SEZIDI, gli KIASIRI,gli ZINDIKI,e gli DVRZIANI e per dir tutto in vna sola parola voi siete l'*epilogo* di tutte le impuritadi,e di tutti li peccati. Vn Cristiano, ò vn Ebreo può sperare di deuenire vero fedele;ma voi non lo potete giamai E perciò in virtù dell' autorità che hò riceuuta dallo stesso Mahometto, e per cagione delle vostre sceleraggini, e della vostra infedeltà; Io prononcio altamente. Che ad ogn' vno delli Fedeli di qualunque nazione si sia è lecito d'ammazzarui, distruggerui, ed esterminarui. Se quello ch'vccide vn Cristiano ribello fa vna cosa grata a Dio; quello ch'vccide vn Persiano ne fà vna che merita vna ricompensa settanta volte maggiore. Spero ancora

che

che la Diuina Maestà, nel giorno del Giudicio vi farà seruire d'Asini a gli Ebrei, e che quella miserabil natione, ch'è lo sprezzo del mondo, vi monterà, e vi condurrà di trotto all'inferno. Spero ancora ch'in breue sarete distrutti, da noi, dalli Tartari, dalli Indiani, e dalli Arabi nostri fratelli, e nostri Colleghi in vna stessa fede.

CAP. XI.

Delli Sette, e delle Eresie antiche de' Turchi.

QVattro sono le Sette che diuidono li Mahomettani, le quali appresso di loro passano per ORTODOSSE.

La prima è quella chiamata HANIFFA della quale si fà professione nella Turchia, nella Tartaria, e nell' EVSBECA, e dell'altra parte del IVHVN, dell'BASTORE, e dell'OXVS.

La seconda, e quella che si chiama SCAFFIA, seguita da gli Arabi.

La terza è quella chiamata MALECHIA della quale fanno professione quelli di Tripoli, di Tunisi, d'Algieri, e qualche d'vn altro popolo dell'Africa.

La quarta e quella che si chiama HAMBELLA della quale molto pochi fanno professione, e non è conosciu-

ta

ta solo ch' in qualche parte dell' Arabia.

Quelli che fanno professione di queste quattro Sette da loro sono stimati ORTODOSSI, e seguono le opinioni de' loro Dottori, come fanno li Cristiani, li discepoli di S. Agostino, e di San Tomaso. Non sono frà essi discrepanti in altro che in qualche cerimonia, in qualche azione particolare, che fanno nelle loro preghiere, nelle lauazioni, ouero in qualche punto della legge ciuile. Si tollerano, e parlano molto cariteuolmente gli vni degli altri; si credono tutti veramente fedeli, e capaci di godere le felicità del Paradiso, quando però la loro vita corrisponda alla loro dottrina, ed alla loro professione.

Tutti li Mahomettani conforme li lochi doue si trouano, sono conosciuti d'vna di queste quattro Sette. Non si lascia per tanto di dar loro altri nomi, conforme che sono attaccati alle opinioni di qualche Predicatore su perstizioso, e Scismatico. Ve ne sono altri, che per non esser frà loro d'accordo circa la dottrina delli attribuiti, e dell'vnità di Dio, delli suoi Decreti, e delli suoi giudicij, delle sue promesse, e delle sue minaccie, del dono di profezia, e di quello della fede, si danno l'vno con l'altro il nome delle loro

an-

antiche Ereſie,mà di tutti quelli non ci ſono alcuni che ſiano più contrarij, trà ſe quanto .

	Moatazali		Seffatij
	Kadari		Giabari
Li	Morgij	alli	VVaidi
	Schij		Chauuarigi

Di quelli,come di tante radici,ne ſono moltiplicati , tanti rami che compongono conforme l' opinione delli Dottori Turchi)ſettantadue Sette differenti .

Quelli che ſi chiamano MOATAZALI,cioè SEPATISTI hanno hauuto origine da vn certo ALBAZAN diſcepolo di VVASEL EBIR ALIR. Fù addimandato vn giorno a queſto . VVASEL EBIR ALIR ſe vn huomo che haueſſe commeſſo enormi delitti poteua ſaluarſi . Il Diſcepolo ſenza attendere la riſpoſta dal ſuo Maeſtro,vſcì dall'aſſemblea,e ne diſse il ſuo ſentimento in particolare a coloro che'l ſeguiuano ; onde doppo furono chiamati SEPARATISTI ; ma frà eſſi ſi chiamano li difenſori della Giuſtizia, e dell'vnità di Dio.Però quando ſi tratta d'eſplicarſe, la frà loro ſteſſi, ſi trouano diſtinti in ventidue ſette , oue ogn'vno ſoſtiene la ſua opinione cō tant'ardēza,e paſſione, che trattano gli altri da infedeli, e da increduli . Il punto della dottrina che loro è commune , e del quale ogni

ciar-

ciarlone s' accorda, è che Dio è eterno, e che l'eternità è vn attributo, che conuiene perfettamente alla sua essenza. Ma però rigettano questo attributo d'eterno; come pure quello di saggio, e potente; perche non vogliono, che Dio sia eterno per la sua eternità? sapiente per la sua sapienza, ne potente per la sua potenza: ma per lui medesimo, e per la semplicità della sua essenza, per timore d'ammettere la multiplicità in Dio: ouero di cadere nell'errore che riproucrano alli Christiani, li quali disonorano (dicono loro) la Diuinità per l' Idea che si hanno formato di trè persone, nella Trinità.

Vi è vn' altra Setta, che deriua da quella, che chiamano HAIETTI coloro che la professano tengono, che Giesù Cristo habbia preso vn vero corpo, e che si sia incarnato, come crediamo noi; ed'hanno innestato vn articolo nella loro credenza, che Christo venia nell' vltimo giorno del giudicio per giudicare il Mondo. Il prouano co'l passo dell'Alcorano, nel qual è detto, Mahometto tu vedrai il tuo Signore riuenire nelle Nubbi. Perche se bene non ardiscono applicarlo appertamente a Giesù Cristo sostengono però, che ci è profetizato del Messia, e riconoscono nelli loro discorsi

particolari, che non ci posſono eſſer altri che eſſo Criſto. Dicono ancora, che egli venirà in Carne à giudicare il Mondo, che regnerà quarant'anni ſopra la Terra, che confonderà l'Anti Chriſto, e che dopo queſto il Mondo finirà.

LI ISI ſono vn'altra ſorte di gente, che profeſſano la Setta delli Moatazali: ſi chiamano con tal nome dal loro primo fondatore ISA MERDAD. Soſtengono che l'Alcorano ſia ſtato creato, ſe bene che Mahometto ſcommunica tutti quelli che ſono di tal opinione; perche ci dice in termine poſitiuo; che ſia ſtimato infedele colui, che crede, che l' Alcorano ſia ſtato creato. Mà per accommodare queſta loro opinione alle parole del loro Profeta, dicono che l'Alcorano, che hà dato Mahometto non è altro che vna copia di quello che Dio medeſimo hà ſcritto di ſua propria mano, e che è nel Cielo, è che all'hora, che'l Profeta diſſe che l' Alcorano non è ſtato creato egli non intende dell' originale, mà della copia, che fù preſa da quel vero, & infallibile eſſemplare. Li medeſimi negano ancora che l' eleganza dell' Alcorano ſia incomparabile, e inimitabile (come credono tutti li Turchi) è ſoſtengono, che ſe foſſe permeſſo, ſi trouerebbono facilmente altri Au-

tori Arabi, che molto il superarebbono in esquisitezza di ragioni, ed' in eloquenza, che è [al parer mio] fare vn terribile affronto al loro Profeta, che si gloria tanto della perfetta dispositione, e della chiara significatione di tutte le parole di quel libro che non stimano meno soaue per l'armonia de' suoi periodi, che conuincente per la verità, e per la purità della sua dottrina.

Li grandi Antagonisti delli Mohatazali, sono li Sephatij. Danno à Dio attributi d'eterno, di conoscenza di vita, di potenza &c. è qualche vno di loro il fà d'vna forma così roza, ed' ignorante che s' imaginano che in Dio siano organi del vdito, e della vista, e della fauella: sostenendo, che si deuono intendere litteralmente le forme di parlare delle quali si seruono quando si dice, Dio è asceso nel suo Trono, che la creatione è l' opera delle sue mani, che và in collera contra li peccatori, senza cercare altre piu sottili esplicationi, per render piu chiara ed intelligibile la vera Idea di queste cose, in che nientedimeno pare che li loro Dottori non s'accordino: Alcuni ve ne sono che dicono, che vn corpo, e ciò che sussiste da se stesso, e la medesima cosa; sostenendo, che non è vna essentiale

proprietà d'vn corpo, l'esser finito, e terminato. Altri dicono che basta à credere che Dio è grande, senza appigliarsi a rendersi ragione della sua circonscrizione, e senza volere determinare s'egli è in vn certo loco, ò nò. Hanno vn'infiità di simili imaginazioni, ch'ad altto non seruono ch'à dimostrare la debolezza dell' vmano ingegno. Quelli che sono li più Doti frà gli Dottori, e che vogliono parere più ragioneuoli, e più moderati de gli altri; prohibiscono assolutamente alli loro discepoli, di comparare li sensi, che sono in Dio con quelli delle Creature; mà qnando sono astretti dalli MOATAZALI, che lor sono contrarij, bisogna esplicarsi più chiaramente; e'l fanno nel seguente modo. Dicono che 'l Dio che adorano hà vna vera figura, ch'egli è visibile, che questa figura, e composta delle parti spirituali, e corporali, e che 'l moro locale non gli e contrario, mà che la sua Carne, il suo sangue, li suoi occhi le sue orecchie, la sua lingua, e le sue mani nò somigliano punto alle sostanze create, e sono composti in tal guisa, che non sono soggette ad'alcuna alterazione, ne ad' alcuna corruzione. Per prouare questo si seruono delle parole di Mahometto, che dice, che Dio hà creato l' huomo

a sua imagine; & altri passi della Sacra scrittura oue la Diuina bontà s'è compiaciuta d' accommodarsi con certa forma di parlare famigliare aggiustata alla debolezza degli huomini.

Questa Setta è seguita da quella delli Kadary, li quali assolutamente negano li decreti della Diuina prouidenza, e la predestinazione; sostenendo che l'huomo è vn agente libero, e che dipende dalla sua volontà, come da vn principio certo il fare opere buone, ò ree; e che se Dio per le buone il ricompensa con le benedioni; il punisce ancora in questo, e nell'altro Mondo per le cattiue, Chiamano questa dottrina la Dottrina d'equità, e di Giustizia, che dicono esser la misura, e la regola di tutte le azioni vmane, con la quale gli huomini si deuono regolare per non allontanarsi dal medello che loro è stato datto dalla sapienza eterna di Dio. Questa opinione delli KADARY è totalmente reprobata dalli Mahomettani, come Eretica, e contraria alli principij della loro Religione; però per sostenerla si seruono dell' autorità d'vn Autore Arabo, ch' in vn certo Dialogo che fece introdusse Moisè, & Adamo, che littigauano insieme auanti a Dio. Moisè parla il primo è rimprouera ad Adamo, che Dio l'haueua creato im-

mediatamente di sua mano, che haueua soffiato in lui il fiato della vita, che haueua fatto gli Angeli per adorarlo, che l' haueua posto nel mezzo del terrestre Paradiso, che l'haueua ripieno di gratie attuali, per difendersi da moti, che s' eccitano dalle passioni; e che perciò per la di lui disobedienza, e per l'orgoglio suo; haueua fatto precipitare tutto il genere humano, da vno stato così glorioso, ed innocente, e la sua prima perfettione non haueua seruito ad altro; che ad'accrescere la grandezza del suo peccato. A ciò risponde in tal guisa Adamo; Dimmi, Moisè, tù a cui Dio fece l'honore di parlare da faccia a faccia, ed'à chi hà reuelato la sua volontà nelle tauole che t'hà date scolpite di sua propria mano, ed'in cui sono contenute tutte le verità morali, quanti anni credi tù che fosse, che la legge era scritta auanti che io fossi creato? Quaranta rispose Moisè. Troui tù (replicò Adamo) che Adamo si sià ribellato, ed'habbia peccato contro il suo Signore? Si rispose Moisè. Tù hai torto di rimprouerarmi d' hauer fatto quello che Dio haueua dectetato, che facessi non solamente quarant' anni auanti; ma piu milioni di Secoli auanti che li Cieli; e la Terra fossero creati.

Li principali inimici delli KADARY, e che loro sono diametralmente opposti sono gli IABARY, ò GLABARY. Sostengono che l'huomo non hà alcun potere, ne sopra la sua volontà le sue attioni: ma che egli è assolutamente condotto da vna gente superiore, è che Dio sopra le sue creature hà potẽza assoluta cõ la quale le destina ad esser felici, infelici conforme gli piace, e quãdo si tratta d'esplicare quello che hãno detto in generale, il fano d'vna maniera cosi dura, che dicono, che l'huomo, e tanto sforzato, e necessitato à fare tutto quello che fà, che l'elettione, e la volontà di far bene, ò male non dipende altramente da lui; ma che Dio produce nell'huomo le sue attioni; come fà nelle creature inanimate, e nelle piante il principio della loro vita, e del loro essere: e si come vien detto che l'Arbore produce frutti, che l'acqua corre, e che la pietra si moue verso il passo; lo stesso si può dire delle attioni delli huomini; per le quali però vogliono, che vi siano necessariamente le pene, e le ricompense destinate. Questa questione è sottilmente trattata dalli Dottori Arabi, e seguitata da tutti li Turchi, come diremo più distintamente nel Capitolo della predestinatione.

Li MORGIS sono li gran difensori li gran protettori della Religione Mahomettana: Sostengono che vn Mussulmano, per peccatore grande ch' ei sia, non è punito, ne assoluto delli suoi peccati in questo mondo, ne meno nell'altro, se non doppo la resurretione è nel giorno del giudicio vniuersale, e si come l' empietà accompagnata da vna vera credenza non sarà giamai punita; cosi la pietà, e le buone opere, che produce vna fede falsa, ed erronea non seruono di nulla per acquistare il godimento del Paradiso.

La Setta contraria à questa è quella delli VVAIDIS, che credono, che vn huomo caduto in qualche enorme peccato ouero mortale non sia di conditione migliore d'vn rinegato, e che sarà punito per li suoi peccati con le pene dell' Inferno, senza speranza alcuna di Salute; ma che le sue pene, e tormenti sono minori di quelle degli Infedeli. Però l' opinione da' Turchi è stimata ortodossa, sopra quel punto che'l più gran peccatore del Mondo, quando muore senza pentimento, deue esser lasciato assolutamente nella dispositione di Dio, che gli perdona, quando gli piace, ò per la sua sola misericordia, ò per l'intercessione di Mahometto, conforme quello che disse lo stesso Mahometto

nel-

nell' Alcorano. La mia intercessione sarà, per quelli del mio Popolo, che hanno peccato grauemente, à fine che essendo prima puniti conforme la grandezza delle loro iniquità, possano dopo dalla Misericordia Diuina esser riceuuti in Paradiso: perciò che è impossibile, che dimorino sempre nelle fiamme eterne con gl' Infedeli. Perche ci è stato riuelato, che colui al quale resta nel core il peso d' vn Atomo di fede, in tempo conueneuole sarà liberato dalle pene, è tormenti del fuoco.

Perciò frà Turchi sono alcune sette, che pregano per li Morti, e che stabiliscono sempre li loro Cimiterij vicini alle gran strade, per far souuenire à quelli che passano per di là, che sono Mortali, ed obbligarli à pregar Dio per le anime delli Defonti. Ma trà poco haueremo occasione di parlare più diffusamente di tal opinione. L'Idea che li Mahomettani si formano dell'Inferno è così ridicola, come quella che si formano del Paradiso. Perche s' imaginano, che allora che Mahometto li chiamerà da quel preteso Purgatorio, per trouarsi al giorno del giudicio, saranno obbligati di passare per vn camino fatto di palanghe di ferro tutte infocate, e che non vi sarà alcun altro rimedio, per saluarsi da

si da non esser abbrugiati, ed a non provare viuamente il dolore, che col coprirle della Carta, chè nel tempo della loro vita haueran custodita che nõ sia calpestata da gli huomini, ò dalle bestie e perciò li Turchi non vedono giammai vn bocconcino di Carta in terra, che non s'affrettino di raccoglierla, e di riporla in qualche buco delle muraglie, oue non posſa eſser caleata co' piedi d' alcuno, dicendo che è vergogna à sofferire, che sia disonorata in guisa tale la Carta, sopra cui si può scriuere, se di già non è scritto, il nome di Dio. Al che si può aggiungere, la speranza, che hanno di seruirsene, come habbiamo detto per impedire che quei ferri infocati nõ abbruggiano loro le piante de' piedi, quando saranno costretti passarne per sopra. Hanno ancora lo steſso riſpetto alle foglie delle Rose, perche credono, che la rosa sia stata fatta del Sudore di Mahometto.

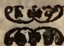
La Setta delli SHYS è quella di cui habbiamo parlato; eſsa è combattuta da tutti li Turchi, che sono ſoggetti all'Imperio Ottomano, e stimata la più eretica di tutte; perche preferiscono HALI a Mahometto in quello che riguarda il dono della Profetia; la quale eſſi pongono in tutti quelli che per dritta linea discendono da'HALI; ed in ciò ſostentano che l'huomo che è nel peccato

cato per leggiero che possa esser, non è degno di portare la qualità di Profeta. Alcuni di quelli che sono di questa setta chiamati ALMASAIRY, sostengono che Dio s'apparue sotto figura d' HALI; e che con la sua stessa bocca annunciò à gli huomini li più occulti misterij della Religione. Ve ne sono degli altri, che hanno penetrato più oltre, e che hanno attribuito onori Diuini alli loro Profeti sostenendo che sono sopra la conditione delle cose create. Dicono quelli, che'l profeta HALI ritornerà nelle nubi, e tal credenza hà fatto vn'articolo di fede; che hà fatto, che'l popolo s'imagini che Mahometto ritornerà vn'altra volta al Mondo.

A questa Setta sono cōtrarij li CHAVARIGY, li quali dicono, che mai non vi fù, ne giammai vi sarà fontione alcuna di profeta protetta da Dio in alcun priuato, e chi si sia non è mai stato mādato al Mondo, ornato dell'infallibilità ne della prerogatiua di risoluere le cose dubbiose, e di dar nuoue legge à gli huomini; e che se ciò sarà in qualche tempo necessario; questa dignità, e questa fontione non potrà esser rinchiusa in vna sola famiglia: e purche la persona sia fedele, e giusta, non importa niente che sia serua, o libera, NABATHEAN ouero KORASEHITE, cioè nobile, ouero plebea frà gli Arabi.

Queste sono le Sette Antiche, scorse frà quelli, che fanno professione del Mahomettismo è che ne hanno prodotte tante altre, che per la confessione degli stessi Dottori, che ne compongono 73. Mà perche più essatta diligenza riuscirebbe noiosa, ed inutile al Lettore, Io mi contenterò di hauergliene fatto vedere vn esempio da cui potrà giudicare del resto, e di quello, che può la strauagante imaginatione degli huomini.

Hora gli rappresentarò la fatica, che questi vltimi tempi hanno fatte in Constantinopoli, per fermare nuoue opinioni nella Religione, co[illegible] che dimostra, che l'Inghilterra non [illegible] altrimenti il solo paese (come vien detto) più soggetto alle nouità in materia di Religione; e che ciò (per consequenza) non deriua ne dalla dispositione dell'aere, ne dal Clima.



CAP.

CAP. XII.

Delle Sette, e delle Eresie de' Turchi.

NOn c'è stato alcun Secolo, che non habbia prodotto qualche Eresia nuoua in ogni Religione. Ed essendo ciò accaduto nella Mahomettana come nelle altre; mi conosco obbligato a rapportarne alcuna in questo Capitolo.

Quelli che fanno professione della Setta di SEILIS; dicono che Dio manderà al Mondo vn Profeta frà gli Persiani, con vna nuoua legge che abbollirà quella di Mahometto.

Ce n'è vn'altra, che deriua da quella delli MOATAZALI, e che segue immediate la precedente. Quelli che ne fanno professione dicono, che in questo Mondo non si può dare ad'alcun huomo la qualità di Santo, se non alli Profeti, che sono stati senza peccato; e che nell'altro Mondo li veri fedeli vedranno Dio così manifestamente come noi vediamo la Luna, quando è nella sua maggior crescenza; cosa che non s'accorda con la Dottrina di Mahometto, che disse che Dio ci farà inuisibile nell'altro Mondo, come in questo, doue siamo al presente.

C'è ancora vn'altra Setta, che si chiama delli MALVMIGI. Sostengono questi, che si può in questo Mondo conoscere perfettamente Dio, e che seguendo il precetto, conosci te stesso la Creatura può peruenire alla perfetta cognitione del suo Creatore.

La Setta delli MEZZACHIDIALI è totalmente contraria alla sopradetta. Quelli che ne fanno professione, dicono che per guadagnare il Paradiso, bisogna conoscer Dio in questo mondo, per qualche raggio della sua essenza, e della sua gloria; e pongono nel numero delli fedeli quelli a' quali ciò succede.

Ch'è vn'altra Setta di quelli, che si chiamano IABALACHI: Essi negano in Dio ogni sciēza, e dicono, ch'egli gouerna il Mondo conforme le occasioni, senza che in tutta l'eternità, ò auanti la creatione habbia saputo quello che doueua accadere, negli affari particolari; ma che ne hà acquistata la pratica con l'vso, e con l'esperienza.

Non mi fermerò maggiormente ad accrescere il numero delle Sette, essendouene quasi tante frà Turchi, quanti sono li loro Maestri di scuola, perche non ci è alcuno HOGIA, cioè huomo che sia superiore à vn pedante è che sappia leggere le fauole delli Dottori Arabi, che non stimi vn' miserabile, quando non s'inalzi sopra gli

al-

altri, inspirando à suoi discepoli qualche singolare opinione. Però in ogni cosa che fanno, si guardano che le loro imaginationi non diano in alcuno delli cinque punti della pratica, ed vno della fede, de' quali habbiamo parlato nel primo Capitolo di questo libro, e che fanno vn vero Mahometano, che non feriscano punto l'autorità di questi che gouernano; e che non possono eccitare turbolenze, ne seditioni nello stato.

Mà in questi vltimi tempi sono insorte alcune altre Sette, che sembrano più pericolose, che potrebbono (s'accadesse nello stato qualche mutatione) rompere l'vnione che fin' ora è stata frà loro, e dare occasione à gli animi torbidi di porsi alla testa di queli che fanno professione dalla loro Dottrina.

Ce n'è vn'ltra chiamata delli KADE ZADALY. Questa hebbe principio nel tempo di Sultan Murat; fù molto difesa, ed accresciuta da vno chiamato BIRBALI EFFENDI ch'inuentò molte Cerimonie, delle quali si seruono nelle essequie, e quando pregano per le anime delli Defonti. Quelli che fanno professione di questa setta, obbligano li loro MAVMI di gridare nell'orecchio del corpo morto; che gli souuenga, che non c'è altro ch' vn solo

Dio, e che'l suo Profeta non è altro che vn solo. Gli Russi, e gli altri Christiani rinegati sono molto vniti a questa Setta per causa delle speciē confuse che lor restano del Purgatorio, e dell'orazioni per li Morti.

Mà per la commune opinione, e che trà Turchi passa per Ortodossa è quella, che alcun Mahomettano non và all' Inferno per starui sempre; ma che n' esce doppo vn certo numero d'anni, e che di la poi va in Paradiso. Du e sorti di punizioni fanno doppo la Morte. La prima è quella di AZABE KABERI, ouero del sepolcro ch' essendo il letto delli Scelerati stringe in tal modo li loro corpi, che ne rompe le ossa, che ne chiude li pori, e che ne serra tutti li buchi per cui possono riguardare il Cielo; in luogo di che li corpi delli buoni hanno questa consolazione, d'hauer nella loro tenebrosa prigione, vna fenestra dalla quale possono vedere il Paradiso, e godere della vista di Dio, e della sua gloria. L'altra punizione è quella dell'Inferno, oue le anime dimorano fino che habbiamo sofferto tutte le pene che loro sono state ordinate per sodisfare alla Diuina giustizia.

Da pochi anni in quà s'è introdotta vna nuoua opinione, ch'è seguita, ed è principalmente appoggiata agli

animi più ben composti del Serraglio, ed è molto commune in Costantinopoli. Quelli che ne fanno professione si chiamano CHAP MESSAHY ouero li buoni discepoli del Messia. Sostengono, che Giesù Christo è Dio; e'l Redentore del Mondo. Li giouani scolari, che sono in Corte dell'Gransignore sono tutti molto affezionati a questa opinione; ma particolarmente li più onesti, e li piu Ciuili, e quelli che hanno le più belle disposizioni naturali; di modo che, quando vogliono frà loro lodare alcuno, che habbia tutte queste qualità, e farlo con vna sola parola; lo chiamano CHAP. MESSAHISEN, che vuol dire voi siete vn huomo onesto, e generoso, obbligante, e ciuile, e come deue esser quello che fà professione di riconoscere, e di seguire il vero Messia.

In Costantipoli si troua vn gran numero di queste genti, e ce ne sono stati alcuni che hanno sostenuto questa opinione con tanta fermeza, che ne hanno RIPORTATA LA MORTE: e ciò non impedisce, che quasi tutti coloro che portano il turbante bianco non ne facciano professione segretamente; di modo che se per qualche felice incontro questa opionione potesse ottenere qualche tolleranza, ouero cagionare qualche solleuazione, essa farebbe

mag-

maggior progresso di quello, che si pensa, e preparerebbe vn tal camino fatale per piantar l'Euangelo frà quelli che sono di tal opinione. Ma noi parleremo più diffusamente quì apresso a suo luogo proprio.

E si come che il nostro disegno à di rappresentare quì le Sette differenti che sono frà Turchi; così non sarà fuori di proposito il dimostrare (ad'imitazione delli Pittori, che distinguono il bianco dal nero) sino a quel punto l'Ateismo s'è introdutto in quel paese; non v'essendo cosa più contraria alla pluralità delle Religioni, che quella di non hauerne d'alcuna sorte imaginabile.

Quelli adunque, che fanno professione dell'Atheismo, si chiamano frà loro MVSERINI, che vuol dire, noi habbiamo il vero segreto; e questo segreto non è altro, che il negare assolutamente la Diuinità, di sostener affermatiuamente, che la natura, ò'l principio interiore d'ogni indiuiduo è quello che regola il corso ordinario di tutte le cose, che noi vediamo, e che noi ammiriamo; che è da quello, che li Cieli, il Sole, la Luna, e le Stelle, hanno il loro origine, e'l loro moto, e che l'huomo nasce, verdeggia, e infraccidisce, come le herbe, e come li Fiori: E vna cosa spauenteuole il vedere il gran-
nu-

numero delle perſone, che in Coſtantinopoli ſono di tal opinione la maggior parte de'quali ſono CADIS, e ſapienti nelle ſcritture Arabe. Gli altri ſono Criſtiani rinegati, li quali nella loro conſcienza conuinti dell' eccesso dell'Apoſtaſia, bramano che co'l Mondo finiſcano tutte le coſe.

Vn huomo di queſta Setta ricco, e ben verſato nella pratica delle ſcienze Orientali, nominato MAHOMET EFFENDI, à tempo mio fù fatto morire in Coſtantinopoli, per hauer proferito molte beſtemmie contro l' aſſiſtenza di Dio. Per prouare la ſua empia opinione per ordinario ſi ſeruiua di queſto argomento. O non c'è Dio (diceua egli) ouero non è coſi potente, ne coſi ſaggio, come ce lo vogliono rappreſentare li noſtri Dottori: perche ſe ciò foſſe non hauerebbe laſciato viuere coſi lungo tempo, me che ſono il più grand' inimico della ſua aſſiſtenza, che ſia mai ſtato al Mondo; e che ne parlo con tanto ſprezzo. E quello che trouo più ſtrano, è che potendo ſaluare la ſua vita rimouendoſi dalla ſua dottrina, e promettendo di ſeguirne per l'auuenire vna migliore, ſtimò meglio morire nella ſua empietà, che di ritrattarſi; dicendo, che l'amore che portaua alla verità l' obbligaua à ſofferire il martirio; ſe bene era ſicuro

che

che non poteua sperare alcuna ricompensa.

Giuro che fin' all' ora Io non hauerei potuto credere, che nel mondo vi fosse alcuno vero Atheismo, persuaso, come sono, che l'essistenza di Dio si possa dimostrare co'l lume naturale e con la ragione; ma questa inuincibile ostinazione mi fece conoscere, chi ci sono alcuni huomini, che hanno ne'loro cuori mostruosamente estinti, li viui lumi della natura, e della ragione. E' tanto sottile il Veleno di questa Dottrina che hà penetrato fino dentro le Camere del Serraglio, nell'appartamento delle Femine, e degli Eunuchi, e infettati li Basciá, e tutta la loro Corte. Quelli, che fanno professione di questa Setta, scambieuolmente s' amano, e si proteggono molto; sono cariteuoli, & ospitarij e quando si troua appresso di loro qualch'vno della loro opinione; li trattengono col cuore aperto, e dopo hauergli fatto carezze, la notte gli danno per compagnia vna persona ben fatta del sesso, che piu gli piace. Sono liberali, e generosi gli vni, con gli altri, e pronti a rendersi seruigio fino all' eccesso. Dicono, che Sultan Morat sostenne molto questa opinione in Corte, e frà li Soldati; se bene egli hebbe per scopo d'auanzare quella delli KO-

DOZA,

DOZADALI fra'l popolo, a fine che quelle genti, che sono austere, seuere, ed auare possono irrichirsi, e radunar loro con la loro vita ritirata, e con le loro famiglie. Questa Setta di EADOZADALI del'a quale parliamo, hà qualche cosa dello Stoico, e del Melanconico; Quelli che ne fanno professione non amano la Musica, ne le belle parole, sono sempre graui, e sostenuti, tanto in publico, quanto in priuato; parlano sempre di Dio, e non si stancano giamai di dire quelle parole ILLABE ILA ALLABI, che vuol dire Io confesso, che c'è vn Dio Alcuni frà loro passano le notti intiere assisi, e co'l corpo curuo, a ripetere le medesime parole in maniera pietosa, lagrimeuole; osseruano esfattissimamente le regole, e li precetti della loro Religione; s' applicano generalmente allo studio della loro legge ciuile, e disputano prò, e contra, a fine di non lasciare alcun punto indeciso, e senza esser ben esplicato. In vna parola sono Farisei Turchi al più alto segno in tutte le loro azioni sono grand'ammiratori di se stessi; e sprezzano coloro, che non sono della loro opinione, non li salutano, ed a gran fatica li tollerano nella loro compagnia, e non vogliono che li loro figliuoli si

ammogliano in alcune famiglie, che habbiano altre cerimonie che le loro; ammoniscono fra loro quelli, che non viuono come bisogna, e che cagionano scandalo con li loro disordini, e se non si corregono, li scommunicano, e li sbandiscono dalla loro società. Sono la maggior parte artigiani, e botteghieri, la vita de'quali, per esser sempre sedente, accresce materia alla loro melanconia, ed alla loro sregolata imaginazione.

Ci sono altre persone di questa setta, che fanno vna strana mescolanza del Cristianesimo, e del Mahometismo: sono la maggior parte soldati, che dimorano ne' confini dell' Ongaria, e della Morauia. Leggono il nuouo Testamento in lingua schiauona, che loro è portato della Morauia, e de Ragusi. Sono curiosi d' apprendere li Misterij dell' Alcorano, e di leggerlo in Arabo, ed ambiscono ancora, [per non parere grossi, ed ignoranti] di sapere il Persiano, che è vna lingua da Corte. Beuono Vino nel mese del digiuno, che chiamano RAMAZAN; ma per sfuggire lo scandalo, non ci pongono punto di Canella, ne d'altre specierie, e'l chiamano HARDELIS, poiche, egli passa per liquore permesso non lasciano però, cosi sapienti, come pen-

pensano d'essere, di credere che Mahometto sia lo spirito Santo, che fù promesso da Giesù Cristo, e che la discesa, che si fà il giorno della Pentecoste ne era il tipo, e la figura; in tutte l'occorenze interpretando la parola Paraclito a fauor del loro Profeta, la quale la Colomba bianca souente nel l'orecchie riuelò li modi infallibili di guadagnar il Paradiso, e di godere le felicità, promesse Li POTARI della Bosna sono tutti di questa setta; ma pagano le tasse come Christiani; Hanno in venerazione le imagini, e'l segno della Croce, si circoncidono, & vsano l'essempio di Giesù Cristo, per sostentare questa Cerimonia, che fù lungo tempo in vso frà li COPHTESI, che è vna Setta della Chiesa Greca in Egitto; ma m'è stato detto che da poco tempo in quà hanno lasciato questo costume.

Vn' altra questione sottile circa gli attributi della Diuinità, frà li Gianizzeri hà fatto la Setta, che si chiama BELACHS da vn certo Bektak, che ne fù l'autore; se ben pare che la materia della quale si tratta, essendo puramente metafisica, sia suggetto mal proporzionato ad intricarui teste così ignoranti, come le loro. E saper quello che vien detto, cominciò nel tempo di Solimano il Magnifico: Alcuni chiamano coloro che ne fanno

pro-

n'era maggiore al tẽpo di BECHTAST AGA, KVLkAHILA, MAHOMET AGA, & altri che furono giustiziati in Costantinopoli, per causa della Rebellione seguita nella minorità dell'Imperadore, che regna al presẽte, come habbiamo detto di sopra. Quelle genti contra l'istinto ordinario della natura, e sẽza hauere alcun riguardo all' affinità del sangue, si mescolano carnalmente con li loro più prossimi parenti, egli stessi Padri con le proprie figliuole. Per iscusare questa brutale ed' illegittima mescolanza dicono, che colui, che ha piantata vna vigna, e che ha innestato vn arbore, deue mangiarne il frutto più tosto che il lasciarlo godere ad vn altro. Prendono facilmente falsa testimonianza contra d' ogn' vno, in fauore di quelli della loro Setta, di maniera che s'erano arricchiti estraordinariamente, rendendosi in tal modo padroni delle altrui facoltà: Mà scaderono molto per la Morte di BEkTACHES, e per la mancanza del credito, e della forza di coloro, che li sosteneuano. E se bene s'erano vn poco solleuati dopo, col mezo di SVLGI BEkAR Alfiere de'Gianizzeri, huomo ricco, e sapiente; hanno però sofferto vn secõdo colpo dall'autorità del primo Visir kIVPFRLI MAOMET, che gli fece perder la vita, tanto per cagion deli

differenti sentimenti, che haueua della Religione, come perche haueua molte ricchezze. Questa setta non fù in quel tempo distruutta per causa, del gran numero di persone, che ne faceuano professione in Costantinopoli, e perche ancora la Politica voleua, che per altre ragioni (fuor che quella della Religione) si spargesse molto sangue in molte parti dell'Imperio.

Ancor che quelli che sono della Setta, che si chiamano SAHIN siano Mahomettani parimente, dimeno, che si allontanino dalla commune opinione, in riguardo dell'Idolatria, della quale tutti gli altri si vantano d'esser nimici giurati, perche dalle influenze che hanno il Sole, e la Luna sopra tutte le Creature della Terra, credono che in questi due gran luminari del Mondo sia qualche diuinità.

Alcuni Astrologi, ed'alcuni Naturalisti fanno professione di questa Setta, in Costantinopoli; ma ne sono vn gran numero frà li Parti, e li Medi, oue gli huomini ordinariamente adorano il Sole, e le Femine la Luna, ed alcuni altri il Polo Artico; Quelle genti non sono molto seuere nella loro maniera di viuere ne molto diligenti in osseruare le cerimonie della loro legge, ma viuono moralmente bene, e si portano molto prudentemente in tut-

in tutte le cose, Malageuolmente credono che l'anima sia immortale, e ch' il vizio, ò la virtù siano ricompensati nell'altro Mondo: Non si vendicano mai delle ingiurie, che loro vengono fatte, ne delle parole insolenti, che loro vengono dette; ne meno della maggior parte delle sceleraggini, che commettono gli huomini; perche stimano ciò; come effetti naturali dell' influenza de gli Astri, e non sen'infastidiscono più di quello che facciano noi quando qualche gran pioggia ci bagna, o quando il Sole nella Canicola ci riscalda molto.

Quelli che si chiamano MVNASIBI sono propriamente Pitagorici, credono la Metempsijcosi, ouero la trasmigrazione delle anime, & in Costantinopoli se ne trouano alcuni. Vn certo Alberto Robouio di nazione Polacco? ma alleuato nel Serraglio, huomo dotto in tutta la litteratura de' Turchi, e dal quale, hò appreso la maggior parte delle cose notabili, che Io rapporto, m'hà raccontato vn piaceuole successo, ch' egli hebbe sopra questo particolare con vn Mercante Droghiere di Costantinopoli. Disse ch' andando souente alla bottega di quello, perche era vn huomo, che haueua qualche studio, vn giorno, che faceua collazione con esso lui, do-

po d' esserfi famigliarmente trattenu-to in discorso di molte cose : diede di vn pie in vn cane nero , che l'incommodaua nella loro picciola ricrea-tione ; cosa che hauendo fatto mutar colore al Droghista . Alberto conobbe dall'aspetto,che ciò gli haueua data noia,e si conobbe obligato di scusar-sene , e però gli dimādò perdono dell' offesa che gli haueua fatta percotendo il suo Cane . Sodisfatto,il Droghi-sta,e della Ciuiltà del suo ospite , gli disse,che non doueua chieder à lui il perdono mà a Dio : perche quello che haueua fatto non era vn leggier peccato.Mentre,che così discorreuano portauano àlla Sepoltura vn MON-FTI chiamato BEBAL EFENDI; che gli porse occasione di parlare dell'ani ma del Monftì, come pure di quella del Cane.Il Droghista dimandò al suo ospite se credeua che l'anima di quel MONFTI fosse destinata à dimorare nel Sepolcro fino il giorno della Resurretione . Alche fingendo Alberto di non poter rispondere per obbligare lui medesimo à risoluere la questione ; Il Droghista ripigliò il discorso, e gli dis. se schietamente ; che le anime degli huomini doppo la Morte entrauano ne' corpi delle bestie che haueuano più somiglianza all'vmore, ed al tem-ramēto di quelli,che per auanti ani.
ma-

mauano; e che per essempio l' anima d'vn parasito entraua nel corpo d'vn Porco: quella d' vn lasciuo nel corpo d'vn Irco: quella d'huomo generoso nel corpo d'vn cauallo; quella d'vn huomo vigilante nel corpo d' vn Cane, e cosi dell'altre; e per prouare ciò, gli fece vedere vn libro, che trattaua di tutte le differenti nature de gli huomini, e delli lochi oue le anime loro doueuano abitare dopo la morte. Alche aggiunse): dolendosi che ci fossero cosi poche persone di tal opinione in Costantinopoli (che per Verità ce n' erano alcuni quasi tutti della sua professione; mà che nel Cairo ce n'era vn gran numero: e ch'egli, come tutti quelli del suo mestiere, pregauano continuamente Dio che le anime loro doppo la morte hauessero l'onore, d'entrare nel corpo d'vn Camelo; perche è vn animale dolce, patiente alla fatica che beue poco, e trasporta tutte le loro Droghe dalli più lontani luoghi dell'Oriente; e che non haueua alcun dubbio, che doppo il giro di tremila trecento sessanta cinque anni che l' anima sua hauerà girato per lo mondo, e passata dal corpo d' vn Camelo, per animare vn altro, col tempo essa non rientrasse in quello d' vn'huomo, molto più pura, e più perfetta, che fosse mai stata. Tal'era la

e rendeza di quel Droghiere, la quale è (per quello vien detto) quella di quasi di tutti si Chinesi.

La Setta di quelli, che si chiamano ESCHRAKI, ouero illuminati, e puramente Pitagorica: quello che ne fanno Professione, s'applicano principalmente alla contemplatione dell' Idea di Dio, e delli numeri che sono in esso. Perche se bene credono la vnità di Dio non negano per tanto la Trinità, la quale considerando come vn numero, che procede dall'vnità, e per far meglio intendere il pensier loro si seruono ordinariamente della comparatione di trè piaghe in vn fazzoletto da naso, il quale può ben soffrire la denominatione del numero di trè, se bene in effetto non sia altro che un solo pezzo di Tela, quando egli e spiegato. Quelle genti non sono grand' ammiratori della compositione dell' Alcorano, ancorche si seruano delle vie, che trouano conformi alli loro principij, che possono seruire à prouare la verità della loro dottrina: quelli che sono difficili, e che à gran fattica si possono accordare, li consultano, ne dicono che sono nulli, Rassi, e di niun valore. E perche essi credono che la vera felicità, e tutte le gioie del Paradiso consistano nel contemplare la perfettione, la grandezza, e la Maestà di

Dio,

Dio; si burlano, e sprezzano tutte le fintioni ignoranti, e'l piano ridicolo del Cielo, ch'inuentò Mahometto per guadagnare gli animi terrestri, e materiali, Li SCHECI, ouero valenti Predicatori le Moschee Reali sono di questa Setta. Quelli che ne fanno professione sono assidui, è costanti nelle loro deuotioni, sobrij nel loro beuere è mangiare, disinuolti, e liberi nelle loro attioni: Sono molto amatori della Musica, e molti buoni Pœti, e compongono Inni in versi, con li quali trattengono il loro auditorio. Sono molto generosi, ed'hanno vna gran tenerezza, è compassione della debolezza vmana; non sono ne auari, ne seueri, ne prosontuosi, onde in Costantinopoli ogn'vn gli stima. Prendono gran diletto à ritrouare nella giouentù la bellezza, e qualche indizio d'ingegno ed' ingenuità. Hanno gran dispositione ad'amare cariteuolmente il loro prossimo, perche (dicono essi) che sono creature di Dio, e che tal amore li conduce à quello del Creatore, Fanno tutto il possibile, per hauere Scolari ben fatti, e d'vna ciera Maestosa, e gratiosa insieme; Gli instruiscono con diligenza all'astinenza, alla moderatione, ed alle altre virtù, che sono più confaceuoli alla loro Setta. Quelle genti meritano, più che tutti

gli altri Turchi d'esser distinti con vn carattere honorato, ed'io li piango, perche non sono nati nella Chiesa Christiana, e perche non sono stati instrutti nelli Misterij della nostra Religione.

Ci è vna Setta totalmente contraria alla suddetta, la qual si chiama delli HIARETIS, ouero degli instupidi. Essi dubitano di tutte le cose; nelle dispute, non determinano mai cosa alcuna: sofferiscono tutto senza contraditione, e non si trauagliano punto à fare questioni, per ritrouare la verità: Non si mescolano giammai à persuadere, ouero à dissuadere, e dicono come li Accademici, che le Menzogne possono esser cosi bene ornate dalla sottigliezza dell' vmano ingegno che non si potrebbono discernere dalla verità; che al contrario si può mascherare in tal guisa la verità con Sofismi, ed'illusioni, ch'essa rissembrerà cosi laida, come la menzogna, e però concludono, che tutte le questioni sono probabili; mà che non sono pũto dimostratiue; è nelle cose dubiose, e che non sono euidenti, loro basta il dire ALLAH BILVR, cioè Dio lo sà è BIZEHARANVk, è noi non lo sappiamo, senza affatticarsi à penetrare più oltre nelle arti e nella scienza, Non resta per tanto che frà essi non siano alcuni Predicatori,

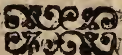
ri, che per gradi giungono ad'esser Monsti'ma si gouernano in quella carica, come faceuano per innanzi, cioè con molta indifferenza, e sono sempre pronti à segnare le sentenze in fauore di quello che dimanda; alle quali aggiungono queste parole, VVELL ABV CALEM BISSENAH, cioè Dio sà bene quello ch'è migliore.

La loro maniera di viuere è facile, è commoda; osseruano essattamente le cose che riguardano la Religione, è si conformano intieramente à quello che ordinano le leggi ciuili, ancorche habbiano sempre il decliuo di seguire la loro naturale inclinatione. Essi beuono Vino quando sono in cōpagnia, per non parere di viuere differenti; ma nel particolare, è frà di loro si seruono d'vna compositione nella quale entra vna parte d'oppio, che molto contribuisce à mantenere, e ad accrescere la stupidità del loro ingegno; quando sono storditi da questo vapore concedono tutto ciò che lor viene proposto, per contraditorio, che possa essere, non perche (dicono essi) che restino persuasi più tosto dalla verità d'vna opinione, che da quella d'vn'altra; ma perche compiacciono alli loro amici, alli quali effettiuamente questa setta è molto comoda. Se bene chiamano gli ESCHRAKIS dogmati-

risti ostinati, si è veduto però che quelli, che di tal Setta sono entrati nella carica di MVFTI, si sono portati più felicemẽte che quelli della Setta delli HAIRETI, perche operando sopra li principij certi, si assicurano auanti che segnare le TESTA ò sentenze, che riguardano gli affari importanti dello stato; amando meglio, in certe occasioni di lasciare le loro cariche, che tradire li loro veridici sentimenti; in loco, che gli altri essendo naturalmente negligenti, le hanno segnate, come se la fortuna gli hauesse più tosto notati d'opinione che di certezza di giudicio, di modo che gli auuenimenti non corrispondendo sempre alli loro pareri; li mali successi poi sono stati attribuiti alli MVFTI li quali perciò sono stati esposti alli bandi, ed alle morti, molto più souente, che gli altri.

Io non mi fermo à fare vn Catalogo essatto di tutte le Sette, che sono frà Turchi. Dirò solamente (auanti di finir questo Capitolo) che se ne sono tante quante ci sono Città, e scole nell'imperio; e che non c'è alcun Predicatore, per debole ch'egli sia che nõ ne faci qualche d'una, e che nõ troui discepoli che'l seguano. In somma la diuersità delle opinioni, in materia di Religione, e quasi infinità frà Turchi, e maggiore senza cõparatione che frà li Christiani di qualunque natione che siano, ancorche nõ hab-

habbiamo ordinariamente per iſcopo, come gli altri, di vendicarſi delli loro nimici, ed'intorbidare il riposo dello ſtato: di modo che ciò non ſi può attribuire ad altra coſa, che alla diuerſità de'popoli, che, ò volontariamente, ò per forza, ò per intereſſe, ſono entrati nella ſuperſtitione Mahomettana. E ſi come li Greci ne fanno la maggior parte; e nõ ſono ſodisfatti di tutti li delirij dell' Alcorano: eſſendo ſtati altre volte li Maeſtri delle ſcienze, delle quali loro è reſtato qualche lume confuſo: hanno aggiunto alla loro nuoua Religione le uecchie traditioni, ed alcune opinioni d'antichi Filoſofi, che hanno fatto parte delle diuerſità d'opinioni delle quali parliamo. L'altre ſono delli Ruſſi, Circaſſi, e Moſcouiti, che ui hanno ancora aggiunto qualche coſa della loro: di modo tal che queſto ridicolo miſcuglio s'è multiplicato quaſi in infinito.



CAP. XIII.

Delli Deruis.

NOn c'è alcuno, che non sappia, che la RELIGIONE delli Turchi è vno strauagante composto di quella delli Christiani, e di quella degli Ebrei. Nè è da dubitare, che ciò nõ sia sopra il modello de' primi; mentre hãno eretti Monasterij, ed Ordini Religiosi ad imitatione delli Cristiani, che viueuano già mille anni, professano vna vita austera, e ritirata: sprezzano gli onori, e le delitie del Mondo, e viuono con vna intiera applicatione alle cose diuine; Ma si può dire che sono triste copie d' eccelentissimi originali.

Io mi sono impegnato à ricercare curiosamente tutto quello che hò potuto aprendere delli costumi, institutioni, e dottrina delli Religiosi Mahomettani, percioche il poco, che ne hò veduto in diuersi lochi nelle relationi stampate, non m' hà sodisfatto, per esser rapportate molto confusamente, e con poca verità. Onde il lettore può assicurarsi, che non gli dirò cosa alcuna, che non la sappia da buona parte, e che non l'habbia saputa dalla propria bocca delli

li SEIGHI ò Predicatori, che ne sono li Capi, ò Superiori.

Li Dottori della Legge di Mahometto m'hanno certificato, che le Case è gli ordini di questi Religiosi, sono così antichi, come Mahometto, che è l'autore di tutte le regole generali che essi osseruano, e che sono deriuate a loro dal suo discepolo Halì; Ma nella nostra Istoria de' Turchi, ne gli altri registri che hò veduto, non parlano di questi Monasteri, se non in circa trecento cinquant'anni dopo, cioè dopo Orcane secondo Rè de' Turchi, che si stima il primo che gli habbia fondati.

CHELVETI, e NAKSBENDI sono li primi, che trà gli Mahomettani, habbiano fatto regola, per tale sorti di Religiosi e frà li Turchi, dopo Mahometto, passano per le due origini dalli quali col tempo son vsciti, gli altri ordini seguenti.

CIOE DAL CALVETTI.

Nimetulahi	da Nimetula	PRIMI
Kidri	da Kadri	FONDA-
Gli Kalenderi	da kalender	TORI, E
Edhimi	da Edhem	MAESTRI
Hizreui	da Hirz	DI QVE-
Bektassea	da Bekass	GLI OR-
E dalli Naksbendì.		DINI.

Ebru-

Ebrubuhà da Ebrubuhar. LORO PRI-
ris. MI FON-
Meneleuì da Meneleua. DATORI.

Noi parleremo separatamente di tutti questi differenti ordini; ma principieremo da quello delli MENELEVI, e se bene è posto nell' vltimo loco, ne parlaremo più amplamente che de gli altri, perche essi sono li più stimati, e li primi in riputatione frà li Turchi.

Li MENELEVI che ordinariamente sono chiamati DERVIS, cioè poueri che hanno abbãdonato il Mondo; hanno la loro principal Casa a Cogni, nella quale ce ne sono più di quattrocento. Questa Casa comanda a tutte le altre dello stesso ordine, che sono dell' Imperio del Turco, in virtù del Priuilegio, che le fù già concesso da Ottomano primo Rè de' Mahomettani. Questo Principe haueua in tanta veneratione tal Religione, che vn giorno fece salire sopra il suo Trono il loro Superiore, che altre volte era stato suo gouernatore, che gli haueua posta la spada a lato, quando fù coronato Rè: lo stesso Principe diede alli successori di quello l' autorità di comandare assolutamente a tutti quelli di quest'ordine.

Queste genti s' ingegnano di dimo-

strar-

ſtrarſi patienti, vmili, modeſti, e caritateuoli. Sono ſempre in vn profondo ſilentio in preſenza del loro ſuperiore, e de'foraſtieri, hanno gli occhi che mirano la terra, la teſta china, e'l corpo curuato. Portano camiſe della più groſſa tela, che ſi poſſa fare; e s'inuiluppano il Corpo di vna Coperta; ò d' vna ſpecie di mantello bianco; mà la più parte ſi veſtono d' vn Panno triſto, di lana bruna fatto a COGNII, ouero nell'Anatolia. Le loro berette, ouero ciò che portano ſopra il capo, ſon fatte come vn Cappello molto alto, e largo, ſenza alcuna alla di groſſo peſo di Camello, che trae al color bigio; Hanno ſempre le gambe ignude, e'l petto ſcoperto; qualche d'uno ſe lo abbruggia con ferri infocati, per ſegno di diuotione. Si cingono il Corpo con una ciutura di cuoio, auanti la quale ſempre uicino alla Fibbia che la chiude, pongono qualche pietra lucente di marmo, di porfido, ouero d'Auorio.

Oltre il Digiuno del RAMAZAN ne oſſeruano ancora un'altro ogni Giouedì della ſettimana, durante il quale non è permeſſo ad alcuno di mangiare, auanti che ſia tramontato il Sole, ſe non foſſe per qualche malatia, ouero per qualche altra legitima cauſa.

Ogni Martedì, e Venerdi il Supe-

riore DEL CONVENTO fà vn SERMONE, nel quale esplica qualche versetto dell'Alcorano, ouero qualche passo degli scritti del loro Fondatore, ò di qualche d'vno delli più celebri Dottori della legge di Mahometto. Quando è finito il Sermone tutti li DERVIS fanno la riuerenza, con gran modestia inchinandosi ai loro Superiori, e si pongono a girarsi a torno con tanta prestezza, che ce ne sono di quelli a' quali a pena si può vedere il volto, ed in questo mentre alcuno di essi suona vn flauto fatto di Canna. E dopo che cessa il suono si fermano con tale prontezza, e restano così fermi, senza che loro traballi il Capo; che è veramente vna cosa incredibile Dalla loro giouentù s'accostumano a questo essercizio in modo tale, che tal moto in pochi anni loro diuiene così naturale, e lor offende così poco il capo, e lo stomaco, come sarebbe il passeggiare, ouero qualch'altro dilicioso essercizio. Dicono di far ciò ad'imitazione di MENELEVA loro primo fõdatore, che si gira in tal forma quindici giorni continui, senza pigliare alcun nutrimento; mentre che'l suo amico HAZARO suonaua il flauto, ch'al fino cadẽdo in estasi hebbe merauigliose reuelazioni, ed'ottenne dal Cielo tutte le regole del suo ordine. Credono
che

che la musica del Flauto (del qual si seruono)sia santa, ed antichissima; e che Iacob, e altri Patriarchi del vecchio Testamento se ne seruisserò per lodare Dio.

Questa Musica hà del malinconico, e del lagrimeuole, però con la pratica, & applicazione continua l'hannò ridotta a tal dolcezza che questo istrumento si può vdire con diletto. Dicono, che li Flauti migliori vengono di COGNI, e che costano venticinque scudi l'vno. Nel resto gli stessi Turchi non aprouano questa diuozione che vien fatta a suonò d'istromenti; e sostengono che'l fondatore, ch'era tutto spirituale giamai non si seruì di Musica nel girarsi, e che non ha ordinato alli suoi successori di seruirsene, perciò che l'Alcorano prohibisce espressamente il lodare Dio con istrumenti; ma solamente con la voce. E par tal ragione, li Turchi non si seruono punto delle Campane; ma della voce d'vn huomo per chiamare il popolo alle ordinarie orazioni: e mi souuiene ch'al mio tempo, e fù prohibito l'vso alli DERVIS con vn publico edito. Essi al contrario sostengono, ch'e Diuina, ed antichissima, e per prouare, e giustificare il loro giro si seruono dell'essempio di Dauide, che danzaua auanti l'Arca;

onde

onee con la protettione di qualche persona di credito, e d'autorità, affezionata a questa deuozione, hanno conseruata l'institutione del loro primo fondatore, sè bene che vno chiamato VANNI, grān SCHEIG, ò Predicatore stimato dal Grāsignore, e da tutta la Corte, habbia fatto tutto quello che hà potuto per riformare questo abuso.

Fanno professione di pouerta, di Castità, e d'obbedienza, come fanno LI CAPPVGINI, E GLI ALTRI RELIGIOSI DI SAN FRANCESCO, ma ce n'è alcuno, che non habbia il dono della continenza, facilmente ottiene licenza d'vscire dal Conuento, e di prender moglie. Però hāno veduto (per quello che dicono) che quelli che hanno in tal modo abbandonato il seruigio di Dio, per darsi a quello del mondo, non hāno giamai goduto alcuna prosperità.

LI NOVIZI, sono impiegati nelle cose più vili, e co'l tempo entrano altri in loro vece. Dormono a due, a due in vna Cella, ed alcuni si applicano ad'imparare a leggere, e scriuere Turco, Arabo, e Persiano; ma la maggior parte seguono il loro temperamento; e si lasciano trasportare dall'ozio, al quale sonó naturalmente inclinati. E perche la natura dell'huomo non può stare in riposo, e che bisogna, ch'egli facci azioni buone, ò ree

alcuni di loro imparano a far giuochi di mano, per trattenere il popolo, e gli altri; co'l mezzo degli spiriti famigliari s'applicano alle fattucchierie, ed a gli essorcismi. Busbecchio dice molte cose prodigiose d'vno di questi.

E frà le altre che si batteua tanto crudelmente (senza offendersi) il petto, con vna pietra così grossa, che sarebbe stata basteuole ad ammazzare vn Bue, e di spezzare le ossa d'vn Gigante; e che l'haueua veduto tenere nella sua bocca vn pezzo di ferro infocato senza abbruggiarsi, e senza farsi alcun male, ancorche gli si volesse bollire la saliua in bocca.

Frà tutti li Turchi, niun altro che quelle genti beue ordinariamente vino, acqua uita, ed altre qualità di liquori, che ubbriacano. Mangiano l'oppio in così gran quantità, (essendoui assuefati a poco, a poco (che non c'è alcun Ciarlatano, che possa digerire la metà di quello, che essi prendono. Il primo effetto, che questa Droga, produce, quando ne hanno mangiato; è di portarli in vna specie d'allegrezza di cuore; che hà dell'ubbriachezza, e della Pazzia, e doppo di gettarli (quando li sottili uapori si sono sparsi) in un lettargo, che hà del bestiale, e dello stupido. Chiamano ciò esser in estasi, com'era il loro primo

fondatore, che molte uolte si trouaua in istato tale. E però son per messi a quelli di tal ordine tutti gli effetti, che possono esser prodoti da questa loro brutta inuenzione.

Questo DERVIS hanno in Egitto vn CONVENTO di gran riputazione; nel quale inuocano come Sāto vn certo KE DERLI, che stimo possa esser S. Giorgio per la maniera con la quale ne parlano, poiche dicono, che sia stato vn valoroso Caualiere, il quale mentre viueua, vccideua li Dragoni, ed ogni altra sorte d'animali velenosi, e che doppo la sua morte, Dio gli hà cōcessa l'autorità (per conseruazione degli huomini da bene] di liberare quelli che l'inuocano in loro soccorso, quando sono nelle afflizioni, e ne'pericoli; e particolarmente quelli, che sono in procinto di far naufragio in Mare: ch'a tal effetto in vn batter d'occhio vola da vn capo all'altro del mondo a fine di trouarsi in ogni luogo.

Quelli DERVIS pretendono di poter incantare li Serpenti, e le Vipere, per la virtù che loro hà communicato KEDERLI, e li maneggiano così arditamente, come facciamo noi le bestie men velenose: ma questa scienza (come hò saputo da buona parte) non è particolare alli DERVIS, che sono in Egitto, perche vi sono altre persone, che

non

non temono punto li morsi delle Vipere, ne d'altri Serpenti, e che le cauano con le mani dal sacco, oue le hanno rinchiuse, come farebbe vn' altro li Vermi della Terra. Ve ne sono alcuni ch' incantano il Serpente con vna sola parola, e che li fermano in vn'istante all'ora, che serpono à lungo le ripe del Nilo. Pretendono alcuni, che ciò sia ereditario nelle loro famiglie, e che passi di Padre, in figliuolo, ed altri dicono, che loro sia concesso da Dio, in considerazione della loro virtù, e Santità. Li DERVIS d'Egitto (hanno come Canonizano il Cauallo di San Georgio, e l'anno posto in Paradiso, con gli altri tre animali che li Turchi hanno in venerazioni, li quali sono l' Asino sopra il quale montò Giesù Cristo, il Camelo di Mahometto; e'l Cane delli Sette Dormienti.

Questi DERVIS nelle più considerabili parti dell'Imperio Ottomano, hanno alcuni Monasterij li quali seruono d'albergo, e di ricouero alli Pellegrini del loro ordine, che viaggino; perche trà Turchi non ci sono Religiosi che più di questi viaggino alli luoghi, doue si fà professione della setta di Mahometto, sotto pretesto d' accrescere la fede; di modo che fanno li loro viaggi in Persia, nella China, nel Mogor,

gor, a spese delli loro Monasterij, ed alla carità degli altri; e diuengono le migliori spie di tutto l'Oriente.

Mi souuiene d'hauer veduto (essendo in Andrinopoli) le reliquie d'vn Monastero di DERVIS posto sopra vn Monte delizioso, in buona aria: dal quale si scopriua la Città, e tutti li bei piani iui d'intorno, intesi che'l famoso Visir KIVPERLI, l'haueua fatto abbattere sino alli fondamenti; perche fù scoperto, che seruire di riceto alle femine dissolute della Città; e che li giouinetti corrompeuano quelle delli più ricchi Turchi, alle quali li mariti, per cagione della pretesa Santità del luogo dauan libertà di portarsi souente alla diuozione di que'buoni Religiosi.

CAPO XIV.

Dell'ordine delli Religiosi Turchi, che sono chiamati Ebrbubarij.

FV questo ordine instituito da EBR. BVBAR loro Fondatore del quale ritengono il nome, che seguì in ciò le regole, e le massime, del suo Maestro NAKSBENDI, dal quale è parimẽte deriuato l'ordine di MELEVI, ouero delli DE

RVIS

IS. Mà perche non saprei come me-
io far conoscere al Lettore l'origine
'costumi, e la forma di uiuere di quel
genti, che per quello che m'è stato
tto da un HAGDI, ò Pellegrino fa-
ente frà Turchi, così io il trascriuerò
ì parola.

Sultan Baiazet [dice egli] nell'anno
uecento, e undeci di Mahometto
e edificare ī Costātinopoli una Mo-
nea, ed'un Conuento la quale dedicò
santo EMIR EBRBVHAR sopra
cui è la misericordia del Creatore.
uest'huomo, tanto per le sue azioni,
eriori, che erano ammirrate da tut-
il Mondo, quanto per la deuozio-
interiore dell'anima sua, per causa
co delli Miracoli, che faceua, era in
n reputazione. Sultan Selin dopo
uel Conuento sono vna fontana d'-
qua.

Questo EBRBVHAR discepolo di
AKEBENDI pigliando per compa-
a ABHVLLAD, ILABI, e VEFA
edicatori, e Superiori, d'altri conuen-
scì con loro per disporre il progresso
la loro Dottrina, nell'Europa.

Le loro azioni erano piene di dol-
za, di grauità, e di Silenzio, s'ap-
cauano unitamente alle cose della
tà senza fermarsi nelle deuozioni
erstiziose. La loro conuersazione
nigliare non haueua alcuna di
mon-

mondano, e tutti li loro discorsi erano diretti a quello che riguarda la ventura vita. La maggior parte di questi poueri Religiosi digiunano il Lunedì, e'l Giouedì. Quelli della loro regola che hanno deuotione, non mangiano alcuna viuanda, che habbia ingrato odore. Di modo che queste deuote persone con l'astinenza, con le buone opere, con la meditazione commune delle cose diuine, e con le orationi ch' incessantemente fanno a Dio, con le opere di misericordia, e con altri esercitij di diuotione, acquistano vna santa diposizione d'esser fatti partecipi della gloria Celeste.

Del Santo EMIR EBRBVHAR, che voglia Dio santificare in noi la vita misteriosa: egli si nudriua il Pane d'orzo, d'oglio d'oliua, di Mele, d'Vua, e s' asteneua di tutti cibi che haueuano l'odor grosso. Non mangiaua, che trè volte all'anno, del resto era in continuo digiuno, ed'orazione: Era huomo Santissimo, e che souente haueua reuelazioni e la sua virtù merauigliosa, piaceua a tutto il mondo; Da diuersi piaceua a tutto il mondo; Da diuersi paesi veniuano portati a' suoi piedi molti infermi, li quali ritornauano alle Case loro in perfetta Sanità. Tali furono le parole del mio Dottore, il quale era vn grand'ammira-

ra-

ratore della Religione Mahomettana. Ad'onore delli Religiosi di quest' ordine, sono stati fatti in lingua Persiana li seguenti versi.

Gher hakiki iahi der gehan bulēdi,
Na Kschibendi Kiun nakschibendi.

Cioè, Se tù voi trouare vn Heroe, perfetto nel mondo, fatti vn NAK SCHIBENDI, perche questo è il vero modello d'vn seruitore di Dio.

Ma però tutta questa loro Santità, e tutta questa pretesa purità, non impedisce, che non passino per Eretici frà la maggior parte de'Turchi, perche si dispensano d'andare in Pellegrinaggio alla Mecca, per causa (dicono) che la loro purità d'anima, e le loro Sorafiche attioni, che gli inalzano sopra gli altri, rende loro il SANTO loco della Meca cosi presente nelle loro celle, come se effettiuamente vi fossero.

CAP. VV.

De' Nimetulahis.

QVest'ordine è del numero di quelli di CALVETI: egli principiò l'āno 700 settantasette di Mahometto, e quelli che fanno professione sono così chiamati, da vn particolare dello stesso nome, che viueua al tempo di Sultano Mahomet figliuolo di Baiazet sopra nominato dalli Turchi IL DERIM, ouero figliuolo del Tuono. QVESTO RELIGIOSO era in gran riputatione per la sua dottrina, e per la vita austera che menaua, Egli era Eccellente medico, e molto stimato da tutto il Mondo per la sua virtù, mà a fine, che il Lettore meglio intenda l'Istoria, rapporterò quì, quello che me n'hà detto vn RELIGIOSO DEL SVO ORDINE.

Era vno [DICEVA EGLI CON AMMIRATIONE] che predicaua altamente la verità, che mortificaua il suo corpo; che non si lasciaua trasportare dalle sue passioni, ne da gli appetiti della carne, che haueua vna perfetta conoscenza dalla natura intrinseca di tutte le creature, che pregaua è lodáua incessantemente il suo Creatore, che si daua in tutto alla meditatione, e che le cōtinuaua si lungamente, che alla fine era rapito in estasi, ed haueua souente la felicità (quando èra in tale sta-

to) di parlare à Dio.

Egli mãgiaua di tutte le cose le quali erano state da Dio permesse all'huomo per nutrirsi, senza osseruare strettamente alcun digiuno, e senza costringere in alcuna forma il suo beuere, e mangiare; ma s'impiegaua giorno, è notte nelle sue diuotioni, è quando dormiua, non istendeua i piedi come fanno le bestie che mangiano la biada, e'l fieno nella stalla. Il timore, che haueua di Dio il faceua alcune volte etremare, ed'in quel punto diueniua pallido, è smunto, per lo spauento che haueua della Maestà Diuina; è mai alcuno non hebbe com'esso vna così perfetta conoscenza de'più reconditi segreti di Dio.

Quelli che fãno professione di quest'ordine si radunano ogni Lunedì notte per lodare con Cantici l'vnità della natura di Dio, e glorificare il suo nome. Quelli che bramano essequi riceuuti; sono obligati auanti di fare vna quarãtena, cioè di chiudersi soli in vna Camera quarãta giorni, è di nõ mãgiare altro che trè oncie di cibo al giorno. In tãto che fanno tal astinẽza vedono Dio à faccia, à faccia, è tutta la gloria del Paradiso, è lodano, ed'adorano incessãtemẽte il Creatore dell'Vniuerso. Quãdo è spirato il loro tẽpo, vẽgono gli altri fratelli, à cauarli fuori della stanza, è pigliãdosi tutti per la mano dãzano in vn

Prato, è se nel danzare que' Nouizzi hanno qualche visione, gettano al di dietro li loro Mantelli, è si lasciano cadere sopra di quelli col volto all'ingiù, e come se fossero stati colpiti dal Fulmine, ouero caduti dall'Apoplesia. Restano in quello stato sino che viene il loro superiore, è che facci qualche oratione per essi; dopo di ch'essendo loro ritornati, li sentimenti; si rileuano con gli occhi rossi, è stralunati, è dimorano lungo spatio come vbbriachi, è pazzi. Hauendo poi riuniti li loro spiriti, che s'erano separati, il superiore loro dimanda in segreto quali sono state le visioni, e reuelationi, che hanno hauute; ne ricusano giammai di raccontarle à lui, ouero à qualche altra persona dotta, è praticata delli Misterij della loro Religione.

CAP. XVI.

Delli Kadris.

L'Ordini delli KADRIS, è ancora delle sei Religioni Turchesche vengono da CALVETI. Il loro primo Fondatore fù chiamato ABDVL KADRI GHILANI molto stimato per la sua sapienza, e per la sua astinenza; la sua Tôba e fuori delle Porte di Babilonia: oue la maggior parte di coloro ch' entrano in quest'ordine vanno in Pellegrinaggio.

Tutti quelli, che fanno Professione di quest' ordine sono obbligati di fare vn uitiato di digiuno, ed astinenza; e perciò quando v' entrano lor uien dato à portar sempre appeso alla cintola, vn pezzo di legno uerde tagliato di fresco e secondo che'l medesimo cala di peso, regolano ãcora la portione del cibo gli dãno, õde si uà diminuẽdo ogni giorno conforme il legno diuiene più legiero.

Oltre le Orationi, che tutti li Turchi fãno cinque uolte il giorno, questi sono obbligati di passare la notte intiera, la maggior parte à girarsi al suono d'ũ picciol Flauto, pronunciãdo incessãtemẽte la parola HAI, che uuol dire uiuente ch'è uno de gli attributi di Dio. Fanno ciò per quello dicono ad'imitatione del loro Fõdatore, il qual proferiua cosi so-

uente tal parola, è con tanta vehemenza, che aprendoglisi le vene del petto, gli saltaua fuori il sangue, il quale formaua la stessa parola d'HAI nella muraglia opposta. Onde per imitare li loro Maestri si prendono tutti per la mano, e ragirandosi il proferiscono così soueste, è con tanta violenza, che cadono come morti senza moto sopra il terreno. Quelli che sono più robusti, è che più resistono ad vn così violente essercitio prendono quelli, che sono caduti, e li portano in vna Camera, oue si coricano fino, che habbiano ricuperati li sentimenti; ballano anco in tal guisa ogni Venerdì di notte. Ogn'vno di questi RELIGIOSI è obbligato di ritirarsi per 40 giorni vna volta all'anno in vna picciola Cella, oue nõ vede alcuna cosa in questo tẽpo s'applica alla meditatione, e ocupa ad osseruare li sogni che fà, de quali dopo rende conto al loro superiore, che gli esplica, come gli intende, ed in tal modo pretende indouinare le cose future. Molte volte ottengono permissione dalli loro superiori d'vbriacarsi, ouero di stordirsi con l'acquauita oppio, ed altre Droghe simili, per poter con più vigore, maggior forza finire la loro ridicola Danza.

Questi sono d'ingegno astuto, è sottile, sono gran sofistici, e grandi Ipocriti, non communicano giamai li loro se-

ſegreto ad altri, che à quelli della loro professione, ed'in tal modo ingannano facilmente gli altri Religioſi. Loro permeſſo d'ammogliarſi, mà quãdo ciò accade, ſono ſcacciati dal Conuẽto, e poſſono portare qual habito più loro agrada; ma per farſi conoſcere ci mettono de'bottini neri. Quelli che viuono nelli Conuenti portano vna coperta bianca di panno molto groſso; non ſi radono punto la teſta, è non ſe la coprono d'alcuna coſa, che imaginar ſi poſſa, & hanno ſempre li piedi nudi. Queſti Religioſi hanno vn Conuento à TOPHANA in Coſtantinopoli, e ſono chiamati KADRIS.

Il Fondatore di queſt'ordine, chiamato (come già habbiamo detto) AHDVL KADRI GHILANI, nacque nel'Egetia ouero annõ di Mahometto, cinquecento 61, e morì nell'anno ſeicento 57. era in riputatione d'eſser Legiſta, è Filosofo Il ſuo Maeſtro, che l'haueua inſtruto ſi chiama ABDVL MVMIV CAZELI, il quale cõpoſe due Libri l'vno chiamato MVGRIH, ouero la Gramatica Araba e l'altro ANDALVS. Nel tempo che HALEKIRS figliuolo di GENABIZHAN venne in Babilonia lo coſtriſe d'ammazzare vno chiamato ALKAMI, che allora era vice Rè di quella Città perch'egli era della ſetta delli Perſiani, che li Turchi chiamano RAFIZI, cioè Eretici, perche rifiutano EBVBEHER,

OMAR, ed OSMAN, come Autori apocrifi, e loro non rēdono l'onore douuto, alli Santi, come fanno li Turchi.

Li Superiori del Conuento di quest' ordine insegnano certe orationi alli loro Discepoli, che dicono bassamēte all'orecchio loro, à fine, che non sia udita ne intesa da alcuno; la quale sono obligati di ripeter incessantemente, è senza alcuna intermittenza, fuorche le ore, che sono destinate à sodisfare alla natura: dicono che questa oratione à tāta uirtù, che per suo mezzo godono la uista di Dio, ed hanno celesti riuelationi.

Stano ordinariamente assisi come gli altri Religiosi Mahomettani, la testa bassa, e sopra il petto, che chiamano in Turchesco; MVRAKABI; si tengono in tal postura (come dicono) per non esser distratti dalle loro meditationi, con stranieri oggetti, è per la uanità di sodisfare a gli appetiti carnali.

Frà gli altri miracoli che raccontano del suo Maestro, questo n'è vno, Dicono ch'essēdo un giorno andato in Babilonia per dimorarui; le persone superstitiose è i Santoni di quella Città sapēdo che s'auicinaua, gli andarono incontro è frà la turba era uno, che teneua ī mano un piatto pieno d'acqua, uolēdo dar ad intendere, che si come quel piato era pieno fino all'oro, è che non se gli poteua aggiunger altro; cosi la loro Città era

pie-

piena d'huomini sapienti;e non ne poteua contenere d'auantaggio,e che non s'era per lui alcun luogo vacuo. Questo sottile Sofista senza rispondere punto à tal Gieroglifico (col quale pretendeuano di sottraherfi dall'obbligo dell' ospitalità) subito leuò le mani al Cielo,è poi abbassando si raccolse vna foglia di Rosa,ch'era per terra, è la pose nel piato, oue era l'acqua: dandoli ad intendere, che s' era luogo ancorche 'l Vaso fosse tutto pieno; cosa che parue tanto ingegnosa, e cosi piena di spirito alli ignoranti e vili Babilonici, ch 'l guardauano come vn miracolo di sapienza, e'l condusero in trionfo nella loro città, nella quale il fecero Superiore di tutti gli ordini religio.

(si)

CAP. XVII.

Dell'ordine delli Kalenderi.

QVelli, che fanno professione di quest' ordine, meritano d'esser chiamati piu tosto Epicurei, che persone ritirate dal Mondo, per mortificare le loro passioni, come fanno tutti gli altri Religiosi Turchi. Per tanto questi Fanatici pretendono con vna via totalmente contraria à quella degli altri esser buoni Religiosi, dandosi in preda alla dissolutezza; al libertinaggio, ed alle rilassationi; facẽdolo cosi publicamente che nõ hãno alcuna vergogna di difẽdere i costumi impuri, che io descriuerò.

Dicono che nel punto che MAHOMET MANFVR figliuolo di MELKASIT OHOMA, figliuolo di EILAHIR era in procinto di render l'anima lasciò per testamento à suo figliuolo MAHOMET MELIK KIAMEL il gouerno del Cairo ed'ogn' altra parte del Regno d'Egitto; Damasco, e Ierusalem à suo figliuolo IZA MELIK MVAZIN ed HARBEZIR al suo terzo figliuolo ESCHREEMVSA. Eraui vn certo santone il quale proferiua ad ogni momento il nome di Dio al suono del suo Flauto, e che giorno è notte non haueua a cun altro diuertimento, che questa Musica, se bene essa non era allegra, ne gagliarda; mà più tosto di tuono-

no

no tristo, e melanconico, il quale accõpagnaua ordinariamente con lagrime, e sospiri. Egli era Eccellente medico, è sapiente Filosofo, e possedeua virtù sopra naturali; per via delle quali faceua miracoli manifesti, e conosciuti da tutto il mondo. Era di quegli Eremiti, che i Arabo si chiamano ABDAL; andaua con la Testa ignuda, el corpo pieno di piaghe; non haueua altra camisa, ne abito per coprir, che vna pelle d'vna fiera sopra le spalle. Haueua alla sa Cintura qualche pietra lauorata, ed alle braccia in luogo di Diamanti, e rubini alcune pietre false, che molto risplendeuano. Si chiamaua SANTON KALENDERI, cantaua incessãtemẽte molte Cãzoni in Arabo, vn'aria che loro molto conueniua, è faceua cosi ammirabili conpositioni in musica, che passaua per vn'altro Dauid, mà per saggio ed onesto, che fosse questo Santone, li suoi Discepoli, e quelli che fanno professione di seguirlo nõ gli assomigliano punto; essi amano l'allegrezza, e'l diletto scacciano la malinconia, è la tristezza à tutto loro potere, viuono senza trauagli senza passioni, e senza torbidi della mẽte, e dicono ordinariamente frà loro: Oggidì è per noi, e dimani è per altri, chi sà chi ne guderà? e seguendo questa massima non perdono giammai l'occasione di darsi piacere, ed impiegano

tutto il loro tempo à beuere, e magiare è per sodisfare alla loro gola vendono le pietre delle Cinture, li braccialetti, ed i loro pendenti, da orecchie. Quando si trouano in Casa di persone ricche, ò di qualità s'accommodano a loro genio è si rendono grati, è piaceuoli à tutti quelli della famiglia, con li loro racconti, e facetie, a fine che loro venga fatto accerto; credono, che la Tauerna sia cosi santa; come la Moschea, è pensano, di seruire così bene à Dio nelle dissolutezze, seruendosi, come dicono liberalmente delle sue creature: come fanno gli altri digiunando, e mortificandosi.

Li Turchi dicono che li Christiani s'impadronirono di Gierusalemme nel l'anno 615. di Mahometto, perche quãdo le dierono l' assalto il Fondatore di quest'ordine, che haueua gran parte nel gouerno della Città, era vbbriaco.



CAP. XVIII.

Delli Edhemis.

IL primo Fondatore di quest' ordine era chiamato IBRAIM EDHEM, del quale li Discepoli, e gli Settatori stessi parlano molto oscuramente, Dicono che suo padre era schiauo, e di natione Abissino, ch' andò vn giorno al forte HERONAN, per trattenersi con IHRIMELIK Rè del Cairo ch' era huomo ben fatto molto onesto, e grato nella conuersatione, diligente di piacere a Dio, e che passaua la notte e'l giorno nelle Moschee a leggere l' Alcorano co'l volto per terra è a prononciare souente queste parole. O Dio! tù m'hai data tanta sapienza, che conoscono euidentemente, che tù prendi cura di mè, e che sono nella tua protezzione. Perciò, ò Dio sprezzando ogni sorte di potenza, e dominio, io mi dedico alla meditatione della filosofia, e mi risoluo a menare vna santa vita, a fine di diuenirti grato.

Li suoi serui, e domestici vedendo la sua maniera di viuere diuota, ed austera s' applicarono volontariamente ad imitarlo, ad abbandonando il Mondo,

e le

e le sue vanità, non pensarono più ad altro, ch'alla solitudine, ed alla mortificatione, dando alli poveri, ed a quelli che n'haueuano bisogno li loro abiti superflui.

Quelli che fanno professione di questa setta si nutriscono di pane d'Orzo, pregano, e digiunano souente, e li loro Superiori s'ingegnano di diuenire buoni Predicatori. Li loro Conuenti principali sono nelle Città della Persia, e particolarmente a Carosa. Gli abiti loro sono di Panno grosso, portano vna berretta di lana, ed vn Turbante all'intorno, e dal collo vn Pannolino segnato di rosso. Viuono nelli Deserti, per quello raccontano, con le Tigri, e con li Leoni, e li rendono mansueti, e per vn effetto miracoloso dell'assistẽza Diuina, si trattengono, e parlano con ENOC. Fanno vn'infinità di simili racconti ridicoli di questo EDHEM; ma perche si sono pochi religiosi di quest'ordine in Costantinopoli, e che ciò riguarda più tosto la Persia, che la Turchia; non ho potuto esser così particolarmente informato delle loro regole, e delli loro costumi, come di quelli de

CAP. XIX.

Dell'ordine delli Bestassi.

IL Fondatore di quest'ordine non è molto antico, e non è stato alleuato frà li Santoni d'Arabia da doue viene la maggior parte di questi pretesi deuoti. Egli era Predicatore dell'Armata, e sapeua così bene combattere, come pregare Dio: E questa è la RELATIONE che m'hà data il mio sapiente HOGIA.

All'ora che'l valoroso, e vittorioso Sultano Amurat passò in Seruia, che vinse Lazaro Dispoto di quel paese, e che lo ammazzò in vna battaglia, BECHTASCH era suo Predicatore, e tra le altre cose l'auertì di non fidarsi punto delli Seruiani. Ma Amurat confidandosi nel suo coraggio, nella sua sapienza, e nella sua potenza permise ch'vn certo gentil'huomo Seruiano chiamato VILNO s'auuicinasse alla sua persona, sotto pretesto di rendergli omaggio, e di bacciargli la mano; ma hauendo questo scelerato vn Pugnale ascoso diede vn colpo nel cuore ad Amurat, e con tal colpo fatale fece vn Martire. Ancorche BETHTASCH conobbe benissimo che la morte tragica del suo Principe gli doueua

neua costare la vita, per esser stato così vicino alla sua persona, e per hauer predetto quel colpo funesto; ad ogni modo non vsò alcuna diligenza per guardarsene; anzi che si dispose alla Morte. A tal effetto fece prouisione d'vna robba bianca con le Maniche lunghe, e la presentò alli suoi proseliti, perche la baciassero, come vn segno d'obbedienza, e di sommissione a lui, ed'alle sue institutioni, e da queste è deriuato il Costume di baciare le maniche del Gransignore. Li Religiosi di quest' ordine portano le berette bianche fatte di molti pezzi con li Turbanti di lana torta in forma di corda; Osseruano molto regolarmente le ore destinate alle orazioni, e le fanno frà loro. Sono vestiti di bianco, ed onorano particolarmente l'vnità di Dio gridando Hù, cioè, chi viue, con tal modo ottengono gratie particolari da Dio; quel Santone haueua molti miolini di discepoli; e di Settatori; oggidì tutti li Gianizzeri della Porta Ottomana fanno professione della sua Religione. Quel BECGTASCH morendo, tagliò vna manica della sua veste, e la pose in tal guisa in Capo ad vno delli suoi Religiosi, ch'vna parte era pẽdente sopra le spalle; dicendo loro, voi sarete da quest' ora indietro Gianizzeri, che vuol dire nuoua militia.

edi

e dà quel punto cominciò la loro instituzione. E perciò li Gianizzeri portano le berette che loro pendono al di dietro come vna Manica, che chiama kETCHE. Questo AGI BECTASCH era gratissimo nella conuersazione, Santo a marauiglia, di gran merito, e maestoso in tutte le sue azioni. Egli è sepolto nella Città di KIR, oue quelli del suo ordine hanno diuersi conuēti, e molti Religiosi che lodano, è pregano Dio incessantemente. QVESTO E QVELLO CHE ME N'HA DETTO IL MIO HOGIA.

Ma dica quello che vole, gli KODIZADELIS hanno quest'ordine in abominazione più ch'alcun altro, perche BECTASCH diede alli suoi discepoli libertà d'osseruare, e di non osseruare regolarmente le ore destinate alle orazioni; da ciò deriua che li Gianizzeri, e gli altri Soldati non hanno molta deuozione, e s'applicano debolmente alli essercitij di pietà In qualche Cantico che hà composto BECTASH dice in molti luoghi, che alcuno non hà conosciuto Dio, perche non c'è stato alcuno che l'habbia veduto; cosa che cagiona, che li più Zelanti Mahomettani chiamano li Gianizzeri KEFERE DIS cioè gēti senza fede. Vn certo MVFTI chiamato EBVNSAD al qual fù addimandato, qual castigo meritaua un Musulmano (conforme la legge) che ha-

haueße chiamato col nome del Pagano vn Gianizzero; egli con la sua TESTA, ò sentenza rispose che era vn infedele colui, che credeua ch'vn Gianizzero non sia vn vero fedele.

Alcuni Religiosi di quest'ordine nelle cerimonie publiche marchiano ordinariamente vicini al Gianizzero Agà con li loro Pugnali nudi alla mano, gridando ad'alta voce HV, HV, HV. Sono molto viziosi, e gran Sodomiti, che cagiona, che li più ignoranti, e corrotti Gianizeri gli imitano Sono ora in così gran numero, che è quasi impossibile di poterli esterminare, ne essi ne li loro vizij: è se bene vengono applicati rimedij violenti, per formare il corso a questa cancrena, che guasta, e corrompe questa milizia: tuttauia non resta d'auanzarsi insensibilmente, come diremo più amplamente nel seguente libro nel quale parleremo della Milizia delli turchi.

C A P. XX.

Dell'ordine degli Hereuis, ouero Hizreuis.

NEl tempo d'Orcane secondo Rè d'Turchi, il quale gouernò trentacinque anni, e che ne visse ottanta-

tatre, e che morì nell' Egerta di Mahometto settecento, e sedici; era in Prusa, che all'ora era la Sede dell'Imperio, vn Santone di gran riputazione chiamato HEREVT Andaua ordinariamẽte da vn loco altro a comperare Fegati, e Polmoni di Castrato, di Bue, e di Vitello, per nutrirne li Gatti, li Cani. Faceua professione di pouertà, mortificaua il suo corpo co'l digiuno, e piangeua, e sospiraua con ardore, e forza, che li Angeli abbandonauano il Cielo per contemplare, ed'esser testimonij della sua austerità, e della sua Santa penitenza: Orcane, che ne vdì parlare con ammirazione, fù curioso di uederlo, d'imparare da lui medesimo l'Istoria della sua Vita. HEREVI, che se n'accorse gli disse che altre uolte era stato un Rè discesо dalla stirpe di Mahometto, che con le sue Armi haueua conquistato le Terre, che sono bagnate dal Nilo, dall' Eufrate, e del Tigre che haueua retto molte Prouincie, e con la sua giustizia, e pietà era comparso publicamente armato d'armi risplendenti, cariche di gioie, e ch'haueua fatto tremare tutto il mondo, al solo proferire del suo nome. Mà che al fine riflettendo sopra la uanità del Mondo, risolse di abbandonarlo, di rinonciare tutte le sue pazzie, di sprezzare le sue richez-

ze,

re, e li suoi onori vani; e di menare una vita Santa, e Solitaria. Stupì Sultan Orcanea tali discorsi, e disse, vedo bene, che non dobbiamo sprezzare le persone che sotto l'apparenza di Pazzi, e di strauaganti, corrono il Mondo le loro virtù sono rare, e particolarmente in quest'huomo, in cui hò trouato tanta santità, ch' Io non credo esser degno di passare per vno de' suoi Seruidori. E perciò li Turchi hanno sempre fatto onore alli Pazzi, ed'agli strauaganti, considerandoli come persone che per le reuelazioni diuine, e gli entusiasmi sono ridotte fuori dell'ordinario temperamento degli huomini.

Questo HEREVI era molto dotto nell'alchimia, & in loco d'Aspri daua oro, a quelli ch'entrauano nel suo ordine, e che faceuano professione della sua religione. Portaua vna veste verde, e viueua molto sobriamente, raccommodaua da se stesso li suoi abiti, e preparaua le viuande per lo suo Conuento. Diede gran capitali alle Moschee, ed'eresse molte Case di Carità nel Gran Cairo, ed'in Babilonia. Il suo sepolcro è a Prusa, il quale viene visitato da vna infinità di Pellegrini, ed arricchito da quelli, che hanno in venerazione la sua memoria. Questo è quel che hò vdito racontare da vno

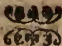
de'lo-

de'loro SCHEIGI,ò predicatore, superiore di quest'ordine. Eglino hanno vn Monasterio a Costantinopoli, come gli altri de'quali habbiamo parlato : e non hò veduto, ne in questa Città Dominante, ne in alcun' altro loco delle Terre, che'l Turco possiede in Europa; che vi siano altre TEKES ò Case religiose di quelli ordini. Può esser che ve ne siano verso Babilonia in Egitto e nelle parti più lontane dell' Asia, de' quali non hò qui apportato li nomi, ne le regole, che hanno (per quel m'è stato riferto) vn Culto ancora più superstizioso, e più strauagante, che quello de gli altri, de'quali hò hauuto compita notizia ne' miei viaggi. Nel resto è molto facile a conoscere che non c'è alcuno di questi ordini, che non facci professione, di pouertà, e che non creda, che questo sia il più breue camino e'l più sicuro, per andare in Paradiso. Mà hò veduto tanta negligenza nelle loro TEkES, e particolarmente in quelle, che sono lontane dalle Città, che ciò dinota non solo le loro pouertà; ma la infinguardagine, e poltronaria; perche lasciano tutto in confusione, e non si curano ne di ordine, ne di polizia. NON RASSOMIGLIANO IN CIO ALLI CAPVCCINI li quali non hauendo a far altro, che a pregar Dio, ed' a

col-

coltiuare li loro Giardini, rendono così graziose, anco le cose minime che fanno diuenire amabile la pouertà. Cosa che obbliga le persone di buon sentimento, a tener per fermo, che ci sia maggior piacere, e sodisfazione a godere poca cosa in riposo, che con inquietudine possedere gli onori, e le ricchezze del Mondo. Non dirò che que' Santoni pongono, sempre auanti le loro Chiese, e sopra le Porte delle loro Case molti ornamenti ridicoli, che dimostrano la loro strauaganza. Adornano le Tombe di Corone, di Corna di Nastri e di pezzi di ormesino, di Broccato &c. imaginandosi, che bisogna esser Ipocondriaci, ed'hauer il ceruello fuori di Casa, per ben seruire à Dio, e ch'altramente non si saprebbe fare.

Ma è già tempo di finire questo Capitolo, per non infastidire il Lettore, e stomacarlo con relazioni così sciapite, e poco sugose.



CAP. XXI.

De' Matrimonij, de' Liuorzij, e sino qual Segno è concesso il Concubinato frà Turchi.

IL Matrimonio trà Turchi è stimato vna Cosa Santa, e onesta, ed vn modo legitimo d' accrescere, e conseruare il numero de gli huomini. Però li loro Preti [se così si ponno chiamare] hanno la minor parte nella solennità che si pratica in tal fonzione. L'affare è trattato auanti il CADIS come se fosse vna cosa puramente Ciuile? di modo che parlando schiettamente; e vna dichiarazione, è vn impegno co'l quale il marito alla presenza del Giudice s' obbliga di pigliare vna tal persona per sua moglie, e di darli in caso di morte, ò di diuorzio vna Dote ferma, della quale essa possa disporre assolutamente. Quando ciò si fà, la Donna non è presente; ma suo Padre, suo fratello, ouero vn suo parente più propinquo v' interuiene per essa: e quando è fatta la conuenzione viene sotto vn baldachino a Cauallo, coperta d' vn vello, e seguita da molte donne condotta alla Casa dello sposo, che l' attende alla Porta con le braccia aperte per riceuerla. In tali occasioni

ſi fanno feſte ; e banchetti la vigilia del giorno, che la ſpoſa deue eſſer condotta al marito. Mà dopo che ciò è ſeguito non s' ode alcuno ſtrepito nella caſa, e tutto è in profondo ſilentio. La Spoſa è condotta in vna camera da vn'Eunuco (ſe eſſa è di qualità) ouero da vna Donna ſua parente (ſe è di conditione ordinaria) è conſignata nelle mani di ſuo Marito, che la diſpoglia con le proprie mani, e che la riduce in iſtato di andar a letto.

La Poligamia è permeſsa alli Turchi dalla loro Setta, e poſſono hauere ſino quattro mogli, contro il parere commune, che dice ch' vn Turco, ne può hauere quante ne può mantenere. Non reſta però che Mahometo non ne habbi hauute noue, e HALI quattordici; ma ſi come queſti erano huomini dalli Turchi creduti diuini ed inalzati ſopra l'ordinario, coſi haueuano priuilegi [per quello che riguarda li piaceri della carne] che non hanno gli altri.

E' vero che queſta limitatione di Mogli al numero di quattro non è vn precetto della Religione. Ma, e vna legge, ch' è ſtata aggiunta per qualche ragione politica. Come per eſempio il numero eccedente delle femine accreſce la ſpeſa, e diminuiſce la facol-

ta degli huomini, per cagione della Dote, che sono obbligati di contribuir loro, il che può cagionare disordine nelle famiglie per causa delle gelosie ineuitabili, che s' incontrano frà tante femine riuali d'vn sol marito, che deue per la legge, ed in vigor del contratto contentarle tutte, e diuidersi egualmente frà esse, ed altre cose simil. Ma a fine che questa limitazione non rassembri di pregiudizio alla libertà, che dicono, che Dio ha concesso a gli huomini di seruirsi delle Femine, loro è permesso di diuertirsi con le loro schiaue, ed' haurne tante; quante possono comperare; e mantenere; non dando alcuna gelosia alle mogli; questa specie di concubinato mentre hàbbiano però sempre quello, che loro è douuto leggitimamente, ed vna ragioneuole parte nel letto del marito, ch'e vna volta la Settimana, conforme la legge. Ma se essa è così modesta che non proseguisca contra il marito per via di Giustizia, perche le habbia mancato vna settimana intiera, non le manca astuzia per farsi giustizia da se stessa, e per sodisfarsi altroue. Perche si come queste Femine sono alleuate in vna forma molto ritirata,e che non vedono quasi giamai gli huomini; e che non hanno alcuna virtù morale, che le consi.

gli alla modestia, ed alla onestà, che è madre di tutta la gloria del sesso donnesco; e che non hanno alcun principio di Religione, che le facci sperare nell' altra vita le ricompense delle buoni azioni, e che le facci temere gli gastighi de' peccati, così ancor [per quello vien detto] sono le più lasciue femine del mondo, e le più astute ad inuentare li modi, per contentare li loro appetiti.

E perciò, si come frà li Christiani il marito sogiace alla vergogna delli incontinenza della moglie; frà li Turchi all' incontro cade tutta sopra il Padre, sopra li fratelli, e sopra li più cpropinqui parenti di quella; di modo che il marito ottenendo perciò il Diuortio (che non gli, e mai ricusato], si libera dalla Moglie, ed insieme dal disonore.

Non bisogna dubitare, che 'l primo autore di questa commoda religione, dopo la intentione di soddisfare alla sua propria inclinatione, ed all'amore che haueua alle Donne, non habbia hauuto altro fine, che d' accrescere il numero de' suo sudditi con la Poligamia. Sapeua bene che la grandezza dei Principi, e degli Imperij consiste più nel numero de gli huomini, che nel vasto giro della loro Terra, quando non sono popolate, questa

liber-

libertà (se così si può chiamare) fù concessa à gli huomini nel principio del mondo, per facilitare la propagazione del genere vmano, ed alli Ebrei per causa dalle loro passioni : Si legge ancora nelle Istorie , che le parti Orientali del mondo sono state riempite da vn gran numero di fanciulli , che non haueuano altro , ch' vn solo Padre , e molte madri , e che souente in Egitto vna persona di qualità conduceua seco alla guerra cento de'suoi figliuoli tutti in stato di portare le Armi , e d' utilmente seruire in tutte le occasioni . Ma hora non si vede che questa pluralità di Femine produca lo stesso effetto frà Turchi ; auuenga ciò dal loro maledetto , ed abominabile peccato della Sodomia , ò purche Dio non benedica quest'vso, della pluralità delle mogli, che pareua esser necessario , all'ora ch'era così picciolo il numero degli huomini .

Non c'è però cosa alcuna [al parer mio] che contribuisca più à così scarso numero di figliuoli , che la mortal gelosia , che è frà le loro femine ; perche si come le malie è li Sortilegi sono ordinarij in quel Paese ; così esse non mancano di seruirsene vna contro l'altra ; di modo tale che quando sono grauide, ò che si sconciano, ouero se li loro fanciulli vengono alla

luce si seccano a poco ,a poco , & in breue tempo : muoiono come schele. tri ; e cosi quelli che hanno diuerse femine, non sono cosi ricchi di figliuoli,come quelli , che non ne hanno altro che vna , la famiglia della quale e ben regolata è senza rumori . Queste disunioni delle femine sono ancora cagione , che molti huomini ancorche sensuali , non vogliono impegnar. si in cosi grand' imbarazzo ; ed io ne hò conosciuti che hanno amato meglio di uiuere con vna sola Donna senza figliuoli , che di pigliarne diuerse , preferendo il loro riposo alla brama , che haueuano d'hauer posterità .

Stimano tanto li figliuoli nati delle loro schiaue , come quelli, che hanno con le loro mogli . Perche li Turchi [disse Busbecchio) non portano meno onore alli figliuoli che hanno delle loro concubine , e delle loro schiaue che a quelli che hanno delle loro mogli , e quelli non hanno men ragione nella successione de' loro genitori Però la legge ci fa questa differenza , che se'l Padre col suo testamento non gli lascia in libertà,e non lascia loro di che viuere ; restano alla misericordia del Primogenito di sua moglie , e diuengono Schiaui in quello , ed egli loro signore : di modo che vno stesso Padre

può lasciare figliuoli li quali parte sono liberi, è parte di seruile condizione.

Li Turchi hanno parimente vna specie di mezo matrimonio, il quale si chiama KABIN, ed è quando vn' huomo prende vna moglie per vn mese, per due, ouero per qualche altro tempo limitato; del quale essendosi conuenute le parti, s'aggiustano del prezzo alla presenza del Giudice, ò CADIS; Li Forastiari, che non hanno il dono della Continenza, e che vogliono in ogni luogo hauer delle femine, si seruono molto di tal matrimonio, che è la stessa cosa, che quello ch'in Spagna si chiama EMAVSEBADO, ouero CASADO DE MEDIA CARTA, con tal differenza però che l'vltimo non è permesso dalla Legge, come l'altro.

Hanno ancora vn' altra sorte di Matrimonio (se pure se gli può dare vn così onesto nome) ed è quello che vn Eunuco s'ammoglia con vna Femina; intendo Eunuco quello à cui non resta alcuna di quelle parti, e tuttauia prendono diuerse femine, e praticano cō esse loro vna specie di sensualità brutale; ed incognita.

Nella Setta delli Turchi circa il Matrimonio c'è vna eccettuazione che merita l'esser registrata; ed è ch' vn Mahometano può ammogliarsi con

qual si voglia Donna, se bene fosse creduta infedele, come con vna Christiana, con vna Ebrea, ouero con altra di qual Religione, che gli aggrada, purche sia d'vna dotta Religione e che ci siano Libri per difenderla, e per sostentarla; non gli e permesso di pigliarne alcuna, che sia d'vna Religione, che non ci sia cosa alcuna di sapiente: ne di scritto, come sono quelle della setta di MEIVZER, che adorano il Foco, e che lo conseruono sempre acceso ne'loro tempi. Ce ne sono molti in Persia; ma ancora più nelle Terre del Mogor; e ancora prohibito alli Turchi di prender per mogli quelle Femine vagabonde, che si chiamano Cingare, le quali sono senza legge, e senza Religione, di cui e gran numero in Turchia, oue sono stimate come persone abominabili. Benche il Sultano sia sopra tutte le leggi, nel prender moglie, però non hà maggior libertà di quello habbia il minimo de' suoi sudditi. Non perche egli non habbia quella quantità di Femine che bisogna à sodisfarlo per sensuale che ci sia, e per far alla maniera delli Principi Orientali apparire la Magnificenza, e la grandezza della sua Corte. Il costume di non ammogliarsi nelli Sultani si pratica doppo di Baiazet, & è stimato dalli Turchi come vno

del

delli segreti dell'Imperio; molte ragioni sono state apportate: Busbecchio dice, che frà tutte le disauenture che accaderono à Baiazet dopo che fù vnito dal Tamerlano, non ve ne fù alcuna che le riuscisse cosi sensibile, come quella di vedere sua mogile Despina, che amaua teneramente, frà le mani del suo nimico, il quale abusando dalla sua buona fortuna la trattaua indegnamente in sua presenza; e che dopo quel tempo li Sultani(per non esponersi ad'vna simile infelicità(non prendono alcuna femina, dalla quale loro importi più, che d'vna schiaua, o d'vno de suoi fudditi.

Ma mi persuado che questa massima habbia vn fondamento più politico, che vna cosa, che dipende puramente dalla sorte, è che giamai non auuenga benche sia possiblibe. Perche (come hò vdito dire) il Sultano quando prende vna moglie non fà alcun'altra cerimonia, che darle tante facoltà che corrispondano alla sua conditione, ed'alla sua qualità, e ciò non si chiama kABIN ouero Dote, ma PACHMALACK, cioè oro per le scarpe e che oltre li presenti, che le fà in gioie, & in habiti, essa deue hauere vn magnifico trono, è vn ētrata eguale, à quella della VALEDA ò Madre del Gran signore; la quale ordinariamente è di

quattro, ò cinquecento mila ſcudi all'anno;di modo che ſe ſi praticaſse di coſtume di prender moglie il Sultano, e che vna femina trouaſse vn Principe amoroſo e prodigo ſi conſumerebbero le principali entrate dell' Imperio à mantenere il Luſso delle ſue Donne, in loco d'eſser impiegato in beneficio dello ſtato. Di più ſe li Sultani pigliaſsero mogli, ſarebbe contro la Politica delli Turchi, la qual'è d'Impedire che li loro Principi non facciano alleanza con gli ſtranieri,Ciò fù cagione della morte di Sultano Oſmano Decimo Imperadore de'turchi;perche i ſoldati che'l fecero morire l'accuſaro no principalmẽte d' hauer ſpoſata vna Femina,ed'hauer fatto parentado co' ſtranieri, contro le leggi fondamentali dell'Imperio.

Queſta è la forma di far li matrimonij trà Turchi, la Moglie non ſi può giamai diſpenſare dal Marito, ſino à tanto che le dà pane butiro, riſo legne, è materia dà fiſare per farſi le veſti: Supponendo la legge ch' eſſa ſia ſufficiente, per ſoſtenerſi co'l ſuo lauoro nella neceſſità, Eſſa può qualche volta dimandare il diuortio, per certe ragioni, come d'inhabbilità, di freddore &c.Ma il marito non manca mai di modi, e ragioni per difenderſene,di modo tale, che ciò accade ra-

re votte.

Trè sorte di diuortij sono frà Turchi, li quali tutti si fanno alla presenza del Giudice, ed egli medesimo n' estende gli atti, e li registra. Il primo ò fatto per separare il marito, e la moglie da vna stessa Casa, e da vno stesso letto, con obbligatione al Marito di mantenerla à sue spese di tutte le cose necessarie. Il secondo non solo li separa in tal guisa; mà il marito è tenuto di dare la dote alla moglie, di modo che essa non hà più a pretendere ne quanto alla sua persona, ne quanto alla robba cosa alcuna, e può se vuole rimaritarsi con vn'altro. Il terzo che si chiama OVCH TALAC, si fà d'vna forma più chiara, è con più dure conditioni. Quando ciò accade, e che'l marito si pente d'hauer lasciata la moglie, e che voglia ripigliarla; non lo può fare se prima non consente volontariamente che vn' altro la goda in sua presenza. Questa vna conditione, che hà imposto la legge, per punire l'incostanza, e la leggierezza delli Mariti, e per dar ad intendere, che se essi hanno libertà di far la scielta delle mogli, la legge però non lascia di castigare, con vna publica infamia coloro, che abusano di questa libertà. Ciò non impedisce però che non ce ne siano stati, che per riauere le loro mogli, dopo d'a-

uer richiesto il diuortio, non habbiano scielto qualche bel giouine per farlo vsare con la moglie; sopra che in Costantinopoli si narra vna piaceuole Istoria. Dicono che vn huomo ritrouandosi molto confuso in vn simile incontro, si risolse per nascondere la propria vergogna di prendere vna persona incognita, che non lo potesse publicare à quelli, che lo conosceuano, ed à tal effetto prese il primo che ritrouò per la strada, che à caso fù vn BAIOGO, ouero Barcarolo; mà la Donna, si ritrouò cosi ben seruita dal nuouo amante, che non volle più ritornare col primo marito. Per tanto ce ne sono pochi, che ripentendosi del diuortio, si risoluono di ripigliare le loro mogli, con cosi vergognose conditioni: perche tal atione passa per abominabile frà loro, di modo tale che, quando vogliono significare vna cosa contra tutta l'apparenza, la chiamano OVCH TALAC, cioe vna cosa che non si potrebbe bramare senza peccato è senza profanatione.

CAP.

CAP. XXII.

Delle altre parti della Religione De'Turchi. Della Circoncisione.

LA Circoncione non è del numero de'cinque punti principali, che fanno vn vero Mahomettano; come già habbiamo notato. Essa non è altro che vna proua dell'obbedienza, che deuono render alle altre cose più essentiali della legge. La cerimonia non è riceuuta da'Turchi; come cosa della fede, che si troui espressa nell'Alcorano, ma come vna antica traditione, che era in vso frà gli Arabi, che si dicono discesi da Ismaele gran tempo auanti Mahometto; e dicono li Dottori Arabi, che venne al mondo circonciso, per paragonarlo con Moisè, qualche altro Patriarca, de' quali gli Ebrei dicono lo stesso. Non è [al parer mio(straordinario di vedere nascere de'Franciulli circoncisi, in vn paese oue è ordinariamente in vso la circōcisione, chiamano tali fanciulli li figliuoli della Luna, cioè figliuoli sopra quali la Luna hà maggiore influenza, è forza, che sopra gli altri. Per gli antichi Arabi, disse POCOK nelle sue note sopra li costumi de gli Arabi (credeua

no che quelli che veniuano al móndo nel plenilunio haueuano il preputio accurtato, e circonciso.

Li Turchi non circoncidono giamai li fanciulli, se non quando sono passati li sett'anni: fanno operar ciò dal Chirurgo, non stimando che questo mestiere appartenga all'EMAVM, che noi diressimo PRETE, perche (come habbiamo già detto (non fanno alcuna differenza dal Chierico al Laico, Potendo oggidì ogn' vno salire sopra il Campanile, chiamare il popolo alle orationi, conuocare tutta l'assemblea, come Pastore montare in Pergamo, ed esplicare l'Alcorano, el giorno dietro fare ogni sorte d' altre fontioni. Le cerimonie che li Turchi praticano nella Circoncisione sono differenti conforme li paesi, e li lochi ne' quali si fanno; ma per ordinario pongono il Fanciullo vestito di nero sopra vn Cauallo, e' l fanno seguire dalli suoi compagni da scuola, e tutti ad alta voce vanno ripetendo certe parole dell' Alcorano. Essendo seguita la Circoncisione, si prende gran cura per farlo guarire, e, nello stesso tempo si fà vn banchetto à quelli, che l'hanno accompagnato, e che sono stati inuitati alla Cerimonia. Quelli che si fanno Mahomettani, e che hanno maggior età sono condotti a

pa-

passeggiare certi lochi della Città a Cauallo, con vn Dardo alla mano tenendo voltata la punta dello stesso verso il cuore; per dimostrare, che più tosto soffriranno d'esser trapassati, che d'ambbandonare la Religione, che abbraciano. La circoncisione frà loro, e come frà gli Ebrei & è vn segno d'esser arrolati nel numero nelli Fedeli.

CAP. XXIII.

De' cinque Punti che sono necessarij per far vn vero Mahomettano.

I. De' loro lauamenti.

ANcorche Mahometto dica nell' Alcorano, che la sua Religione consiste nella netezza: e che è la maggior della sua legge; è certo niente dimeno, che gli Arabi, li quali si dicono discesi da Ismael, e che perciò si chiamano Ismaeliti, si seruiuano delli lauacri gran tempo auanti di lui; di modo che non hà aggiunto alcuna altra cosa a questa inuentione, solo la sua autorità, la quale la vende necessaria a quelli che fanno professione della sua setta. E vero che li Turchi sono molto netti nelle loro maniere di viuere este-

riormente, ed esatti, e puntuali fino alla superstitione ne' loro lauamenti, ed in tutti gli essercizij di pietà, che lor sono imposti. Credono (quasi tutti) che l'acqua della quale si seruono nelli loro lauacri, li purifichi dalla brutezza de'loro peccati si come li netta dalle lordure del corpo. Hanno tre sorti di lauamenti.

Il primo si chiama ABDEST è per disporsi a pregar Dio, ed entrare nella Moschea, per leggere l'Alcorano, il qual fanno nel seguente modo. Si lauano prima le mani, e le braccia, e doppo la fronte, la sommità della Testa, le orecchie, li denti, il volto sotto il naso, e li piedi; ma quando il tempo è freddo, e che non possono spogliarsi senza patire, basta di far questo con qualche segno esteriore.

Il secondo che si chiama GVSVL è quello che si puliscono nel Bagno dopo che hanno vsato con le loro Donne, ouero per qualche pollutione noturna: Sin che ciò non è fatto, chiamano quell'huomo che si troua in tale stato GIVNAB cioè huomo; le orationi del quale sono in abominatione auanti a Dio, e con cui gli altri non deuono punto praticare.

Il Terzo si chiama TAHARET, & è quando si lauano dopo li commodi, ed euacuazioni naturali. Essi per far
quest'

quest' officio domestico si seruono degli vltimi tre diti della mano sinistra, e per che li Cristiani no'l fanno, li stimano TAHARATSIS, cioè persone sordide, ed impure. E cosa così frequente frà loro di lauarsi tanto auanti, come dopo il cibo, che dicono per commune prouerbio, che Dio ha create le viuande per dar occasione a gli huomini di lauarsi souente le mani.

II. Delle loro Orationi.

DOpo li lauamenti vengono le orationi, che Mahometto (per farne meglio comprendere la forza, e la virtù a'i suoi discepoli) chiama nell'alcorano le colonne della Religione, e le chiaui del Paradiso. Loro hà ordinato di farle cinque volte in vintiquattro ore; cioè la prima auanti lo spuntar del l'Alba, che chiamano SABANAMASI, la seconda a mezzo giorno, la qual chiamano VLENAMASI; La terza auanti il tramontar del Sole, la quale chiamano KINDINAMASI; e la quarta dopo il tramontar del Sole, la qual chiamano ACHANAMASI; e la quinta ad'vn'ora, e meza di notte. Fanno tutto ciò con molta riuerenza, e diuotione, e credono che nel tempo che si rende a Dio il debito religioso, bisogna esser profondati nella meditatione,

ne, in tal guisa che alcuna cosa del mondo non li deue disturbare, se bene si trattasse d' essequire gli ordini del Sultano, ed'estinguere il foco che si fosse acceso nella loro Camera; ouero di ributtare l' inimico, che per assalto s'impadronisse della Città ouero altrimente. In verità, che è vna cosa merauigliosa, di vedere gli infedeli punti così al viuo di timore, e riuerenza verso la Maestà Diuina, nel tempo, che le porgeua le loro preghiere; e di vedere vn numero infinito di Cristiani, ch'in simile occasione le tralascia no, e le interrompono per trattenersi in altra cosa, e particolarmente quelli, che sono obbligati di farlo con maggiore attentione.

La forma delle loro orationi non è presa dall'Alcorano; ma ben si seruono di qualche sentenza del medesimo che riguarda gli attributi del nome di Dio, come al nome di Dio omnipotente, Dio è misericordioso, giusto &c. Il resto è stato compilato dalli quattro dottori (de' quali habbiamo parlato) cioè EBVBECHER, OMAR, OSMAN, ed HALI, li di cui nomi sono scritti in lettere d'oro sopra la muraglia della più parte delle Moschee. Quando fanno diuerse positure, pongono le mani incrociate sopra lo stomaco, abbassano il corpo s' inginocchiano,

toc-

toccano con la fronte la Terra, chinano il Capo dall'vno, e dall'altro lato, e fanno altre simili azioni; di modo che è difficile frà vn cosi gran numero di positure differenti, di riconoscere quelle che hà ordinato Mahometto, da quelle che auanti di lui erano in vso frà gli Arabi antichi. Mà a fine che meglio si veda di qual maniera essi pregano, lo rapporterò quì quello, che Busbecchio (il qual vide l', intiera Armata de' Turchi in tal positura] ci hà lasciato scritto nella sua terza lettera. Io vidi (dice egli) nel mezzo d'vna pianura vna gran moltitudine di Teste coperte di Turbanti che con profonda riuerēza ascoltauano le parole d'vno de' loro EMAVMI ogn' vno haueua preso il loco per ordine, è per fila, li Capi occupauano li primi posti, gli abiti loro erano di color chiari, e facili a discernere, e questa diuersità di colori faceua vn graziosissimo spettacolo alla vista. Erano in tal guisa immobili, che pareua che hauessero fatte le radici in quel loco. Non s'vdiuano ne a tossere, ne a sputare, ne a parlare, ne meno moueuano la testa, ne girauano gli occhi nell'vna, e nell'altra parte. Quando l' IMANO pronōciaua il nome il Mahometto, abbassauano tutti in vno stesso tempo la testa sino le ginocchia,

e quan-

e quando prononciaua quello di Dio, prostrauano con grand' vmiltà la faccia per terra, e la baciauano. Li Turchi fanno le loro deuozioni con gran cerimonie, ed'applicazione, e credono, che le loro Preghiere sarebbono inutili, ed'infruttuose, se l'interrompessero, solamente grattandosi la testa fregandosi le mani, ò facendo qualch'altra azione, che non sia essenzialmente necessaria.

Nel resto di tutte le nazion del mondo non se ne trouano di tanto Ipocriti: Sono di quelli che godono a pregar Dio nelle publiche piazze, e sopra le strade a fine d'esser osseruati, e lodati; ed è vna cosa considerabile, che là, oue li Turchi vedono quantità di persone, che li mirano, e particolarmente Christiani, estendono subito il loro fazzoletto da naso, per incommodo che sia il loco, per farui le loro orazioni, le quali consistono principalmente a lodare Iddio in tutti li suoi attributi; & anco aggiongono altre orazioni per la vita del loro Principe, per bene dello stato, e per ottennere la diuisione e la guerra frà li Christiani. Sì come essi giudicano le cose delli accidenti, così credono che Dio habbia a tal riguardo essaudite le loro dimande, e che tutti li disordini che accadono nella Christianità siano effet-

effetti della Diuina bontà, ch'inclina per loro, & felicità le loro brame. Sanno per l'esperienza quello, che scriue Tacito della Politica Romana, che si deue rallegrare delli disordini, che sono fuori dello stato; e fomentarli più che sia possibile. Li Turchi dopo molti anni ritardano ancora l'aquisto che hauerebbero potuto fare della Transiluania, della Moldauia, e della Valacchia, perche le stimano come piani fatali, oue gli Ongari, li Pollacchi gli Alemani, e gli altri popoli vicini distruggendosi trà essi preparano loro vn facile sentiere per renderseне Padroni.

III. Del loro Romazan.

IL terzo punto necessario della loro Religione, e l'osseruazione del mese Ramazan, ouero del digiuno che dura tutto quel mese In quel tēpo non è loro permesso di beuere, mãgiare, ne di pore qual si voglia cosa in bocca, fino che il Sole è sopra l'orizonte; ma all'ora che è tramontato, e che l'EMAVM hà accese le lampade, che sono a torno il Campanile della Moschea, è loro permesso di mangiare. Impiegano la maggior parte della notte in banchetti, e bagordi, e conseruano ordinariamente le loro

mi-

migliori prouisioni, e tutto quello che hanno di più dilicato per mangiarlo nel tempo di questo digiuno. Li loro affari li fanno quasi tutti la notte, & impiegano il giorno a dormire, ed a riposarci; di maniera che (a parlare giustamente) il loro digiuno non è altro che vna mutazione del giorno nella notte. Chiamano quel mese Santo, e sacrato, e dicono ch' in quel tempo stanno aperte le porte del Paradiso, e chiuse quelle dell'Inferno. Questo digiuno e loro commesso con tanto rigore, che s'vn Turco il trasgredisce gli costerebbe la vita. E'vn cosi gran peccato il beuer vino in quel mese, che credono, che non si possa giamai cancellare; di modo che coloro che si fanno lecito di beuerne in altri tempi, se n'astengono quattordici giorni prima per nō dar scandalo ad'alcuno. Le Femine, e li Superstiziosi cominciano il Digiuno quindeci giorni auanti il tempo prefisso dal Profeta. A quelli che sono ammalati, ouero indisposti, e quelli che viaggiano, è permesso il mangiare; mà però con condizione di tenere conto delli giorni del RAMAZAM. de'quali sono tenuti d'adempire, per la legge all'ora che la sanità, e li loro affari loro il permettono. Lo stesso Mahometo instituì, il mese RAMAZAN nel secondo anno della sua fonzione

zione Profetica, che non effercitò prima delli quarant'anni finiti. Haueua prima ordinato vn' altro digiuno à gli Arabi ad' imitazione di quello delli Ebrei ASHVRA, del quale si parla nel Leuitico al decimosesto Capitolo, ordinato in memoria della rouina di Faraone, e della sua armata nel Mar rosso. Ma dopo temendo, che non gli fosse rimprouerato, come vna cosa vergognosa che ciò hauesse preso dagl' Ebrei, instituì il RAMAZAN il tempo del quale è regolato col corso della Luna, ed ogni anno vien dieci giorni prima, che non fà il precedente; di modo che questo digiuno co'l tempo scorre tutti li mesi dell' anno. Egli è più commodo per li Turchi quando viene d'Inuerno nelli giorni curti, che quando ei viene in tempo d'Estate, che li giorni sono lunghi, e caldi, perche all'ora riesce, e penosissimo alla Plebe, a cagione che dalla necessità è obbligata a lauorare, è non ardisce alcuno ponersi, ne anco vna goccia d'acqua in bocca per raffrescarsi.

IV. Del loro Zacat.

IL Zacat ancora è vno delli punti necessarij, per fare vn vero Mahomettano. Egli consiste nel far elemosine, conforme a certe regole, che lo-

ro

V. Del loro Pelegrinaggio alla Mecca.

QVesto pellegrinaggio è ordinato à tutti quelli, che hanno ricchezze, e che dalle gran cariche dello stato non sono impediti di farlo; considerandolo i Turchi; come figura, ouero tipo del loro passaggio da questo all'altro Mondo. Il numero de' Pellegrini che fanno questo viaggio ogn' anno è incerto; Però ordinariamente se ne registrano più di cinquantamila, che si partono da molti luoghi, oue si fà professione della Religione Mahomettana. Partono questi Pellegrini da Costantinopoli verso il fine del mese di Maggio, & a Damasco s' Incontrano con quelli dell' Anatolia, e della Caramania, e de gl'altri paesi vicini. Quelli di Persia si radunano in Babilonia, e quelli d'Egitto nel Gran Cairo, e poi tutti insieme s'vniscono sopra il Monte ARARAT. Quando sono iui osseruano molte cerimonie, e fanno vn CORBAN, ò sacrificio in memoria di quello ch'iui volea fare Abraham del figliuolo d'Isaac. Consiste questo sacrificio in ammazzare alcuni Castrati, a mandarne a donare alli loro amici, ed in distribuirne alli poueri. Lasciano ancora li loro abiti ordinarij, e si

ri-

riuolgono in vnacoperta bianca, e fanno il giro della Montagna in processione, volendo contal cerimonia, significare, che deuono lasciar li loro peccati, ed abbãdonare tutti li piaceri del Mondo.

Colui che regge que' Pellegrini [perche è necessario, chè frà vn cosi gran numero di genti ci sia qualche ordine] si chiama SVR ENVIRI; e nominato dal Gransignore, per lo quale manda ogn'anno cinquecento Zecchini, vn alcorano coperto d'oro, portato sopra vn Camelo, e tanto Panno nero che basti ad' ornare le Moschee della Mecca. Quando si pongono queste nuoue Tinture si leuano dalle Muraglie quelle dell'anno precedẽte; e sono dalli Pellegrini ridotte in minuti pezzi, non essendouene alcuno, che non ne riporti alla sua Casa vn picciol segno per reliquia, e per attestato certo del suo Pellegrinaggio, seruendoli di CAAB, verso il quale si voltano per dire lo loro orationi. Il Camelo, che hà seruito a portare l' Alcorano al ritorno, e ornato di fiori, ed altri ornamenti, e quando hà fatto quel viaggio per tutto 'l resto della sua vita è essente da lauorare.

CAP.

CAP. XXIV.

Del Bairam, e della Ciuiltà, che in quel tempo li principali Officiali rendono al Gransignore.



IL BAIRAM è vn tempo d'allegrezza frà Turchi; e ce ne sono due all'anno, primo, che segue immediatamente al digiuno del RAMAZAN come fa la nostra Pasqua alla Quaressima; ed'è quello, che si chiama il Gran BAIRAM; l'altro che viene settanta giorni in circa dopo il primo, e si chiama il picciol BAIRAM; in quel tempo ogn'vno lascia il lauoro per trè giorno, li priuati si presentano l'vno con l'altro, e non pensano ad altro che à stare allegramente, con maggior libertà che in altro tempo. E' facile da conoscere che Mahometto hà inuentato queste feste, non solo per ricreare, è dar riposo alli corpi, ed a gli animi dei suoi seguaci; mà ancora per imitare quelle de' Christiani.

Il BAIRAM deue cominciare ordinariamente subito che la Luna dopo il Ramazan comincia à comparire, e

qualche volta ritarda vn giorno, ch' essendo il tempo nuuoloso non si può così facilmente vedere; e se seguitassero le nuole a nasconderla, più lungo tempo, suppongono conforme il corso ordinario, che sia nuoua, ed all' ora comincia il BATRAM. Questa festa si suplica a Costantinopoli con lo scarico di tutto il Cannone, che è sopra la punta del Serraglio verso il Mare; In quel tempo s'estinguono, e non s'accendono punto le Lampade che sono attorno le Torri delle Moschee; si suona il Tamburo, e la tromba in tutte le piazze publiche, ed'in tutte le Case de' Personaggi, ed ogn'vno pensa all' allegrezza, ed al diuertimento. Ma non c'è cosa che meriti più d' esser osseruata dal Lettore, che le Cerimonie, che in questa festa si fanno nel Serraglio, tanto in riguardo de' Ministri verso il Gransignore, quanto degli stessi Ministri fra di loro; perche ciò si fà con tanta essattezza, anco circa li minimi mouimenti del corpo, che questo solo basta, per dimostrare ch'alcuni a torto vogliono far passare nel mondo li Turchi come genti rozze, inciuili, senza disciplina. E perciò vogliono rappresentare qui in breui parole, tutto quello, che di particolare ne hò potuto sapere.

La vigilia del Bairam il Vestibulo, che

che conduce agli alloggiamenti del KAHA AGASI, ouero Capo degli Eunuchi delli Paggi s'adorna di ricchi Tapetti, ed altri ornamenti da loro accostumati. Tutti li primi Officiali, che si trouano a Costantinopoli se ne vanno al serraglio tre, ò quattr' ore auanti giorno: allo spuntare del quale il Gran-signore passa nel mezzo di loro, e stà alla Moschea di Santa Soffia a fare le sue orationi della mattina, e ritorna al Serraglio, tosto che sono finite. Al ritorno, che fà dalla Moschea, egli entra nell' HASODA ouero Camera Reale, e si pone a sedere sopra il Trono hauendo a man sinistra il Capo degli Eunuchi de' Paggi. Tosto, che vien fatto, in cenno comparisce, prima ad augurarli felicità il figliuolo dell' HAN de' Tartari, che come ostaggio dimora ordinariamente in Costantinopoli nella Corte del Sultano, e per quello, che hò udito dire, il Gransignore gli và incontro trè passi, a riceuere l'annuncio, che gli fa, abbassato a terra, con tai parole EIAMI SCHERIF; cioè questi giorni vi siano felici; doppo essersi rileuato, li bacia la mano, e si ritira. Appresso viene il primo Visir, che gli è alla destra, e precede a tutti li BERGLIERBEII, Basciàì, ed a gli altri grandi Officiali dell' Imperio finito auuicinandosegli d'auuantag-

gio gli bacia la mano, e poi si leua, e va aporsi nel luogo del KAPD'AGASI ò Capo degli Eunuchi de' Paggi. Il MOVFTI, che pure à alla sinistra, precede a tutti li principali della Legge, come sono li Cadiliskeri, primi presidenti dell'Anatolia, della Grecia; Il NAKIB ESCHREF ouero Capo della razza di Mahometto; Li MOLACI; Li Predicatori, che si chiamano Seighi: ed altri che'l seguono. Il MOVFTI hauendo il Capo chino fino a Terra, e le mani alla cintola, bacia la spalla del Gransignore, il quale gli và incontro vn passo per riceuerlo; poi ritorna al suo luogo. Quelli ch' accompagnano il Mouftì, vanno l'vno dopo l'altro a fare il loro complimento, conforme il loro grado e qualità; e'l Gransignore il tratta, come n'e instrutto dal primo Visir, perche ce ne sono alcuni, che li baciano la mano altri l'estremità della veste, altri le maniche, ed altri il petto, conforme le loro dignitadi. Sarebbe noioso il rappresentare minutamente tutte le circostanze di quelle Cerimonie, le quali sono in tanto numero, che c'è vn gran volume fatto a posta per esse, e che non tratta d' alcun'altra cosa, Il Gianizzero Agasì o, ouero il Generale delli Gianizzeri è l'vltimo chiamato a fare le sue cerimonie al Gransignore.

Quan

Quando è finita questa azione, il Sultano si ritira in vna Camera più apportata, oue gli Arz Agalari, che sono li primi quattro Paggi vengono a fargli la riuerenza, ed attestargli la loro obbedienza, e doppo quelli seguono gli Eunuchi, gli altri Paggi. In questo mentre si prepara vn superbo banchetto nella Camera del Diuano, oue li principali Officiali dell'Imperio vanno (doppo hauer finite le loro Cerimonie) a desinare a spese del Gransignore. Quando e finito il conuito, il Sultano à sedici delli primi Officiali dell'Imperio presenta vna veste di Martori Zebellini per ciascheduno, e così la Cerimonia e finita.

Entrano poi nel Serraglio le Carrozze delle Sultane. Queste Dame [doppo esser state vn' anno intiero rinchiuse] della festa del BAIRAM si solleuano per hauer occasione di visitare prima il Gransignore, come sue parenti, e poscia la Regina, la Regina Madre, e le altre Sultane, e Dame del Serraglio e possono dimorarui tre giorni a diuertirsi, e a solazzarsi.

Da quello, che habbiamo detto si può giudicare, quanto s'ingannano coloro, che giudicano, che frà li Turchi non sia ciuiltà, e per quello, che ne dicono li Viandanti, li fanno passare per aspri, rozzi, e per Villan in-

comparatione delli Christiani. E vero che la loro forma di trattare con li Christiani di quel paese è barbara, ed insolente, e che li più miserabili Artisti, e della feccia del popolo non hanno riguardo alcuno con li più considerabili frà loro. Ma ciò deriua più tosto da vn certo orgoglio, e dà vna orribile auuersione che la Religione loro inspira contro di noi; che per mancamento dell'obbligo, che deuono alli loro Superiori. Perche quanto alla maniera di viuere gli vni, con gli altri, osseruano le regole della Ciuiltà così esattamente, come si fà nelli paesi più cerimoniosi della Christianità. Frà li principali Ministri, si guardano di non passar giamai i limiti delle Cerimonie, è delle Ciuiltà, che si deuono, per timore, che la vmiliatione, estraordinaria non pregiudichi alla loro qualità, ouero che non passi nell'animo del popolo, per vna vile adulatione. E perciò vn Ambasciadore Christiano, che è nella Corte Ottomana deue principalmente informarsi in qual maniera bisogna portarsi, quando hà dà trattare con li principali Ministri: perche, per essempio è vn far loro affronto lo scoprirsi auanti di loro, se bene frà li Christiani è vn segno di vmiltà; ed osseruano le picciole riuerenze, e le fre-

quen.

quenti inclinazioni del Corpo, che loro sono fatte, come vn segno della differenza che è frà li Principi, che li mandano. Di modo che il miglior partito che possa prendere vn' Ambasciadore Christiano è di fare poche Cerimonie entrando, ed vscendo, ed hauer sempre l'aspetto fiero, ed ostinato; quando parla; ò negozia qualche trattato. Perche li Turchi prendono ciò per vn' effetto della buona opinione, ch'egli ha di se stesso; ed è certo che ce ne sono stati diuersi, che per hauer fatto il contrario, hanno frà essi perduto molto della loro riputazione ancorche altroue fossero dottissimi, ed espertissimi a negoziare li più importanti, e più essenziali punti degli affari di Stato.

CAP. XXV.

Della probibizione del Mangiare Carne di Porco, e beuer Vino.

LI cinque Articoli de'quali habbiamo parlato sono assolutamente necessarij ed essenziali [come s'è già rappresentato] per fare vn vero Mahomettano. Le altre cose sono riputate come proue, e segni della loro obbedienza. Frà tutte non c'è la maggiore, ne

che sia più espressamente prohibita, che quella dell'vso dell'Vino, e della Carne di Porco: le quali sono chiamate HARAM, cioe cose abominabili, e dannate. Quanto alla carne di Porco, essi l' hanno effettiuamente in tanto orrore, e loro e così insopportabile, come e quella dell' huomo alli popoli più ciuili. Il Vino ancorche prohibito dalla loro legge, hà ritrouato maggior credito frà di loro, e tutto che sia stato da Mahometto maledetto, ne prouano vna così gran tentazione, che si persuadono, ch' essa ne diminuisca il peccato, e che si renda più remissibile, di modo che non lasciano di beuerne; se beue l'Alcorano hà prohibito positiuamente, e che quelli che l' hanno commentato, l'hanno in guisa tale dannato, che hanno detto, che se ne fosse sparso sopra la Terra, e che quella producesse qualche erba, gli animali tutti, che di quella si nutrissero diuenirebbono HARAM, cioe così impuri, e abominabili, come la stessa carne di Porco. Ma tutte queste prohibizioni non impediscono, che'l Vino non sia tanto commune, che non se ne beua publicamente senza occultarsi, e senza credere di scandalizare alcuno. Quelli che sono nelle Cariche, e ne'publici impieghi, sono più circonspetti degli altri, e nas-

con-

condono piu che loro a possibile alli occhi del Mondo il gusto, che riceuono dal beuere; per timore, che non si creda, che gli errori, che fanno non vengano, perche si seruano d'vn liquore, gli eccesi del quale confondono la ragione; e che non siano creduti indegni delle Cariche delle quali sono ornati e della confidenza che li loro si prende: perche li Turchi stimano, che non si possa beuer vino moderatamente. Non sanno che cosa sia il seruirsene per fortificare lo stomaco, e per correggerne la crudeltà; e stupiscono di vedere gli Inglesi, li Francesi, e gl'Italiani à mescolarui essi l'acqua; perche egli non ne buono giamai ch' a tazza piena, e tanto che basta per porline loro KAIF, come dicono, cioe in vna allegrezza di cuore, che e lo stesso che la strauaganza d'vn vbbriaco. Senza di che dicono, che non comple a beuerne, e che 'l prenderne moderatamente e vn agguzzare l'appetito, ed accrescerne il desiderio, piu tosto che sodisfarlo. Ma quelli che vogliono parere li piu religiosi de gli altri, e che sono superstitiosi, austeri, ed inimici delli Christiani, nõ beuono alcuna sorte di vino; ma beuono acqua, e CAFE e si come sono per ordinario d'vna natura seuera, e melanconica, e che beuendo

do, non si trattengono in altro, che negli affari di stato e criticano il maneggio delli Ministri, e delli primi Officiali dell'Imperio; è non lasciano sfuggire alcuno auuenimento considerabile senza farsi sopra le solite riflessioni, e senza attribuire li sinistri successi à quelli che gouernano. Perciò il gran Visir KIUPERLI in Costantinopoli fece serrar le Case, oue si vendeua il CAFFE, e non fece alcuna nouità contra le Tauerne nelle quali si vendeua il vino: considerano le prime come conuenticole, nelle quali si gettaua il Seme della seditione, con li discorsi Politici; è nelle altre non si parlaua d'altro, che di star allegramente, è diuertirsi, senza dir parole che potesse adombrare ne nuocere alla sua persona.

Quando accade che i giouani beuano il Vino in eccesso ciò viene attribuito alle ordinarie pazzie della giouentù: mà quando auuiene a' vecchi è vn suggetto si scandalo. E tali (per quello che si dice] furono le cagioni, che obbligarono Mahometto à prohibire con tanta strettezza l'vso del Vino alli suoi Discepoli. Essendo vn giorno questo loro Profeta stato inuiato da vn suo amico à mangiare seco: s'incontrò per accidente in vn luogo oue si faceuano nozze, vide che quelle genti del continuo eccitati dal Ca-

lo.

lore del Vino, erano del più bell'vmore del Mondo, che s'accarezzauano, e s' abbrucciauano gli vni con gli altri con testimonianze piene d'affetto, è di tenerezza; ed attribuendo ciò al Vino, che haueuano beuuto il benedì, come vna cosa Santa; mà molto si stupì, quando la sera al suo ritorno vide la stessa Casa in confusione, è che le genti, che haueua vedute abbracciarsi cosi teneramente, si batteua insieme, & ingiuriauansi in eccesso; il che attribuendo parimente al Vino mutò la sua prima beneditione, è maledì quel liquore, che in cosi breue tempo produceua effetti tãto contrarij, è decretò, che sempre il Vino fosse ARAM cioè in abominatione alli suoi discepoli.

CAP. XXVI.

Della loro virtù morale, delle loro buone opere, ed alcune leggi, che meritano d'esser considerate.

DI tutto quello che fin' ora habbiamo detto, è difficile di poter fare vn ritratto auantaggioso della moralità de' Turchi. Tuttauia si come Dio nel cuore di tutti gli huomini, per barbari che siano hà impresso le leggi naturali, che per conseruatione del

ga-

genere humano li conducono a fare giustitia al loro prossimo; e cosi non bisogna stupirsi s'esse si trouano frà Turchi. Le vittorie, e le scorrerie che hanno fatte nelle Prouincie straniere vi hanno ancora contribuito, perche la conuersazione, che hanno hauuto con quelle, hà raddolcito l'asprezza, che haueuano portata dalla Scithia. E le guerre, e li trattati, che hanno fatto con li Christiani, gli hanno resi così astuti, e delicati, che non deue parere istrano, se di tempo in tempo trà loro ci siano stati di cosi grand'huomini.

Non saprei per tanto approuare le gran lodi, che loro danno nelle relationi di diuersi viandanti; essendo non solo persuaso dal discorso della ragione; ma conuinto dall'esperienza, che li Turchi non hanno alcuna parte, che si possa paragonare con li buoni costumi, è con l'animo dei Christiani. Ma sia come si voglia non sarà discaro, ne inutile il rappresentare quì in che fanno consistere la più gran parte dell'a loro carità, e delle loro buone opere.

Primamente credono che sia opera pia il far construire Case (se bene non tirano il profitto), perche seruono di ricouero a quelli, che non hanno ne terre, ne denaro per fabricarne. Ma frà tutti quegli Edeficij si pongono

no nel primo luogo quello che si chiamano CHANI, ouero alberghi, che fanno edeficare li Principi, e li Gransignori per seruire la notte di ricouero alli viandanti li quali pregano Dio per quelli, che gli hanno fondati, e che per la loro liberalità lor fãno godere il bramato riposo. Li Turchi sono magnifici in simili edificij, de'quali si troua vn gran numero in diuersi luoghi dell' Imperio. Ce ne sono, oue loro hanno aggionte le moschee, Bagni, e Botteghe di Mercanti, ed artigiani, che fornifcono li passaggieri delle cose necessarie. Ce ne sono ancora, che hanno cosi grande entrate, che quelli che vi si ritirano ogni notte, sono ricreati d'vna buona cena, senza che costi loro cosa alcuna, per gran numero che siano, cioè tanti, di quanti il CHAN è capace.

La forma di questi edificij è communemente simile a quella delle nostre piu alte, e piu belle loggie, Sono coperti di Piombo; ma il loro tetto non è totalmente alto, come li nostri. Io ne hò però veduti alcuni molto magnifici, tãto per la loro lunghezza, quanto per la loro larghezza, e che fuorche nell'altezza, non cedeuano alli altri edificij piu perfetti, e meglio proporzionati. Se bene ve ne sono pochi, che habbiamo appartamen-

ti separati per compagnie differenti; non resta però che ogn' vno non istia commodo nel suo luogo particolare, ed habbia in ogni distanza debita vn camino, per far la cucina, e per scaldarsi in tempo di Verno. Il più grande incommodo, che in que' luoghi si riceua è quello di non poter riposare senza esser assuefatti a dormire al rumore, ouero d'esser stanchi dal sonno, e dalla fatica, come m'è accaduto souente; e ciò auuiene dalle compagnie differenti, che s'incontrano doue gli vni escono quando gli altri entrano, perche tutta la notte s'occupano gli vni a racconciate li loro carriaggi, e gli altri ad' allestire il loro beuere, e mangiare. Questi bei CHANI ouero questi magnifici Alberghi, e le Moschee magnifiche, che sono gli Edificij durabili dell'Imperio, sono stati donati al Publico dalli Grandi li quali per timore d'esser spogliati delle loro ricchezze, con vna morte violente, e precipitosa, le intraprendeuano di farle passare in successione alla loro Posterità, hanno creduto meglio afficurare la loro fortuna, ed immortalare il loro nome con queste opere publiche più tosto, che esponersi al rischio di perder la vita, e le facoltà, volendone arricchire li loro figliuoli.

Quelli che trà Turchi vogliono parere

rere d'vna natura dolce,e cariteuole, credono di fare vn' azione di pietà, comperando vn vccello richiuso in vna gabbia, per lasciarlo in libertà. Credono ancora, che sia vn azione di carità il comperare il pane nudrirne li Cani, che non hanno alcun padrone, e che sono stropiati, ed ammalati, de' quali è vn gran numero in Costantinopoli; che è quello senza dubbio contribuisce molto a generare la Peste, che è così ordinaria nella maggior parte della Città di Turchia. La cura che li Turchi hanno de' Cani è tanto considerabile frà loro, che ci sono leggi fatte espressamente per proteggerli, e per nudrirli, ed è mando male il negare il pane ad vn pouero Cristiano, che è frà li ferri, ch'ad vn Can villano, che corre le strade, ch'ad altro non serue che a corromper, ed appestare vna Città. Ci sono di coloro che fanno voto di dare vna certa quantità di Pane a' Canni; ed altri che morendo nel loro testimonio lasciano vn fondo per lo stesso effetto. Queste cariteuoli persone hanno cura d'impedire, che nel loro quartiero non vengano altri Cani che quelli che ci sono nati, a che ci sono nudriti; e perciò conuengono frà loro con certi limiti, che distinguono la loro giurisdizione.

Il Camelo è vn' altra sorte di bestia,

ſtia , con la quale non ſolo li Turchi hanno amicizia;mà venerazione.Credono che ſia vn gran peccato il caricarlo troppo, e di farlo lauorare più d' vn Cauallo , percioche (dicono eſſi) che è vn Animale molto commune nelli luoghi ſanti d'Arabia , ed è quello che porta l'Alcorano , quando ſi và in Pellegrinaggio alla Mecca . Hò oſſeruato che quelli,che li gouernano, dopo hauerli fatti bere in vn bacino,prendono la baua che loro eſce dalla bocca , e ſene fregano la barba, con molta diuozione , come ſe foſſe qualche balſamo raro,e prezioſo,pronunciando ſouente queſte parole con vn tuono religioſo . HADGIHABA;HADGIHABA , cioè ò Pelegrino ! ò Padre Pelegrino !

Sn' ora , mi pare, che aſſai ampiamente , e tanto , quanto è neceſſario habbiamo parlato de' punti principali delle religione de'Turchi.Biſogna per l' auuenire parlare delle loro Armi,e della loro milizia, perche tale e la cacagione per quale il loro Imperio ſi conſerua, e ſi augumenta più toſto che per la Religione , ò per le leggi Politiche. Ecco adunque il ſeguente ragguaglio che diffuſamente formato in diſtinti capitoli potrà appagare la curioſità de lettori .

IL FINE.